

30-31.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Pepe Antonio	1-00018	1445	Giardiello	5-00218	1464
Risoluzioni in Commissione:			Fei	5-00219	1464
Ferrari	7-00030	1447	Butti	5-00220	1464
Giacco	7-00031	1447	Baccini	5-00221	1465
Peretti	7-00032	1448	Foti	5-00222	1466
Colombo Furio	7-00033	1448	Saia	5-00223	1466
Urso	7-00034	1449	Saia	5-00224	1467
Rossi Edo	7-00035	1450	Lumia	5-00225	1467
Interpellanze:			Delfino Teresio	5-00226	1468
Peretti	2-00107	1451	Rodeghiero	5-00227	1469
Marinacci	2-00108	1451	Pistone	5-00228	1470
Marinacci	2-00109	1451	Giardiello	5-00229	1470
Nappi	2-00110	1452	Di Rosa	5-00230	1470
Sbarbati	2-00111	1453	Rodeghiero	5-00231	1470
Malavenda	2-00112	1453	Baccini	5-00232	1471
Interrogazioni a risposta orale:			Pittella	5-00233	1472
Buglio	3-00108	1459	Nardini	5-00234	1473
Mantovano	3-00109	1459	Interrogazioni a risposta scritta:		
Saia	3-00110	1460	Grillo	4-01869	1474
Grimaldi	3-00111	1462	Pasetto Nicola	4-01870	1474
D'Amico	3-00112	1462	Pasetto Nicola	4-01871	1474
Carrara Carmelo	3-00113	1462	Giorgetti Giancarlo	4-01872	1474
			Caparini	4-01873	1475
			Conti	4-01874	1476
			Marengo	4-01875	1477
			Marengo	4-01876	1478

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DELL'11 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.		
Marengo	4-01877	1478	Pecoraro Scanio	4-01921	1503
Pittella	4-01878	1478	Pecoraro Scanio	4-01922	1503
Stradella	4-01879	1479	Pecoraro Scanio	4-01923	1503
Panetta	4-01880	1479	Pecoraro Scanio	4-01924	1503
Stradella	4-01881	1480	Pecoraro Scanio	4-01925	1503
Marinacci	4-01882	1480	Pecoraro Scanio	4-01926	1504
Cesaro	4-01883	1481	Pecoraro Scanio	4-01927	1504
Rotundo	4-01884	1483	Boghetta	4-01928	1504
Vascon	4-01885	1483	Boghetta	4-01929	1504
Ruzzante	4-01886	1484	Viale	4-01930	1505
Nappi	4-01887	1484	Viale	4-01931	1505
Napoli	4-01888	1484	Gagliardi	4-01932	1505
Lumia	4-01889	1485	Lucchese	4-01933	1506
Cambursano	4-01890	1486	Gnaga	4-01934	1506
Pistelli	4-01891	1486	Boghetta	4-01935	1507
Caccavari	4-01892	1487	Lucchese	4-01936	1507
Rossi Oreste	4-01893	1487	Boghetta	4-01937	1507
Soave	4-01894	1487	Gardiol	4-01938	1508
Pampo	4-01895	1488	Scalia	4-01939	1508
Abaterusso	4-01896	1488	Rossetto	4-01940	1509
Gnaga	4-01897	1489	Rossetto	4-01941	1510
Santandrea	4-01898	1489	Butti	4-01942	1510
Santandrea	4-01899	1490	Landolfi	4-01943	1510
Lucchese	4-01900	1490	Collavini	4-01944	1511
Novelli	4-01901	1491	Gramazio	4-01945	1511
Ferrari	4-01902	1491	Fontanini	4-01946	1512
Delmastro Delle Vedove	4-01903	1492	Storace	4-01947	1512
Delmastro Delle Vedove	4-01904	1492	Bonito	4-01948	1514
Delmastro Delle Vedove	4-01905	1493	Molinari	4-01949	1515
Lumia	4-01906	1493	Ce'	4-01950	1515
Napoli	4-01907	1494	Cito	4-01951	1516
Tarditi	4-01908	1495	Apposizione di firme ad una risoluzione .		1516
Sica	4-01909	1495	Apposizione di firme ad interrogazioni .		1516
Napoli	4-01910	1496	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		1517
Sica	4-01911	1497	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		1517
Cosentino	4-01912	1498	ERRATA CORRIGE		1517
Brunale	4-01913	1500			
Pecoraro Scanio	4-01914	1500			
Pecoraro Scanio	4-01915	1500			
Pecoraro Scanio	4-01916	1501			
Pecoraro Scanio	4-01917	1501			
Pecoraro Scanio	4-01918	1502			
Pecoraro Scanio	4-01919	1502			
Pecoraro Scanio	4-01920	1502			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la provincia di Foggia e la città capoluogo, nel contesto nazionale ed in quello del Mezzogiorno, hanno subito negli ultimi anni — a causa del mancato sviluppo economico — una forte periferizzazione, che ha determinato un elevato tasso di disoccupazione con conseguente peggioramento della « qualità della vita », come dimostrano gli indicatori economici e sociali e come attestano « le mappe della povertà » stilate dai più importanti enti di ricerca e di statistica operanti sul territorio nazionale;

Foggia con la sua provincia per tradizione, ubicazione geografica e per la natura del territorio, ha tutte le potenzialità, ove adeguatamente supportate, per divenire una delle città e delle province più importanti del Mezzogiorno d'Italia, considerato che di contro nessuna attenzione è stata prestata dagli organi centrali alla città di Foggia al fine di superare la gravissima situazione di involuzione economico-occupazionale oggi presente;

i vari fattori che di fatto impediscono la crescita del territorio danno in-
riscono tra l'altro:

alla esclusione della città capoluogo e della provincia di Foggia dalla rete logistica e dei transiti commerciali, come nel caso del mancato decollo dell'aeroporto civile « Gino Lisa », che mortifica i settori produttivi vocazionali, come l'agricoltura e il turismo, impedendo a Foggia e alla Capitanata di essere un mercato di produzione di beni e servizi e, contemporaneamente, un mercato di sbocco per i consumatori finali. La mancanza di razionalità del sistema stradale e autostradale, l'ineadeguatezza della rete ferroviaria, l'inefficienza del sistema portuale e aeroportuale,

l'assenza di interporti nonostante la felice posizione geografica hanno influenzato e influenzano significativamente la qualità dei servizi con gravi ripercussioni sull'attività economica;

alla situazione complessiva del comparto agricolo che, nonostante la qualità e quantità del suo prodotto, risulta penalizzato da una frantumazione della proprietà fondiaria, dal mancato sviluppo della filiera agroalimentare con conseguente perdita del cosiddetto valore aggiunto, dall'elevato costo del lavoro e dagli eccessivi oneri finanziari; dalla difficoltà a contrarre mutui agevolati e — non ultimo — dalle restrizioni comunitarie non sufficientemente fronteggiate dalle scelte di politica economica statale;

ai ritardi nel riconoscimento — nonostante le assicurazioni in merito e gli sforzi degli enti locali — dell'autonomia al polo universitario foggiano; autonomia necessaria per accrescere i livelli culturali, civili e sociali, da una parte, ed economici dall'altra, tale da impedire la « fuga dei cervelli » e di tutte quelle risorse ed energie capaci di guidare i processi di evoluzione socioeconomica e al tempo stesso attrarre figure di alto valore professionale per lo sviluppo della ricerca;

agli insufficienti stimoli offerti alla industria, all'artigianato e alla piccola e media impresa con particolare riferimento al settore turistico, che può vantare un pacchetto di offerte di carattere ambientale, con i suoi chilometri di coste, il Parco nazionale del Gargano e il Subappennino; di carattere storico-culturale e — non ultimo — di carattere religioso, con luoghi di culto noti in Italia e all'estero (San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Santuario dell'Incoronata);

impegna il Governo:

a) a considerare prioritari gli interventi intesi a rilanciare Foggia e la sua provincia, favorendo lo sviluppo sociale, economico ed occupazionale;

b) ad attuare in particolare interventi diretti:

nei trasporti: all'inserimento della provincia e della città di Foggia nella rete dei grossi transiti commerciali e turistici, attraverso una politica tendente all'ammmodernamento delle strutture esistenti, al miglioramento della qualità ed efficacia dei servizi, alla creazione di porti di cosiddetta terza generazione in grado di fornire servizi di collegamento con l'entroterra e servizi di distribuzione; a predisporre tutte quelle iniziative necessarie a realizzare l'intermodalità come previsto dal contratto di programma 1994-2000 sottoscritto con il ministero dei trasporti;

in agricoltura: alla razionalizzazione e all'ammmodernamento delle strutture produttive sulla base di interventi organici e chiaramente finalizzati alla creazione di un polo di trasformazione del prodotto e al superamento delle difficoltà create ai produttori italiani in sede comunitaria;

nell'istruzione: alla piena realizzazione, in favore del polo universitario foggiano, della sua autonomia didattica e amministrativa, favorendo una formazione professionale che tenga conto: delle esigenze di ristrutturazione delle aziende esistenti e di quelle in crisi; della qualificazione professionale dei lavoratori, della riqualificazione dei cassintegrati;

nella giustizia: ad assumere e favorire iniziative, anche legislative, volte all'istituzione a Foggia di sezioni staccate della Corte d'Appello di Bari e del Tribunale amministrativo regionale;

a considerare e favorire tra le mete religiose, in vista del Giubileo del 2000, Foggia e la sua Provincia.

(1-00018) « Antonio Pepe, Guidi, Leone, Tatarella, Poli Bortone, Aloï, Colonna, Napoli, Landolfi, Butti, Tosolini, Marinacci, Caruso, Antonino Carrara, Colucci, Losurdo, Carlo Pace, Polizzi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, in ordine all'applicazione del fondo di solidarietà nazionale, ha adottato una interpretazione della legge n. 185 del 1992 fondata sulla necessità di considerare, ai fini della determinazione dei danni, gli aiuti al reddito della Unione europea come parte integrante della produzione lorda vendibile aziendale, in qualità di entrate accessorie;

considerato che tale principio determina, in pratica l'esclusione della maggior parte delle aziende agricole dalla corresponsione degli indennizzi per i danni subiti a seguito di calamità naturali;

evidenziato che detta soluzione, adottata inizialmente solo ufficiosamente, determinando disparità di trattamento tra le aziende danneggiate di diverse regioni, è stata formalizzata soltanto il 16 maggio 1996 in una comunicazione ufficiale inviata alle regioni, e costituisce una assoluta novità nell'applicazione della normativa sul fondo di solidarietà nazionale;

considerato che appare singolare che tale linea interpretativa sia stata enunciata proprio quando gli interventi dell'Unione europea si sono trasformati da aiuti alla produzione in pagamenti compensativi erogati per compensare la perdita di reddito causata dalla riduzione dei prezzi istituzionali, riconosciuti dall'Unione, allo scopo di avvicinarli ai prezzi mondiali;

evidenziato che il calcolo dei predetti aiuti, per i seminativi, è del tutto svincolato e indipendente dalla reale produzione aziendale, essendo funzione di coefficienti moltiplicatori delle superfici, basati sulle rese medie determinate per regione;

tenuto conto che l'istituto nazionale di economia agraria (Inea), su richiesta dello stesso ministero delle risorse agricole,

ha precisato che «viste le finalità della legge n. 185 del 1992 vanno ricomprese nella produzione lorda vendibile soltanto quelle entrate accessorie che sono funzione della produzione ottenuta», escludendo pertanto quelle integrative del reddito aziendale indipendenti dalla effettiva produzione;

considerato che le stesse statistiche ufficiali, nazionali e comunitarie distinguono chiaramente tra produzione lorda vendibile e contributi alla produzione nella analisi economica di settore, nella consapevolezza che si tratti di voci distinte del bilancio aziendale;

sottolineato che sorge il ragionevole dubbio che tale soluzione, piuttosto che da rigorose interpretazioni basate su consolidate teorie economiche, sia piuttosto adottata sulla spinta di esigenze di bilancio, legate alla progressiva riduzione delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale «che i Ministri finora succedutisi nel dicastero delle risorse agricole hanno ritenuto di operare»;

impegna il Governo

ad adottare una corretta interpretazione della legge n. 185 del 1992, sul fondo di solidarietà nazionale, che consenta di erogare gli indennizzi e le provvidenze alle aziende agricole esclusivamente sulla base della effettiva perdita della produzione lorda vendibile subita a causa delle calamità naturali, prescindendo dalla considerazione degli importi compensativi erogati.

(7-00030) «Ferrari, Casinelli, Mario Pepe, Ricci».

La XII Commissione,

nel riaffermare l'impegno a favore delle persone disabili e ritenendo necessario un riordino complessivo della materia riguardante le persone handicappate, dando soprattutto risposte ai loro bisogni in termini di servizi,

impegna il Governo

a predisporre, in collaborazione con il Parlamento, quanto prima, gli strumenti legislativi idonei, che risolvano i problemi fondamentali legati alle persone disabili, soprattutto per quanto concerne:

1) la definizione di nuovi criteri per l'accertamento delle minorazioni e del sistema delle prestazioni previdenziali ed assistenziali di invalidità ed inabilità, anche in base alla nuova legge sulla previdenza (n. 335 del 1995);

2) il collocamento a lavoro delle persone con disabilità, sostituendo la legge n. 482 del 1968 con altra basata sui principi del « collocamento mirato » e promuovendo l'impresa sociale;

3) l'obbligatorietà degli interventi istituzionali attualmente previsti nella leggequadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992);

4) il piano nazionale per la programmazione dell'assistenza riabilitativa a livello ospedaliero ed extra-ospedaliero;

5) la definizione di provvedimenti specifici sui problemi delle persone con gravissima disabilità e delle loro famiglie, nonché provvedimenti specifici per persone non autosufficienti ultrasessantacinquenni.

(7-00031) « Giacco, Giannotti, Battaglia, Fioroni, Gatto, Jannelli, Lorenzetti, Duca, Caccavari, Polenta, Olivo, Bova, Lumia, Voza, Mariani, Chiavacci, Giardiello, Carli, Pittella, Schietroma, Gasperoni, Pisan, Siniscalchi, Rodeghiero ».

La V Commissione,

considerato che l'individuazione dell'elenco dei comuni beneficiari delle misure previste dall'obiettivo 5b del regolamento (CEE) 2052/88 del 24 giugno 1988 non risulta uniformata a criteri di obiettività e trasparenza in quanto è stato verificato che un notevole numero di comuni

è stato escluso pur essendo in possesso di requisiti analoghi a quelli di comuni inclusi;

visto che l'attività agricola svolta nella fascia altimetrica superiore di tanti comuni parzialmente montani non viene compresa nelle misure dell'obiettivo 5b solo perché i parametri comunali prevalenti sono riferiti all'economia del fondovalle;

ritenuto che, comunque, sarebbe opportuno procedere periodicamente alla verifica dell'elenco medesimo, in maniera tale da valutare la coerenza tra l'enunciato dell'obiettivo 5b e i parametri adottati per la formazione degli elenchi;

considerato inoltre che, pertanto, si rende necessario e improcrastinabile, per ragioni di equità e giustizia, procedere ad una verifica e ad una ridefinizione dell'elenco sopracitato;

impegna il Governo:

a rideterminare entro il 1996 l'elenco dei comuni beneficiari delle misure previste dall'obiettivo 5b del regolamento (CEE) 2052/88 del 24 giugno 1988 e a riferire in Parlamento circa il lavoro svolto, con particolare riferimento ai criteri e ai parametri adottati;

ed a procedere, con cadenza annuale, alla periodica revisione di tali elenchi.

(7-00032)

« Peretti ».

La VII Commissione,

esprimendo la sua preoccupazione per il tono di festa e di celebrazione che si sta creando intorno alla possibilità di cancellare le norme costituzionali che vietano il ritorno e la residenza in Italia dei discendenti maschi di Casa Savoia;

affermando in modo risoluto che tale eventuale iniziativa da parte del Parlamento e del Governo italiano non può essere considerata in alcun modo dimenticanza del ruolo disastroso avuto dalla

Casa regnante italiana negli anni tragici della guerra e della occupazione nazista;

esprimendo in particolare ferma opposizione alla tumulazione al Pantheon dei resti di Vittorio Emanuele III che, nel corso del suo regno, ha violato lo Statuto allora vigente, ha permesso l'abrogazione dei diritti civili e politici dei cittadini, ha abbandonato il suo ufficio, la sua responsabilità, i suoi cittadini, il suo esercito per l'unica ragione di mettersi in salvo. E, soprattutto, ha apposto la propria firma ai cosiddetti « decreti sulla razza » che hanno permesso la persecuzione e, in molti casi, la deportazione e la morte dei cittadini italiani di origine ebrea

impegna il Governo:

a non permettere alcun gesto o evento, sia pure simbolico, di celebrazione, riconoscimento o anche solo dimenticanza delle tragedie di cui Vittorio Emanuele III è stato responsabile, se e quando i resti dell'ex sovrano verranno riportati in Italia;

a non permettere, per queste ragioni, l'accoglimento nel Pantheon — luogo di celebrazione e di onore della storia italiana — dei resti dell'ex sovrano Vittorio Emanuele III.

(7-00033) « Furio Colombo, Soave, Bracco, Lenti, Acciarini, De Murtas, Petrella, Grignaffini ».

La IX Commissione,

premessi che:

il parcheggio realizzato nel 1983 dal comune di Roma in un'area sita tra via delle Fornaci Vecchia e via delle Fornaci Nuova è insufficiente a smaltire l'afflusso dei pullman;

tale afflusso e le conseguenti manovre dei pullman diretti al parcheggio, nonché la sosta di quelli in soprannumero sulla sede stradale, determina un crescente degrado di via delle Fornaci con i relativi disagi per i suoi abitanti;

la zona di via delle Fornaci è sottoposta alla tutela culturale e vincolo panoramico (decreto ministeriale del 30 maggio 1961 ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497);

al km 7,500 della via Aurelia, nelle vicinanze dello svincolo del grande raccordo anulare, è situata la omonima stazione delle ferrovie dello Stato che è dotata di un ampio parcheggio idoneo a consentire sia la sosta che lo smaltimento del traffico dei pullman turistici;

l'istituzione di un servizio di navetta ferroviaria consentirebbe di raggiungere la stazione S. Pietro in pochi minuti e che lo stesso treno urbano potrebbe proseguire fino alla stazione Ostiense;

tale semplice proposta, avanzata dalla circoscrizione XVIII di Roma con la risoluzione n. 30 del 13 giugno 1994, era stata favorevolmente accolta sia dalle ferrovie dello Stato, che avevano dato anche la disponibilità ad istituire il nuovo servizio fin dal maggio 1995, che dal comune di Roma che aveva inserito il nuovo collegamento ferroviario stazione Aurelia-S. Pietro-Ostiense nella sua agenda per i trasporti;

dopo numerosi incontri tra i tecnici delle ferrovie di Stato, del comune e dell'ANAS, si è giunti alla riunione dell'11 gennaio 1995 nella quale è stato approvato il progetto di massima dell'intervento;

considerato che:

l'atteggiamento inspiegabile del comune di Roma impedisce, di fatto, di dare inizio ai lavori e tale ritardo ingiustificato sta attualmente penalizzando il quartiere Aurelio e, quindi una vasta zona di Roma;

impegna il Governo

a intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché le ferrovie dello Stato e l'ANAS stipulino l'accordo di programma con il comune di Roma per dare inizio finalmente ai lavori.

(7-00034)

« Urso, Storace ».

La X Commissione,

considerato che:

sempre più si sta aggravando la situazione conseguente la privatizzazione dell'Ilva (*ex* gruppo Iri) e, in particolare, quella relativa allo stabilimento di Novi Ligure. Le garanzie poste in essere nel processo di cessione al privato incontrano quotidianamente sempre maggiori difficoltà in ordine alla continuità produttiva, dovute ad una proprietà non scevra dai soli interessi di mercato, mentre oltre 800 miliardi di investimenti di risorse pubbliche sono serviti a rendere lo stabilimento di Novi Ligure il più efficiente e moderno per la produzione di laminati piani a livello internazionale;

questa privatizzazione, con il pre-pensionamento forzato, con il mancato *turn-over* e con la mobilità interna, ha peggiorato le condizioni di lavoro in fabbrica e questa politica falciava ulteriormente il tessuto produttivo di Novi Ligure e della Valle Scrivia, zona a declino industriale con i suoi 4.500 disoccupati e con più di 800 lavoratori in mobilità;

il 17 maggio 1996, presso la prefettura di Alessandria, grazie ad una forte ed unitaria mobilitazione dei lavoratori, è stato siglato un accordo per il riassorbimento dei lavoratori della Seco (*ex* appalto Ilva) nella varie unità del gruppo, aggravando però i disagi dei lavoratori stessi, ed operando, conseguentemente, un primo taglio ai posti di lavoro;

lo stesso accordo preannunciava una messa in cassa integrazione straordinaria che, in base ad una valutazione aziendale, interessava 130 lavoratori, rimandando ad altra sede l'individuazione di reparti e lavoratori interessati;

nondimeno il 12 giugno 1996, presso l'ufficio provinciale del lavoro con il verbale di consultazione sindacale, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 164

del 1975, e dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 451 del 1994, venivano individuati i criteri per la messa in cassa integrazione guadagni: detti criteri, parzialmente legati alle esigenze derivanti dal processo di riorganizzazione e ristrutturazione, sono comunque vincolati alle esigenze operative funzionali dell'azienda;

nessun riferimento è posto in essere in ordine alla natura della riorganizzazione aziendale, della ristrutturazione paventata, alle prospettive dell'unità produttiva;

si evince da questa situazione che l'unico risultato di queste operazioni è il taglio dell'occupazione e che le logiche aziendali finora hanno dimostrato la loro inefficacia e negatività;

impegna il Governo:

1) a verificare la complessiva privatizzazione e riorganizzazione della società Ilva laminati piani Spa, esplicitando la responsabilità dei Governi che hanno legittimato questi processi, vere e proprie svendite di impianti industriali;

2) a verificare gli impegni che l'acquirente privato ha assunto all'atto della cessione in ordine alle garanzie occupazionali;

3) a garantire il più razionale ed efficiente esito delle fasi di riconversione e di ristrutturazione, evitando che abbiano come unico obiettivo tagli occupazionali finalizzati unicamente al recupero di costi e non al mantenimento della continuità produttiva;

4) a consolidare politiche attive per una puntuale attività di sostegno produttivo per la Valle Scrivia, zona a declino industriale, anche sotto il profilo occupazionale.

(7-00035) « Edo Rossi, Muzio, Ortolano ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

la Consap sta procedendo alla dismissione del patrimonio ex-INA secondo una procedura che non è uniforme per tutti gli immobili e che si presenta diversa da una città all'altra;

sono sorte, a mero titolo speculativo delle società finanziarie *ad hoc*, per acquistare il patrimonio immobiliare a prezzi « sociali », molto inferiori ai prezzi di mercato ai quali viene immediatamente ceduto, generando un plus-valore speculativo, ai danni del proprietario, cioè il Ministero del tesoro, e senza permettere agli inquilini di esercitare il diritto di prelazione —:

se non intenda prendere provvedimenti per verificare se tale procedura di vendita sia corretta o se non convenga invece una procedura che rispetti le esigenze degli inquilini del patrimonio immobiliare ex-INA, che generalmente sono di modesta capacità di reddito.

(2-00107)

« Peretti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento alla protezione civile, per conoscere — premesso che:

nella prima decade di luglio 1996 si sono sviluppati in varie parti del nostro paese violenti incendi, che hanno causato ingenti danni al patrimonio boschivo e alle colture agricole e messo a repentaglio l'incolumità delle stesse popolazioni;

l'emergenza ambientale ha evidenziato la carenza di uomini e mezzi dimostratisi insufficienti a fronteggiare gli incendi e a limitare i danni che, nel caso specifico della pineta Marzini in agro di

Vico del Gargano, sono da considerarsi irreparabili in quanto tale bosco rappresentava un esempio unico in Italia di pino d'aleppo autoctono;

particolarmente sguarnito di adeguata copertura di mezzi aerei antincendio è risultato l'intero Mezzogiorno, come si è potuto constatare anche in occasione delle operazioni che hanno interessato alcune zone del Gargano in aree di particolare pregio naturalistico e ambientale —:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere per garantire nella stagione estiva appena iniziata, che il pericolo di incendi possa essere fronteggiato mediante una azione capillare di vigilanza atta a consentire interventi rapidi in tutte le aree del paese particolarmente a rischio di modo che l'impiego di uomini e mezzi non sia orientato a privilegiare la tutela di località prestigiose e di dimore frequentate e appartenenti a più o meno autorevoli personaggi, bensì avvenga conformandosi scrupolosamente ai principi di eguaglianza di intervento per l'intero territorio —:

se non ritenga opportuno disporre, all'interno del piano emergenza sollecitato, disporre la dislocazione di due aerei Canadair presso l'aeroporto di Amendola (Fg), al fine di assicurare un tempestivo intervento in un'area, quale quella dell'intero promontorio del Gargano, dimostratisi soggetta a violenti incendi e che lamenta difficoltà di approvvigionamento idrico ed una impervia morfologia del territorio, nonchè una obsoleta ed insufficiente rete stradale.

(2-00108)

« Marinacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato per sapere:

quali siano le intenzioni del Governo a seguito delle dichiarazioni del neo presidente dell'Enel Chicco Testa, che ha annunciato di spostare a Monfalcone la realizzazione dell'impianto di rigassificazione, portando alle clamorose proteste degli operai di Montalto di Castro che nella giornata

del 10 luglio 1996, hanno bloccato la strada statale Aurelia, interrompendo la viabilità e creando gravi difficoltà nelle comunicazioni stradali;

se il Governo condivida la scelta operata dal vertice dell'Enel, appena insediato, che pregiudica pesantemente le scelte energetiche del paese, con ingiustificato sperpero di risorse pubbliche nel momento in cui si è chiamati a compiere pesanti sacrifici, e che inoltre mette in crisi una economia che ruota intorno alla centrale oggetto di discussione;

se il Governo condivida un così affrettato, disinvolto e superficiale orientamento che, senza supporti tecnico-scientifici e senza una approfondita valutazione di carattere socio-economica, abbandona la possibilità di realizzare un terminale a mare per l'attracco delle metaniere per una centrale elettrica costata ai contribuenti italiani sinora a 20.000 miliardi di lire, in nome di un immaturo ambientalismo che non tiene in nessuna considerazione l'essere umano che, nel contesto ambientale dovrebbe essere al centro di questo sistema: mai la causa della difesa dell'ambiente sarà ben perorata se ad essa non si pone, come obiettivo primario, la causa della difesa dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali e costituzionali, tra i quali quella al lavoro ed al mantenimento occupazionale in periodo di recessione di disoccupazione dilagante (come quello attuale), che dovrebbero diventare punto cardine della politica di qualsiasi governo democratico.

(2-00109) « Marinacci, Sanza, Baccini, Fabris, Volontè, Delfino, Pannetta, Tassone, Lucchese, Bastianoni, Peretti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali FIM, FIOM, UILM hanno promosso per venerdì

12 luglio 1996, una manifestazione nazionale contro i tagli occupazionali in riferimento alle crisi che coinvolgono quasi tutte le aziende che operano nel campo delle telecomunicazioni;

in molte delle aziende interessate il confronto sui piani di ristrutturazione e sulle prospettive produttive è stato interrotto per grande responsabilità dei gruppi dirigenti delle stesse aziende;

continua a prevalere una logica che punta a risolvere i problemi del recupero di competitività attraverso una riduzione occupazionale e una compressione dei diritti dei lavoratori;

è vero esattamente il contrario, e cioè che per questa via il paese, proprio in un settore così strategico e in cui il valore intelligenza-lavoro è decisivo, in questi anni si sono persi insieme posti di lavoro e capacità competitiva;

al tempo stesso è mancato ogni benché minimo strumento di politica industriale per responsabilità dei governi che si sono sin qui succeduti —:

se non considerino urgente, intanto, promuovere una iniziativa che, per tutte le vertenze aperte (Italtel, Alcatel, Ericson, Sirti, solo per citare le imprese più importanti), crei le condizioni di una immediata ripresa delle trattative;

se non considerino altrettanto urgente definire un piano di settore per l'insieme della realtà della cosiddetta « società dell'informazione », con particolare riguardo alle telecomunicazioni, all'informatica e a tutte le problematiche produttive della convergenza multimediale, che delinei anche il quadro degli obiettivi irrinunciabili per paese in questo ambito;

se non considerino, in assenza di tale piano, ben difficile non solo risolvere le crisi occupazionali aperte, ma anche garantire una piena e autonoma capacità produttiva del nostro paese.

(2-00110) « Nappi, Guerra, Crucianelli, Sciacca, Bolognesi, Altea, Vignali, Bielli ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere — premesso che:

la Philipp Morris, secondo i magistrati di Napoli, potrebbe aver goduto dal 1987 ad oggi di un trattamento fiscale favorevole grazie al riconoscimento ministeriale della condizione di società senza una stabile organizzazione presente nella Repubblica italiana;

per tale ragione i proventi realizzati in Italia venivano sottoposti ad una aliquota impositiva del 10 per cento, di molto inferiore a quella di norma praticata in questi anni sugli altri generi voluttuari;

l'ipotesi di presunta frode fiscale e di corruzione di alti funzionari ministeriali ha avuto la conseguenza di bloccare il rinnovo del contratto su licenza di sigarette estere fabbricate dai Monopoli di Stato;

per effetto del mancato rinnovo del suddetto contratto e del ritardo della proroga, la direzione generale sta spostando la produzione nazionale di sigarette verso le cinque manifatture che eseguivano la lavorazione su licenza;

a causa di ciò la manifattura di Chiaravalle (AN) si è vista togliere circa il 15 per cento della produzione a favore della manifattura di Modena, e analogamente sta accadendo ad altri stabilimenti industriali —:

se non ritenga di attivare con la massima urgenza una proroga di almeno sette mesi, tempo necessario per condurre in porto il rinnovo del contratto di cui sopra, scaduto il 30 giugno 1996;

se non ritenga, altresì, di presentare con urgenza al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge che recepisca l'accordo tra le parti interessate, raggiunto nella passata legislatura grazie ad un lavoro fatto in collaborazione tra ministero, parlamentari e sindacati di categoria;

se non ritenga, infine, di emanare un decreto che consenta finalmente il trasfe-

rimento del personale degli opifici già con produzione dismessa (vedi Torino ed altri) al Ministero delle finanze.

(2-00111)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che agli interpellanti risultano i seguenti fatti:

nel 1986 IRI e Finmeccanica hanno deciso di procedere alla vendita della società Alfa Romeo per farla uscire dal sistema delle partecipazioni statali, in quanto il settore auto non era più considerato strategico;

la Ford e la Fiat si dichiararono interessate all'acquisto e i rispettivi rappresentanti, Peterson per la Ford e Agnelli e Romiti per la Fiat, furono ricevuti all'allora Presidente del Consiglio, onorevole Bettino Craxi, e Mattioli e Annibaldi della Fiat furono ricevuti dai vertici della Democrazia Cristiana;

dai giornali dell'epoca (*il Manifesto* del 17 ottobre 1986, *Il Giorno* del 26 ottobre 1986) risulta chiaramente che il Governo sia intervenuto sulla vendita attribuendosi la decisione finale;

la Fiat acquistò l'Alfa (allora era un gruppo industriale con 34.000 dipendenti con marchio ancora prestigioso e stabilimenti in tutta Italia) al prezzo di 1.072.050.000.000, dilazionati in cinque rate senza interessi a partire da gennaio 1993; la Fiat, pur di entrare in possesso dell'Alfa Romeo, avrebbe versato il doppio della proposta Ford, che ammontava a 3.300 miliardi (*la Repubblica* del 25 novembre 1986);

l'offerta Fiat prevedeva il risanamento e il rilancio dell'Alfa Romeo con la creazione di una nuova società che accorpasse l'Alfa Romeo, l'Autobianchi e la Lancia per diventare il maggior produttore europeo di vetture di qualità. Con un rinnovo della gamma entro il 1990, la produzione avrebbe raggiunto le 620 mila vetture l'anno. Nello stabilimento Alfa di

Arese la produzione avrebbe dovuto raggiungere le 153 mila auto tra Lancia Thema e Alfa 164;

la proposta conteneva anche l'impegno a rinnovare il prodotto Alfa Romeo entro il 1990 (nuova 33, nuova 75, la 164, nuova vettura *spider* e *coupé*, un fuoristrada e un'auto familiare — queste ultime due prodotte ad Arese); gli investimenti per il quinquennio erano previsti in oltre cinquemila miliardi;

il Cipi, il Governo, il Ministro *pro tempore* delle partecipazioni statali e tutti gli organi preposti nel 1986 hanno individuato nella Fiat l'acquirente che ha avanzato le proposte preferibili per l'acquisto dell'Alfa Romeo: infatti si sarebbe garantito il mantenimento della identità aziendale, la valorizzazione del marchio Alfa e della maggior parte dei suoi modelli, la difesa delle capacità tecniche e progettuali aziendali, il mantenimento della struttura produttiva, basata in particolare modo sulla potenzialità dei due stabilimenti di Arese e Pomigliano d'Arco, e volumi di investimenti adeguati agli obiettivi indicati. Inoltre, nella delibera del Cipi del 7 novembre 1986 ci si riferisce espressamente agli « impegni assunti dal gruppo Fiat in ordine alla miglior tutela dell'occupazione »;

la Miru nel 1987 (*Motor industry research unit*) pubblicò un rapporto in cui affermava, dopo una propria analisi economica, che l'offerta Ford era da considerarsi più vantaggiosa;

dei cinquemila miliardi di investimenti previsti per la nuova società Alfa Lancia, dei quali il 75 per cento doveva essere speso per rimodernare il settore Alfa, sarebbero stati erogati per tali settori e in sei anni solo 1712, nonostante un contributo di 1796 miliardi che sarebbe stato fornito dallo Stato per l'innovazione e la industrializzazione delle Alfa 33, 75, 164;

nel settembre 1991 l'Alfa Lancia è stata incorporata in Fiat Auto spa;

nel triennio 1992-1994 la Fiat ha nel frattempo chiuso gli stabilimenti della Lancia di Chivasso, l'Autobianchi di Desio, la Maserati di Lambrate, la Sevel Campania di Pomigliano;

oggi è certa la chiusura di Arese ed è in atto lo smantellamento di Pomigliano;

all'Alfa Romeo di Arese il 27 giugno 1994 sono stati licenziati ben 2.800 lavoratori con mobilità e prepensionamenti. Il 29 dicembre 1995 sono stati licenziati altri 945 operai con mobilità e prepensionamenti, mentre un accordo sindacale precedente, sottoscritto nel febbraio 1994, impegnava la Fiat a non ridurre i livelli occupazionali fino al giugno 1996. A dicembre 1995 tale accordo è stato rinegoziato prevedendo 1.700 licenziamenti operativi giusto in queste settimane. La rinegoziazione dell'accordo, tra l'altro bocciata dalla quasi totalità dei lavoratori interessati, è stata inoltre, su ricorso dello Slai Cobas, giudicata illegittima dalla pretura di Milano per attività antisindacale. Per contro, il 3 ottobre 1995, all'Assolombarda, la Fiat ha comunicato a Fiom-Fim-Uilm-Slai Cobas che, entro il 1996, gli organici dello stabilimento di Arese saranno ulteriormente ridotti a 4.000 unità; che cesseranno le produzioni dei modelli « Y » e « 164 » (prodotta a Rivalta), e la produzione dello *spider* sarà concentrata in un solo reparto e ridotta dalle 100/200 vetture al giorno ad 80 vetture, col proporzionale taglio degli organici, con la dismissione dei moderni impianti di verniciatura, e lo « svuotamento » dei rimanenti capannoni produttivi relativi all'intera fabbrica;

nel dicembre 1995 la Fiat ha comunicato ad una delegazione della regione Lombardia la volontà di non produrre ad Arese l'auto « elettrica » o « ibrida », ma di voler effettuare le sole attività attinenti a progettazione e ricerca, con una ulteriore e conseguente contrazione degli addetti, che diverrebbero così di gran lunga inferiori alle 4.000 unità precedentemente preventivate. Mentre con i « consorzi-fantasma » di reindustrializzazione (alla luce dei fatti incapaci a fornire qualsiasi sbocco

occupazionale) si sta attuando in questi mesi, ad avviso degli interpellanti, una vera e propria « truffa nella truffa », attingendo ben 1.500 miliardi dall'Unione europea e spendendone duecento solo per abbassare di qualche metro i tetti dei capannoni;

questa manifesta volontà aziendale di chiudere l'attività produttiva di Arese viene inoltre confermata dalle paventate speculazioni sui terreni che si renderanno così disponibili (due milioni di mq a lire 1 milione al mq); in sostanza duemila miliardi per la sola Alfa di Arese a fronte di un pagamento all'Iri per l'intero gruppo Alfa di appena 1.074 miliardi — non ancora completamente versati — comprendenti l'Alfa di Arese e Pomigliano, la Spica di Livorno, lo stabilimento di Balocco, filiali e consociate varie;

la regione Lombardia ha già formalmente espresso fondati timori sul totale disimpegno della Fiat ad Arese, che ha già chiuso innumerevoli impianti nella provincia di Milano, mentre il presidente Formigoni, con delibera del consiglio regionale, ne ha informato il Governo;

all'Alfa Romeo di Pomigliano dall'ottobre 1990 ad oggi lo stabilimento è interessato da una costante cassa integrazione, sia ordinaria che straordinaria, per contrazioni di mercato, ristrutturazione e crisi aziendale, che comporta il conseguente dimezzamento strutturale della produzione;

nel febbraio 1991 sono stati ceduti i due reparti di Casalnuovo e Casandrino alla Sepi Sud, azienda della Gilardini del gruppo Fiat (confezione sedili « 33 » ed accessori 1/s « 33 » e « Panda »), inclusi i trecento addetti. Nel 1993 la Sepi Sud licenziava (mobilità-prepensionamenti) 150 lavoratori (altri 50 nel marzo 1994). Nell'ottobre 1994 il gruppo Gilardini veniva assorbito dalla Magneti Marelli (sempre del gruppo Fiat), che cedeva la lavorazione alla Lear Seating Corporation (multinazionale americana dell'indotto col 20 per cento di capitale Ifi-Agnelli);

a novembre 1991, in seguito ad accordo sindacale, la Fiat ha posto in cassa

integrazione a « zero » ore ottocento lavoratori, motivandolo con l'esaurimento della produzione del modello « Tipo ». Gli addetti reali a tale lavorazione erano in realtà 400 e la pretura di Pomigliano, su ricorsi dello Slai Cobas, ha ripetutamente condannato la Fiat perché ha gonfiato gli organici dichiarando illegittima la « cassa »;

nel giugno 1992 la Fiat ha ceduto il « polo trasporti », con i 50 autisti, alla Ventana Cargo, del gruppo Arcese (una azienda fantasma creata *ad hoc* con falsa sede in Mariglianella, come certificato dal specifico verbale redatto dai carabinieri di Castelcisterna) e le relative 50 « bisarche » furono intestate inspiegabilmente alla Bertani Trasporti. Nell'agosto 1993 gli addetti furono di nuovo ceduti ad una neonata società, la Arcese Mercurio srl, che nel marzo 1995 chiuse i battenti licenziando tutto il personale. Analoga sorte è toccata a circa 40 addetti al trasporto materiali e componentistica;

nel dicembre 1994 sono stati licenziati 800 lavoratori con mobilità e prepensionamenti per « crisi » di mercato;

dal gennaio 1996, ad un anno dalla commercializzazione del modello « 145 » ed a pochi mesi dal « lancio » della « 146 », entrambi i modelli hanno cominciato una inspiegabile cassa integrazione che continua tuttora, mentre, per acquistare un'Alfa Romeo, bisogna attendere minimo sei mesi presso le concessionarie per ritirare l'autovettura; inspiegabilmente la Fiat utilizzava per questa « cassa » l'accordo ministeriale del 20 febbraio 1994 quando, all'epoca, le vetture « 145 » e « 146 » non erano nemmeno in produzione. Lungimiranza governativa o significativo e macroscopico utilizzo distorto dell'istituto della cassa integrazione?;

dal 1° giugno 1996 l'azienda ha ceduto le attività di cablaggio, con i 750 lavoratori interessati, alla Selca srl del gruppo Cablettra — il cui amministratore delegato è tal Pasquale Dolcetti (ex responsabile Fiat dei cablaggi e prepensionato nell'ottobre 1994), ed alla Cablauto srl del

gruppo Cavis. La cessione è stata ratificata in sede ministeriale in data 4 giugno 1996 tra aziende interessate e Fiom-Fim-Uilm-Fismic. La Fiat ha gonfiato i reparti cablaggi inserendovi, nella quasi totalità, sia il personale invalido assunto come categoria protetta in base alla legge 482 del 1968, che altri lavoratori gravemente ammalati per malattie professionali, da lavoro e/o « sociali » (epatopatici, cardiopatici, ischemici, ipertesi, dializzati, diabetici, epilettici, portatori di *handicaps* motori, eccetera) all'evidente scopo, a parere degli interpellanti, di aggirare la normativa in oggetto commissionando a terzi il prossimo licenziamento di questi lavoratori. La Selca srl ha trasferito le attività di cablaggio in tre capannoni dello stabilimento dell'ex Sevel Campania di Pomigliano, dove già sono in allestimento anche i reparti di produzione della confezione sedili della *Lear Corporation-Italia Sud*, inficiando l'accordo firmato tra ministero del lavoro, Fiat e Fiom-Fim-Uilm-Fismic in data 20 febbraio 1994 che prevedeva tra l'altro la costituzione di consorzi, nell'area ex Sevel Campania di Pomigliano, per la realizzazione di un impianto per la rottamazione ed il riciclaggio delle auto usate e dei materiali ferrosi: è a dir poco sorprendente l'analogia di questa ennesima operazione « fantasma » con quanto avviene ad Arese per il « consorzio » per l'auto « elettrica »;

è in fase conclusiva lo smantellamento delle « meccaniche » (800 addetti), e la cessazione della produzione del motore « boxer » rappresenta la definitiva cancellazione di quanto rimasto della produzione Alfa Romeo;

è di questi giorni l'ennesima operazione speculativa (un oscuro « finanziamento/autofinanziamento » dei dirigenti Fiat) con lo smantellamento delle concessionarie e la vendita « sottocosto » dei relativi immobili, intrapresa da G. Garuzzo che ha delegato alla vendita quattro dirigenti Fiat (Epifanio Furnari, Enrico Verri, Arrigo Cesenni, Sergio Terzago) con la compresa possibilità di acquisto personale, sia parziale che totale, « in prima persona »: questi ultimi stanno vendendo le con-

cessionarie alla Futuracinque srl, sita in corso Marconi, 20 Torino: il titolare, G. Cruciella, ha a sua volta delegato ancora i quattro dirigenti Fiat in questione (sempre Furnari, Verri, Cesenni, Terzago), a « compiere ogni atto, compreso vendere tutto, in parte o a se stessi ». A parere degli interpellanti, la Fiat costruisce *ad hoc* aziende di « comodo », nella logica delle « scatole cinesi », con i suoi stessi dirigenti che vendono sottocosto il patrimonio aziendale, sia lavorativo che immobiliare, per riacquistarlo sotto falso nome e subappaltare le lavorazioni ed i lavoratori delle concessionarie (a Sanremo le lavorazioni alla Allone e Grignolio spa e gli immobili alla Lega delle Cooperative; a Reggio Calabria alla Autoforniture milanesi spa, per fare alcuni esempi); questa operazione è avviata dalla Fiat nei confronti della quasi totalità delle concessionarie italiane (Sanremo, Reggio Calabria, Alessandria, Ancona, Bolzano, Trieste, Perugia, Pavia, eccetera);

nel frattempo, oggi rimangono 13 mila dei 27 mila addetti Alfa Romeo di Pomigliano ed Arese, e sono pronti altri duemila esuberanti; alla chiusura di Arese si affianca la mancanza di prospettiva produttiva per lo stabilimento di Pomigliano, anch'esso ridotto dalla Fiat negli organici del 40 per cento;

decine e decine di migliaia di miliardi di finanziamenti pubblici incontrollati sono stati « donati » alla Fiat negli ultimi dieci anni e l'azienda ha disatteso tutti i relativi vincoli di tutela occupazionale, sociale e di democrazia sindacale, violando sistematicamente tutti gli impegni sottoscritti in sedi governative e sindacali ed operando nel frattempo decine di migliaia di licenziamenti nelle fabbriche del gruppo, chiusure e dismissioni di impianti. Contemporaneamente alla chiusura dell'Alfa di Arese, allo smantellamento di Pomigliano, procede con il ridimensionamento di Mirafiori e sta preventivando il trasferimento all'estero di buona parte delle lavorazioni (in paesi a basse o nulle garanzie legislative e sindacali). Fruisce costantemente, dal 1990, di una cassa integrazione oggettivamente strutturale ed

«abusiva», perché concomitante all'utilizzo selvaggio, massiccio ed incontrollato del lavoro straordinario, del lavoro festivo e notturno, dell'intensificazione dei ritmi di lavoro, e sono ormai decine e decine le sentenze della magistratura di tutta Italia che sistematicamente hanno censurato per antisindacalità, illegittimità ed illegalità le politiche industriali e sindacali del gruppo;

la Fiat, con la complicità dei Governi succedutisi in Italia, ha insinuato i suoi tentacoli in tutte le pieghe del potere politico, istituzionale, economico e finanziario, compresi i servizi segreti;

il 28 giugno 1996 si è tenuto al Ministero del lavoro un incontro con Fiat, Fim, Fiom, Uilm, Fismic per decidere il prolungamento dello stato di crisi (3° anno) e del nuovo piano industriale; da quanto ci è dato di sapere la Fiat ha ottenuto contratti di solidarietà per 1.650 lavoratori di Arese, che dovranno «dividersi» 650 posti. La «vecchia» 164 è oggi agli sgoccioli, la «nuova» 164 verrà prodotta a Rivalta, ad Arese si lavorerà una settimana ogni due mesi, con pagamenti al 60 per cento, ed il Governo si è reso indisponibile a coprire il 75 per cento della retribuzione. La Fiat avrebbe sostenuto che sino a giugno 1997 non sono previsti esuberi strutturali. Non c'è stato da parte della Fiat un chiaro impegno produttivo per gli stabilimenti del gruppo Fiat Auto, nonostante l'ipotesi di produzione del nuovo modello della 155 a Pomigliano e l'annuncio entro il 1998 di una nuova vettura a Mirafiori. Scarse sono state le indicazioni fornite sul piano industriale e insoddisfacenti le garanzie occupazionali; Fiat chiede al Governo solo tanta cassa integrazione e il Governo dal canto suo non pretende impegni precisi —:

quale sia il motivo della mancata convocazione al ministero del lavoro dello Slai Cobas, sindacato risultato maggioritario nelle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie ad Arese e Pomigliano e presente in tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat;

quale utilità economica e sociale abbia portato ai lavoratori ed alla collettività

il «regalo» dell'intero gruppo Alfa Romeo alla Fiat (pagato 1.072.050.000.000, dilazionati in cinque rate senza interessi dal 1993 al 1997, praticamente poche centinaia di miliardi in potere di acquisto reale), considerando che, all'epoca, la Ford offrì 3.300 miliardi e la Fiat, pur di entrarne in possesso, sarebbe stata disponibile a pagare fino a 6.000 miliardi (*la Repubblica* del 25 novembre 1986);

quali siano i motivi reali e non simulati per i quali l'Alfa Romeo venne venduta alla Fiat, visto che la sera prima il Presidente *pro tempore* dell'Iri aveva comunicato ai segretari dei sindacati confederati che l'Alfa Romeo sarebbe stata venduta alla Ford ed invece, all'indomani mattina, si scoprì dai giornali, che era stata «regalata» alla Fiat;

quali motivi per i quali rimangano oggi inadempiti i contenuti dell'accordo recepiti nella delibera Cipi del 7 novembre 1986 e se intenda intervenire per imporre il necessario e non procrastinabile controllo sulla Fiat, a cominciare dal rispetto degli impegni presi dalla Fiat sull'Alfa Romeo e cioè: mantenimento dell'identità aziendale, valorizzazione sul mercato del marchio Alfa Romeo e dei suoi modelli, difesa delle capacità tecniche e progettuali, mantenimento della struttura produttiva basata in particolare sulle potenzialità degli stabilimenti di Arese e Pomigliano, volumi di investimenti adeguati agli impegni assunti in ordine alla migliore tutela dell'occupazione circa il mantenimento dei livelli occupazionali e delle produzioni Alfa Romeo sia ad Arese che a Pomigliano;

in caso di reiterata inadempienza da parte della Fiat se intenda intervenire per revocare tutti i finanziamenti pubblici diretti ed indiretti alla Fiat, comprese le agevolazioni fiscali, per denunciarla eventualmente per truffa ai danni dello Stato, requisire gli stabilimenti di Pomigliano ed Arese ed il marchio Alfa Romeo, rimettendoli sul mercato;

se sia a conoscenza di «irregolarità» avvenute nella costituzione *ad hoc*, all'epoca, da parte della Fiat, della società

Alfa Lancia — successivamente sciolta — all'unico scopo, a quanto risulta agli interpellanti, di evadere 240 miliardi di tasse, scaricando sui bilanci passivi dell'Alfa Romeo (gonfiati per lo scopo ad arte), gli utili della Lancia;

se intenda aprire un'inchiesta per verificare le eventuali irregolarità nel passaggio di proprietà del gruppo Alfa Romeo nel 1986, anche per fornire alla magistratura dati utili al fine dell'accertamento dei reati ipotizzati di corruzione e falso in

bilancio; infatti, storie di mazzette e fondi neri oggi stanno venendo alla luce nel processo a Romiti su denuncia dello Slai Cobas che si è costituito parte civile, fondi che sarebbero serviti a foraggiare, oltre che politici, giornalisti e sindacalisti, anche i servizi segreti (Sisde e Sismi), polizia e carabinieri, per spiare e schedare i lavoratori all'interno ed all'esterno delle diciotto fabbriche italiane della Fiat.

(2-00112) « Malavenda, Edo Rossi, Lento ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BUGLIO, PENNA, RAVA, MERLO, MASSA, ACCIARINI, LUCA, CHIAMPARINO e SOAVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di aprile l'Ente poste ha deliberato l'applicazione di nuove tariffe postali che penalizzano gravemente la stampa minore;

gli associati della Federazione italiana piccoli editori — oltre trenta testate settimanali, bisettimanali e trisettimanali, con una diffusione di circa 600.000 copie settimanali — sono in una situazione difficilissima, anche a seguito dell'applicazione dal 1- aprile 1996 delle nuove tariffe;

specificamente la direzione servizi postali ha imposto aumenti dal 14,8 al 18,5 per cento;

con riferimento alla legge finanziari per il 1996 avrebbe dovuto, invece, essere applicato il tasso di inflazione programmata del 7,1 per cento complessivo per il biennio precedente;

è stata introdotta, inoltre, una clausola in base alla quale per gli abbonamenti omaggio (destinati a collaboratori, enti, istituzioni pubbliche, biblioteche, cambi, eccetera) viene applicata una tariffa superiore anche del 300 per cento rispetto a quella in corso fino al 31 marzo 1996 —:

se il Ministro intenda intervenire affinché gli aumenti tariffari vengano contenuti nella misura del 7,1 per cento complessivo per il biennio precedente;

se non ritenga opportuno intervenire, altresì, perché vengano ripristinate le normali tariffe per spedizione in abbonamento postale anche per gli omaggi, evitando un grave onere per i giornali, ma anche una

complessa classificazione delle tipologie degli abbonamenti, numero per numero.
(3-00108)

MANTOVANO, PISAPIA, MAGGI e SAPONARA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa (*il Giornale* del 7 luglio 1996) ha informato che nell'emirato del Kuwait un tribunale islamico, con sentenza emessa il 9 giugno 1996, ha condannato a morte mediante decapitazione Robert Hussein, uomo d'affari di 44 anni avente la nazionalità del Kuwait, reo esclusivamente di essersi convertito dall'Islam al cristianesimo, al termine di un processo durante il quale non è stata consentita alcuna valida difesa. La moglie del condannato, il cui nome prima della conversione era Hussein Qanbar, è stata sequestrata, sottoposta a violenza e di fatto costretta ad abbandonare il coniuge; ai due figli, di sei e quattro anni, è stato interdetto il diritto di vedere il padre; la casa della famiglia è stata saccheggiata. Hussein ha proposto appello e il relativo giudizio è stato fissato per il mese di settembre;

nel 1990, a seguito dell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, il governo dell'emirato invocò l'aiuto dell'Organizzazione delle nazioni unite in nome del rispetto del diritto e delle convenzioni internazionali, e buona parte delle nazioni occidentali inviarono contingenti di truppe al fine di ripristinare i confini violati. Il medesimo rispetto dei principi riconosciuti da tutti i popoli civili impone oggi non già l'ingerenza del Governo italiano negli affari interni di un'altra nazione, ma di rivolgere ogni ragionevole sollecitazione perché non sia ingiustamente violata una vita umana e perché non sia calpestata la libertà religiosa, che pure la Costituzione del Kuwait appare formalmente garantire. Giova ricordare che numerose associazioni umanitarie stanno impegnando ogni sforzo in questa direzione, e che a Londra il deputato laburista Donald Anderson ha chiesto al governo Major di intervenire presso

l'emiro del Kuwait per un provvedimento di clemenza; se al Governo britannico si affiancassero i Governi di altre nazioni occidentali la vita di Robert Hussein avrebbe qualche possibilità in più di salvezza —:

se e quali iniziative intenda adottare per impedire l'esecuzione della condanna a morte disposta nei confronti di Robert Hussein, e più in generale per sollecitare il rispetto della libertà religiosa nelle nazioni nelle quali l'Islam esercita una influenza determinante;

se non ritenga in particolare urgente rivolgere un appello in tal senso al Governo del Kuwait. (3-00109)

SAIA, VALPIANA e NARDINI. — Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

già nella XII legislatura veniva presentata una interrogazione (n. 5-02069 del 2 febbraio 1996), rimasta purtroppo senza risposta, in cui si segnalava un grave fatto accaduto e che ha interessato circa novanta handicappati, ospitati presso l'istituto « Maristella » di Francavilla al Mare (Chieti);

l'istituto Maristella di Francavilla al Mare era una struttura sanitaria-assistenziale convenzionata con la regione Abruzzo con novanta letti per ospitare e curare giovani handicappati in regime di ricovero e quaranta posti in regime di *day-hospital*;

la struttura, idonea ad ospitare giovani con *handicap* più o meno gravi, disponeva di un ampio giardino circostante ed era situata proprio in prossimità della spiaggia, per cui consentiva ai giovani deboli passeggiate e svago all'aria aperta;

molti dei giovani ospiti erano abituati ad uscire ed avevano intessuto rapporti umani con gli abitanti della zona; alcuni di essi erano regolarmente iscritti e frequentavano le scuole di Francavilla al Mare;

all'improvviso, nel gennaio 1996, si è saputo che tutti i giovani ricoverati sono stati trasferiti presso una struttura dal nome analogo (Maristella), sita nell'entroterra, e precisamente nel comune di Torrevicchia Teatina, e facente parte di un complesso sanitario privato molto più ampio (con oltre cinquecento posti letto), « Villa Pini d'Abruzzo », che sino ad oggi aveva ospitato reparti di neuropsichiatria per acuti e per cronici e di riabilitazione psichiatrica e motoria;

questo trasferimento ha di colpo modificato il loro *modus vivendi* ed il loro adattamento ambientale;

all'inizio i bambini, che frequentavano regolarmente le scuole di Francavilla, avevano sospeso la regolare frequenza mentre successivamente, dopo l'interrogazione di cui sopra e numerosi articoli apparsi sui giornali, è stato loro assicurato un pulmino che li ha trasportati a scuola dal comune di Torrevicchia Teatina a quello di Francavilla al Mare;

il personale dipendente del « Maristella » di Francavilla al Mare, per il quale sembra che sia prevista la possibilità di trasferimenti e di cambiamento di mansioni imposti dall'alto, è stato solo in parte riassunto;

i giovani handicappati trasferiti da Francavilla al Mare, oltre ad essere stati allontanati da un ambiente confortevole al quale si erano in qualche modo adattati, si trovano ora sistemati in un vero e proprio ospedale privato ove possono venire a contatto con altri malati di vario genere e, quel che è ancor più grave, con pazienti psichiatrici acuti e cronici;

nei mesi scorsi una delegazione composta dal primo firmatario della presente interpellanza, da due consiglieri regionali e da un dipendente della regione Abruzzo, si è recata senza preavviso a visitare la struttura, incontrandosi con uno dei proprietari della stessa e, nel corso della visita, si è recata nel reparto ove sono ospitati gli handicappati trasferiti dal Maristella;

dalla visita si è ricavata la comune opinione che, a fronte di una buona struttura ricettiva, trattandosi di locali di nuova costruzione (o ben ristrutturati), non è sembrato che vi siano i requisiti previsti dalla legge, essendo i soggetti ospitati in una condizione assimilabile ad un normale « ricovero », tanto che perfino la porta di accesso al reparto era chiusa a chiave, il che costituisce di certo una grave limitazione della libertà personale;

tale situazione di « istituzionalizzazione » contrasta palesemente con le esigenze di soggetti handicappati che ormai hanno solo necessità di socializzazione piuttosto che di riabilitazione in senso stretto (soprattutto se in regime di ricovero e, per di più, in un ospedale che ospita moltissimi pazienti psichiatrici acuti, cronici ed in riabilitazione);

contro questo trasferimento vi sono state numerose prese di posizione istituzionali, tra cui quella del consiglio comunale di Francavilla al Mare;

la stessa delibera di autorizzazione al trasferimento ha degli elementi di difficile comprensione, sia per quanto attiene l'iter, che è stato velocissimo, sia per quanto riguarda la chiarezza della parte descrittiva che appare un po' ambigua, sia per quanto riguarda il merito in quanto non si capisce se detto trasferimento è autorizzato in modo definitivo o solo in modo provvisorio, per dar modo di adeguare la struttura in cui gli handicappati erano precedentemente ospitati —:

per quale motivo sia stato repentinamente deciso da parte della proprietà dell'istituto Maristella di Francavilla al Mare il trasferimento di tutti i ricoverati presso l'istituto omonimo di Torrevecchia Teatina, facente parte del complesso Villa Pini;

se sia possibile che una convenzione fatta da una società per una casa di cura venga improvvisamente ed autonomamente trasferita ad altra casa di cura;

se siano stati consultati i giovani degen-
genti ed i loro familiari;

se ci sia stato il loro consenso al trasferimento o se, al contrario, siano stati trasferiti come pura merce o come pacchi postali;

se sia stata consentita continuità nella frequenza scolastica a coloro che erano regolarmente iscritti;

quali siano stati i diversi passaggi nella proprietà dell'istituto Maristella di Francavilla al Mare e se dietro queste operazioni non si ravvisi sin dall'inizio la volontà di raggiungere l'obiettivo di unificare tutto presso la clinica Villa Pini di Chieti;

se non ritengano illegittimo ed addirittura osceno che si continui ad accorpare riabilitazione psichiatrica e neuromotoria, accanto a reparti psichiatrici per acuti, in un'area molto limitata della regione Abruzzo, precludendosi così la possibilità di estendere tali reparti e servizi in modo omogeneo in tutta la regione;

se risulti che la regione Abruzzo e la Usl di Chieti siano a conoscenza di quanto avvenuto, e, in caso affermativo, per quali motivi lo abbiano consentito;

quali valutazioni dia il Governo di quanto segnalato e quali eventuali iniziative intenda adottare per liberare i bambini dalla situazione in cui si trovano;

se non ritengano più opportuno, per una serie di motivazioni di ordine morale, assistenziale, sanitario ed umano, far sì che i giovani ospiti della struttura Maristella vengano riportati nella vecchia sede e che i dipendenti vengano confermati nei loro posti di lavoro con le proprie qualifiche originarie;

se non ritengano altresì opportuno verificare se e quanti dipendenti siano stati licenziati e quali ne sono le motivazioni, al fine di chiedere che eventuali licenziamenti ingiusti vengano revocati; ciò tenendo anche conto che molti dipendenti sono oggi in ferie forzate e non si capisce se ciò possa preludere ad un loro licenziamento;

se il trasferimento autorizzato sia da considerarsi definitivo o provvisorio (in

attesa della ristrutturazione della struttura originaria) e, in tale ultimo caso, se si ritenga possibile ed accettabile che la situazione si sia protratta per tanto tempo.

(3-00110)

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella sua requisitoria del processo contro Vito Gamberale, ex amministratore delegato della Sip e oggi amministratore delegato Telecom, il pm di Napoli Pio Avecone aveva criticato la posizione assunta dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, sul problema di una modifica o di una abolizione del reato di abuso d'ufficio;

in seguito a questo episodio, il Ministro interrogato ha avanzato richiesta di acquisire il testo integrale della requisitoria pronunciata dal pm, al fine di trarne proprie valutazioni ed eventualmente procedere con azioni disciplinari —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sullo specifico episodio e quali iniziative conseguiranno alle valutazioni medesime;

se non ritenga che la decisione di intervenire personalmente sull'operato di un magistrato non costituisca una forma indiretta di pressione sull'attività della magistratura;

se non ritenga che la decisione di acquisire copia della requisitoria del pm Avecone non risulti un atto lesivo del principio di autonomia della magistratura.

(3-00111)

D'AMICO. — *Ai Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro è l'autorità di vigilanza sugli enti conferenti, nati dalla legge Amato-Carli, anche noti come fondazioni bancarie;

in base a quanto previsto nei decreti del Ministro del tesoro del 26 novembre

1993 e 1° febbraio 1995, le cariche amministrative e di controllo nell'ente conferente sono incompatibili con le cariche amministrative e di controllo nella società conferitaria e nelle società ed enti che con essa compongono il gruppo creditizio;

tutti gli esponenti che si trovano in situazione di incompatibilità devono esercitare l'opzione tra le cariche incompatibili entro il 30 giugno 1996, pena la decadenza dalla carica nell'ente conferente;

la vigilanza sul rispetto di tale obbligo spetta al Ministro del tesoro;

in violazione delle norme appena citate, grandi fondazioni bancarie hanno già deliberato o si apprestano nei prossimi giorni a deliberare, la nomina di propri esponenti negli organi aziendali delle società appartenenti al gruppo creditizio controllato;

se tali notizie corrispondano, in tutto o in parte al vero;

se questi fatti non riproducano antiche tecniche di spartizione;

quali controlli intenda effettuare il Ministro del tesoro per assicurare il rispetto delle incompatibilità tra le cariche amministrative e di controllo disposte dalla disciplina vigente;

se non ritenga di intervenire tempestivamente nei confronti delle fondazioni, per evitare che vengano mantenute, o peggio assunte, cariche in contrasto con quanto stabilito dalla normativa ministeriale precedentemente richiamata.

(3-00112)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i controlli eseguiti, nel continente, in Atlantico e nel Mediterraneo non hanno evidenziato situazioni di impoverimento ittico che possono far anche lontanamente sospettare gravi danni ad alcune specie ittiche a causa dell'utilizzazione di reti da pesca derivanti;

molte marinerie delle regioni del sud vivono prevalentemente della pesca del tonno e del pescespada e già migliaia di famiglie di pescatori soffrono dolorosamente delle innovazioni che sono state imposte dalla Commissione europea;

bisogna in ogni caso contemperare le esigenze del rispetto della legalità internazionale e della natura, con il diritto al lavoro maturato nei millenni dalla nostra marineria; gli obblighi imposti dalla Commissione europea, non sono peraltro rispettati dai battelli da pesca extraeuropei che svolgono attività nel mediterraneo —:

quali interventi intenda adottare il Governo presso la Commissione europea, che ha presentato la proposta di regola-

mento dell'8 aprile 1994, che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca e che, di fatto, impoverisce la marineria italiana nella pesca del tonno e del pescespada;

quali iniziative abbia preso il Governo in previsione di una temporanea proroga nell'utilizzo di reti da pesca derivanti superiori o pari a chilometri 2.5 ed in ogni caso;

quali iniziative di sostegno siano state previste per la marineria occupata nell'attività delle spadare per la riconversione dell'attività economica e per il loro graduale adattamento alle nuove attività lavorative. (3-00113)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIARDIELLO, ANGELINI, DUCA, BIRICOTTI, FREDDA, BOVA, SICA, ATTILI, PANATTONI, RAFFALDINI, DE PICCOLI, MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'inaugurazione del nuovo molo dello scalo dei voli internazionali dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, secondo le notizie riportate dai principali organi di informazione e secondo dichiarazioni che avrebbe rilasciato lo stesso amministratore delegato della società Aeroporti di Roma Spa, è stata organizzata una cerimonia di presentazione il cui costo è stato indicato complessivamente in circa 700 milioni di lire —:

se corrisponda al vero la notizia sopra riportata;

quali iniziative il Governo intenda assumere per accertare le procedure seguite nell'organizzazione di tale iniziativa, nonché la congruità della somma accertata;

se non intenda il Governo, in qualità di azionista, indirizzare apposite direttive ai vertici delle aziende a prevalente capitale pubblico finalizzate ad instaurare uno stile di gestione delle risorse economiche rispondente alle esigenze di risanamento della finanza pubblica e di taglio degli sprechi. (5-00218)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 180 del 3 agosto 1993) è stato disposto il riordinamento degli istituti zoo-

profilattici sperimentali, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera h) della legge 23 ottobre 1992, n. 241;

il comma 5 dell'articolo 2 di tale provvedimento ha previsto che le regioni, entro il 31 dicembre 1993, disciplinassero le modalità gestionali, organizzative e di funzionamento degli istituti;

tale termine è stato nel tempo più volte prorogato;

in particolare, con il decreto-legge 2 aprile 1996, n. 176, recante disposizioni urgenti in materia veterinaria e sanitaria, sono state previste ulteriori modifiche al decreto legislativo n. 270 del 1993, in particolare dilazionando i termini per l'emanazione della normativa regionale di riordino;

con riguardo ad alcune norme di tale decreto-legge, da parte di alcune amministrazioni regionali, tra cui la Lombardia, è stato presentato ricorso alla Corte costituzionale, dal momento che le regioni si sono trovate nell'impossibilità di poter provvedere al riordino degli Istituti zooprofilattici stessi;

all'interrogante risulta, inoltre, che stiano per essere presentati altri disegni di legge che portano solo ulteriore confusione in merito alla normativa che disciplina l'organizzazione degli istituti;

i fatti su esposti determinano gravi disagi e difficoltà nel regolare svolgimento delle prestazioni istituzionali degli istituti stessi, oltre che malumore nel personale di tutti i livelli —:

quali iniziative intendano adottare per consentire finalmente e in tempi brevi alle amministrazioni regionali di adottare le dovute norme di riordino. (5-00219)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Lombardia le ferrovie dello Stato hanno recentemente annunciato la soppressione di ben 56 convogli e il taglio di

oltre 2.600 km/giorno di percorrenza, sopprimendo di fatto diverse linee definite deboli;

le linee interessate a questi provvedimenti sono, seppur in diversa misura, le seguenti: Milano-Chiasso; Milano-Brescia; Milano-Novara; Milano-Piacenza; Milano-Gallarate-Domodossola-Varese-Luino; Milano-Sondrio-Tirano; Colico-Chiavenna; Como-Molteno-Lecco; Lecco-Bergamo-Brescia; Sesto San Giovanni-Monza-Molteno-Lecco; Milano-Mortara; Pavia-Vercelli; Treviglio-Cremona; Milano-Tortona; Pavia-Stradella; Alessandria-Piacenza; Pavia-Codogno-Mantova; Brescia-Cremona;

il provvedimento, definito dai dirigenti ferrovie dello Stato « doloroso, ma necessario, colpisce unicamente ed in modo così pesante solo la Regione Lombardia, notoriamente governata dal Polo, ma, soprattutto, i 50.000 pendolari lombardi che ogni giorno utilizzano il treno per recarsi sul posto di lavoro o per i propri spostamenti;

oltre al disagio dei viaggiatori si deve considerare la peculiarità di zone a forte vocazione ferroviaria, in termini di utenza e di maestranze occupate che ora rischiano un forte arretramento e una forte sperequazione in atto a livello di trasferimento di fondi a favore di bus, tram e metro e comunque a danno del trasporto ferroviario »;

per contro si registra il contemporaneo aumento di corse per un totale di 3.000 km/giorno nella vicina Emilia Romagna governata da una compagine di sinistra;

praticamente la totalità dei comuni interessati ai predetti tagli non sono stati nemmeno consultati circa il provvedimento assunto dalle ferrovie dello Stato —:

quali criteri siano stati seguiti per tagliare alcune linee piuttosto che altre;

quali siano i motivi per cui la politica dei tagli abbia colpito la Lombardia e premiato l'Emilia-Romagna;

se il provvedimento delle ferrovie dello Stato intenda essere un supporto surrettizio alla politica della secessione e del dissenso totale verso tutte le decisioni « romane » che la Lega Nord esercita con successo proprio in Lombardia;

se non sia il caso di convocare una conferenza di servizio con amministratori locali, regionali, deputati lombardi e vertice delle ferrovie dello Stato per discutere e possibilmente rivedere la decisione paventata. (5-00220)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di gestione della ristorazione degli Aeroporti di Roma è stato parzialmente trasferito dalla società Italcatering, oggi Sir, alle società Autogrill e Cremonini;

nel corso di detto trasferimento era stato previsto il passaggio di 75 unità del personale dell'Italcatering alle società Autogrill e Cremonini;

il contratto che lega il personale dell'Italcatering è quello del trasporto aereo, contrariamente a quello previsto per le nuove società di gestione del catering, che prevede invece di applicare quello del pubblico esercizio;

nel corso delle trattative tra le organizzazioni sindacali, Ministro dei trasporti e Aeroporti di Roma si era deciso di applicare ai 75 dipendenti in esubero, in vista del trasferimento presso l'Autogrill e Cremonini, il contratto del trasporto aereo;

in questi giorni la società Sir ha inviato ai 75 dipendenti una lettera con il preavviso di licenziamento, con la quale si comunica che il contratto che verrà applicato, accettando contestualmente l'assunzione presso Autogrill e Cremonini, sarà quello del pubblico esercizio;

la stessa lettera precisa inoltre che detto contratto prevederà un periodo di prova, contravvenendo alla garanzia occu-

pazionale data dallo stesso Ministro, oltreché il prevedibile trasferimento del nuovo personale, in attesa dell'apertura dei nuovi punti vendita, presso altre sedi dell'Autogrill e della Cremonini, presumibilmente anche fuori Roma;

queste motivazioni hanno spinto le organizzazioni sindacali a proclamare uno sciopero del settore a partire dal 9 luglio 1996 —:

quali azioni intenda intraprendere per far rispettare gli impegni presi;

se non ritenga opportuno chiede l'intervento degli Aeroporti di Roma, società concessionaria, inspiegabilmente silenziosa sull'argomento;

quali azioni intenda intraprendere per la tutela del personale, colpevole solo di essersi fidato delle assicurazioni date.
(5-00221)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'assessorato programmazione, pianificazione ed ambiente della regione Emilia-Romagna, con nota prot. n. 9986 dell'1 dicembre 1994, comunicava al comune di Fiorenzuola d'Arda la disponibilità di un finanziamento complessivo di lire 4.900.000.000, destinato alla ristrutturazione del sistema fognario e depurativo di detto comune;

con delibera n. 2243 del 29 dicembre 1994, la giunta comunale di Fiorenzuola incaricava l'ingegner Gianmario Martinello della progettazione di massima ed esecutiva dell'opera citata;

con delibera n. 10 del 16 gennaio 1995, il consiglio comunale di Fiorenzuola d'Arda approvava il progetto di massima redatto dal predetto ingegner Martinello;

con atto n. 97 del 18 gennaio 1996 la Giunta comunale di Fiorenzuola d'Arda deliberava di acquisire i terreni necessari per la realizzazione dell'opera in questione, mediante esproprio per pubblica

utilità, disponendo l'occupazione d'urgenza dei terreni interessati a favore del comune;

l'area sulla quale l'impianto è localizzato è destinata a verde agricolo, e non ad attrezzature ed impianti di interesse generale, in violazione a quanto disposto dal decreto ministeriale 4 febbraio 1977, allegato 4; a ciò si aggiunga il fatto che, in violazione al punto 1.2 del citato decreto ministeriale 4 febbraio 1977 la costruzione del depuratore insiste a meno di 100 metri dalla strada provinciale per Busseto, zona ad elevata densità di traffico;

giusto il disposto dall'articolo 216 del regio decreto 1265 del 1934 e del regio decreto 45/1901, le industrie insalubri di prima classe possono essere assentite solo « su conforme parere dell'ufficiale sanitario » mentre, per contro, non risulta agli atti acquisito alcun parere, in merito, da parte dell'azienda Usl di Piacenza;

le numerose violazioni di legge non hanno impedito alla Giunta comunale di Fiorenzuola di esperire la gara d'appalto ed assegnare i lavori di costruzione relativi all'opera in questione —:

se i fatti siano noti al Ministro interrogato e quali provvedimenti intenda assumere per impedire che la popolazione del preesistente quartiere « Bonfanta » di Fiorenzuola debba subire gli effetti negativi, sotto il profilo sanitario ed ambientale, degli illegittimi comportamenti dell'amministrazione comunale di Fiorenzuola d'Arda.
(5-00222)

SAIA, MAURA COSSUTTA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante lo svolgimento di una interrogazione presso la Commissione affari sociali della Camera svoltasi il 10 luglio 1996, dalla risposta del sottosegretario è emersa la notizia secondo cui sembrerebbe che vi sia stata un'intesa tra il Governo ed una azienda farmaceutica per la commercializzazione del B-interferone. Secondo quanto si è capito, sembrerebbe che, in

cambio di una riduzione del prezzo del prodotto, sarebbe stata concessa all'azienda l'esclusiva nella commercializzazione per quanto riguarda la sua inclusione nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale (a carico totale del Servizio sanitario nazionale) -:

quali siano i termini esatti della questione sopra indicata. (5-00223)

SAIA, CACCAVARI, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e LABATE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

al recente vertice di Vancouver, incentrato sul problema dell'Aids, in cui è stato definito lo stato dell'arte per quanto riguarda le nuove prospettive terapeutiche, è stata data comunicazione dei risultati confortanti che si sono avuti con la combinazione di alcune nuove molecole, soprattutto per quanto riguarda il notevole rallentamento della progressione del male;

analoga notizia appare su una autorevole rivista scientifica, *The medical letter* (n. 11 del 1° giugno 1996) che riferisce che la Fda degli Usa ha approvato la commercializzazione di cinque nuovi farmaci per la cura dell'Aids: la stavudina, la Lamivudina, il saquinavil, il ritonavir, l'indinavir;

tali farmaci, di costo molto elevato, non sono reperibili per il momento nel nostro Paese ed hanno un costo insostenibile per la gran parte dei soggetti affetti dalla malattia -:

se il Ministro della sanità sia a conoscenza di questi nuovi sistemi terapeutici contro l'Aids;

quali studi si stiano compiendo in proposito nel nostro Paese;

se e per quali motivi detti farmaci non siano presenti nel nostro Paese;

se vi siano centri in Italia ove sono in corso trattamenti con dette sostanze;

se i risultati sin qui ottenuti, laddove sono stati usati, siano effettivamente valutabili positivamente sul piano scientifico;

se e quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo italiano, nel caso sia dimostrata l'efficacia dei suddetti prodotti, per garantire subito la presenza in Italia e la distribuzione omogenea in tutto il paese, in modo che essi possano essere assicurati a tutti i soggetti che ne hanno bisogno senza alcuna discriminazione;

come si intenda risolvere il problema degli alti costi delle suddette terapie. (5-00224)

LUMIA e CACCAVARI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il comitato nazionale di bioetica ha espresso un parere cautamente favorevole sull'uso dell'elettroshock, ritenendo che «allo stato attuale, nelle indicazioni documentate nella letteratura scientifica, richiamando la particolare rilevanza etica dei principi generali in materia di consenso informato, ... non vi siano motivazioni bioetiche per porre in dubbio la liceità della terapia elettroconvulsione», meglio conosciuta come *elettroshock*;

al 4° punto del parere si legge che esiste in psichiatria anche un orientamento che riconosce una sua validità strettamente terapeutica dell'ECT in alcuni quadri clinici ben specificati in cui l'ECT è proposto come trattamento elettivo e adeguato per le seguenti indicazioni specifiche: depressione endogena grave, depressione delirante, alcuni gravi quadri maniacali, catatonìa acuta con esito infausto ed è raccomandato quale terapia elettiva in alcuni casi specifici, quali gravissima sofferenza del paziente, impossibilità o rischio elevato dell'uso di psicofarmaci, eccetera;

tale terapia è oltremodo discussa e al riguardo vi sono pareri altamente contrastanti;

esistono casi in cui la terapia ha prodotto nei pazienti danni cerebrali anche permanenti, con conseguenze cliniche

come stati confusionali, indebolimento delle funzioni intellettuali, amnesia retrograda e anterograde, che hanno minato per sempre la personalità e le capacità degli individui:

la firma del consenso da parte del paziente avviene di fronte a chi propone e quindi giudica valida la terapia, con scarse informazioni concrete sui rischi del trattamento;

occorre tenere in considerazione la risoluzione CEE 1235, relativa a psichiatria e diritti umani del 12 aprile 1994, le risoluzioni dell'Onu in merito al tema dei diritti umani, con speciali cenni al problema dei diritti umani in ambito psichiatrico ed in particolare le risoluzioni 33/53 del 14 dicembre 1978, 45 del 1992, 14 dicembre 1990 e 2/17 del 22 novembre 1991, la risoluzione 1991/29 del 31 maggio 1991 del Consiglio economico e sociale dell'ONU —

quali misure intenda adottare al fine di:

esercitare un controllo mirato per verificare che l'utilizzo di tale terapia avvenga solo e solamente nei limitati casi eventualmente previsti e a ribadire — come afferma anche il CNB — « un uso dell'ECT ispirato alla prudenza e ad un'attenta considerazione caso per caso delle indicazioni di natura medica e della possibilità di alternative valide »;

verificare quali siano stati i risultati dell'indagine che il Ministro della sanità *pro tempore* Costa aveva avviato nel 1994 in tutto il territorio nazionale sull'uso dell'elettroshock nelle cliniche private e convenzionate;

fare in modo che il consenso informato possa veramente dirsi tale e che quindi i pazienti ai quali viene proposta questa terapia siano informati anche dei pareri contrari in merito;

approfondire lo stato della ricerca in materia, prevedendo lo sottoposizione dei pazienti che ricevono *elettroshock*, prima, durante e dopo tale terapia, specie nel-

l'ambito del Servizio sanitario nazionale, ad appropriati *test* neuropsicologici, a verifiche cliniche, strumentali e a rilevamenti statistici effettuati da ricercatori indipendenti, quali, in particolare, test neuropsicologici che rilevino *QI*, memoria e funzioni cognitive; visita neurologica, esame autoptico cerebrale — nei casi di decesso — relazione clinica completa del caso, RMN ove sia il caso, rilevamento costante dell'indice di mortalità — anche se per altre cause apparentemente non correlate dei pazienti sottoposti a *shock*, eccetera, al fine di rilevare la frequente comparsa di deficit neuropsicologici (calo del *QI*, perdita di memoria, deterioramento mentale globale, demenza, stato confusionale, difficoltà intellettive, difficoltà di concentrazione, ridotta capacità di differenziazione/giudizio, cambiamento di personalità, comparsa di condotte inappropriate) e neurologici (delirio e sindrome cerebrale organica acuta, comparsa di movimenti automatici, cefalee, nausea, danni cerebrali organici rilevati durante gli esami autoptici, ecc.) che seguono questa terapia. (5-00225)

TERESIO DELFINO, MARINACCI, BASTIANONI, PERETTI, FABRIS e PAGLIUCA. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la cabina di regia, ad appena un anno dalla sua nascita, attraversa una grave crisi funzionale che ha spinto i suoi vertici alle dimissioni;

l'ente appositamente costituito per coordinare la erogazione dei fondi comunitari destinati alle aree depresse e a quelle di declino industriale del paese si è dimostrato inadeguato, sia nelle strutture che negli strumenti, a garantire l'accelerazione nell'utilizzo dei finanziamenti;

la spesa dei fondi non ha ricevuto il necessario impulso, come constatato anche dal commissario europeo Wulf Mathies che ha richiamato l'Italia al rispetto degli accordi per un utilizzo rapido dei fondi strutturali, avendo rilevato un utilizzo, per

tutti i capitoli di spesa, inferiore al 10 per cento del totale, rispetto al 30 per cento richiesto dalle autorità comunitarie per il quinquennio 1994-1999;

in particolare, risulta che nelle aree dell'obiettivo 1 i fondi utilizzati non arrivano al 6 per cento; nelle aree dell'obiettivo 2 non si raggiunge lo 0,4 per cento, mentre per l'obiettivo 3, finalizzato alla lotta alla disoccupazione di lunga durata, si registra un preoccupante 7,5 per cento; infine, per l'obiettivo 5a, relativo all'andamento delle strutture agricole alla Pac, si constata un 7,7, per cento —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per superare la grave crisi dell'istituto, sopra esposta, che rischia di pregiudicare, nei tempi e nei modi, l'utilizzo delle risorse comunitarie messe a disposizione del nostro paese, considerando che tali inadempienze incidono soprattutto sulle aree più deboli, economicamente e socialmente, del Paese, aggravando ancor più il fenomeno della crescita a due velocità del paese. (5-00226)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la manovra finanziaria stabilita dal Governo Prodi con il decreto legge 326 del 1996 determinerà, a partire dal prossimo mese di settembre, pesanti effetti negativi nella scuola elementare, in particolare per quanto riguarda aspetti qualificanti come l'insegnamento della lingua straniera e l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna;

in particolare nella provincia di Padova:

sarà bloccato il *turn over* per la scuola elementare e materna dei 130 pensionamenti del 1995 e dei 137 del 1996, con la conseguenza, di dover assumere personale supplente, visto che l'organico (3260 unità per la scuola elementare e 368 per la scuola materna) già è calcolato tenendo

conto del decremento demografico e dei provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica;

sarà bloccato l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare e probabilmente non potrà essere proseguito nemmeno nelle classi che già lo avevano avviato nell'anno scolastico 1995/1996; nell'anno scolastico 1995/1996 operavano nella provincia di Padova 120 insegnanti elementari che garantivano l'insegnamento in circa 720 delle 2000 classi della provincia: a partire dall'anno scolastico 1996-1997 sarebbero disponibili altri 68 insegnanti, ma il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato all'insegnamento della lingua straniera solo altri 9 posti;

sarà impossibile espandere il numero di classi delle scuole a tempo pieno: in molti comuni della provincia, in particolare a Piazzola sul Brenta, vi è una richiesta di tempo pieno che già da tempo non trova risposta per carenza di organico;

sarà impossibile l'istituzione di sezioni di scuola materna, pur in presenza della richiesta dei genitori e delle amministrazioni comunali in tutte quelle situazioni in cui non vi è alcun servizio educativo per l'infanzia: le richieste per l'anno scolastico sono 6: tuttavia, con il vincolo per cui possono essere istituite tali sezioni solo utilizzando il personale titolare della D.O.P. (attualmente 4 insegnanti), ne saranno istituite solo 2 —:

quali iniziative intenda assumere per realizzare le velleitarie, *rebus sic stantibus*, dichiarazioni programmatiche del Governo nel settore formazione e ricerca, dato che la manovra economica prefigurata dal decreto legge n. 326 del 1996, aggravata dalle previsioni del documento di programmazione economico finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997/1999, comporta una diminuzione drastica delle risorse a favore del settore cultura, e in particolare della scuola.

(5-00227)

PISTONE, DE CESARIS e DE MUR-TAS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la maratoneta romana Franca Fiacconi ha vinto con il terzo miglior tempo italiano la maratona di Torino, che anche in passato è stata considerata un *test* decisivo per la selezione delle atlete da inviare alle olimpiadi;

la suddetta atleta risulta essere, da un'analisi di dati comparati, tra le prime tre in Italia nella disciplina, con particolari caratteristiche adatte al clima di Atlanta, dove tra poco avranno inizio le olimpiadi;

la sua eventuale esclusione non può certamente essere motivata dall'essere la Fiacconi nativa di Roma (le atlete prescelte sarebbero tutte del nord) —:

se sia intenzione del Ministro interrogato verificare la veridicità di tali fatti;

in caso affermativo quali iniziative intenda intraprendere;

se più in generale sia in grado di dare conto, nel rispetto dell'autonomia delle scelte tecniche della competente federazione, dei criteri usati per effettuare la selezione delle atlete che rappresenteranno l'Italia ad Atlanta per le prossime olimpiadi. (5-00228)

GIARDIELLO, ANGELINI, DUCA, BIRICOTTI, FREDDA, BOVA, SICA, ATTILI, PANATTONI, RAFFALDINI, DE PICCOLI, MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'inaugurazione del nuovo molo dello scalo dei voli internazionali dell'aeroporto Leonardo da Vinci, di Fiumicino, secondo le notizie riportate dai principali organi di informazione e secondo dichiarazioni che avrebbe rilasciato lo stesso amministratore delegato della società Aeroporti di Roma spa, è stata organizzata una cerimonia di presen-

tazione il cui costo è stato indicato complessivamente in circa settecento milioni di lire —:

se corrisponda al vero la notizia sopra riportata;

quali iniziative il Governo intenda assumere per accertare le procedure seguite nell'organizzazione di tale iniziativa nonché la congruità della somma accertata;

se non intenda il Governo, in qualità di azionista, indirizzare apposite direttive rivolte ai vertici delle aziende a prevalente capitale pubblico, finalizzate ad instaurare uno stile di gestione delle risorse economiche rispondente alle esigenze di risanamento della finanza pubblica e di taglio degli sprechi. (5-00229)

DI ROSA, LABATE e REPETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il comitato tecnico consultivo avrebbe espresso parere negativo per la Cassa integrazione guadagni dell'azienda Nuova Forti di Sestri Levante in provincia di Genova;

il mancato accoglimento della richiesta rappresenta un vero dramma per i cento dipendenti dell'azienda, che si aggiunge alla messa in mobilità dal maggio 1995 ed al fallimento dell'azienda avvenuto in data 11 gennaio 1996;

per tali lavoratori esistono ben poche prospettive di lavoro, considerato che il territorio di riferimento è caratterizzato da tempo da crisi produttive ed occupazionali —:

se non intenda opportuno un suo intervento finalizzato alla revisione del parere negativo del comitato tecnico consultivo. (5-00230)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il settore dei terzisti, artigiani e piccole industrie che lavorano materiali di

abbigliamento per conto di grossi committenti, sta affrontando una grossa crisi dovuta a: 1) una concorrenza sleale da parte di aziende del mezzogiorno, sia per agevolazioni introdotte a vario titolo (si veda la legge n. 218 del 1978, legge n. 71 del 1993), che riducono il costo del lavoro del 40-50 per cento, sia per la piaga del lavoro nero che, ad esempio in Campania, per ammissione degli stessi organismi statali di controllo, raggiunge il 50 per cento degli occupati; 2) una concorrenza sleale dei paesi extra comunitari che, sfruttando anche il lavoro minorile, producono a costi bassissimi; 3) una concorrenza sleale dovuta ad importazione di semilavorati che in realtà sono prodotti finiti; 4) un mancato controllo dei permessi di importazione dei quantitativi autorizzati per il Tpp;

la dimensione del fenomeno riguarda, per il solo Veneto, circa mille aziende, con un'occupazione di più di 50.000 dipendenti, soprattutto donne;

la gravità della situazione, dovuta a più problemi contemporanei, porterà, prima della fine dell'anno, almeno il 20 per cento di queste aziende alla chiusura od al fallimento, con la conseguenza che circa 10.000 famiglie si troveranno senza il relativo reddito —:

se non ritenga opportuno dichiarare la crisi del settore tessile in modo che si possano applicare tutte le previdenze in vigore per le aziende in crisi, o per lo meno, estendere le leggi a favore del Mezzogiorno anche a tutte le aziende nazionali del settore;

estendere l'applicazione alle aziende del settore della legge n. 287 del 1990, per il risarcimento danni per concorrenza sleale da posizione predominante;

introdurre incentivi per le imprese del settore, onde favorire le riconversioni;

introdurre agevolazioni al credito per esercizio uguali a quello per investimenti produttivi;

intensificare le azioni di repressione dell'abusivismo;

promuovere una convenzione internazionale per il controllo dello sfruttamento del lavoro minorile;

controllare il luogo di svolgimento della lavorazione riguardante le commesse per l'abbigliamento delle Forze armate;

attuare l'immediato blocco dei permessi di importazione e il controllo dei quantitativi autorizzati per il Tpp;

introdurre l'obbligo all'importatore di una certificazione per ciascuna spedizione, che dimostri che il prodotto è lavorato non più del 50 per cento;

prevedere particolari sanzioni per chi sostituisce le etichette originali con quelle del « *made in Italy* », oppure per chi manda all'estero, per le lavorazioni finali, componenti già con il marchio « *made in Italy* »;

istituire l'obbligo di etichettare i capi prodotti con numero di codice personale del confezionista inamovibile;

istituire un marchio di laboratorio che qualifichi non solo il prodotto ma anche chi lo produce, in modo che venga premiato chi lavora meglio;

portare a trenta dipendenti il limite per la definizione di impresa artigiana;

riportare i versamenti Iva a tre mesi per ridurre i costi della contabilità, come avviene per le imprese di produzione;

estendere l'uso per le « fatture pro-forma » a tutti quei pagamenti che non sono alla consegna, in modo da evitare di pagare le imposte su incassi non effettuati.

(5-00231)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sui quotidiani nazionali del 2 luglio 1994 si è appreso della

avvenuta cessione da parte del Tesoro della società assicuratrice Nuova Tirrena alla Toro assicurazioni;

in previsione di tale particolare operazione, nella precedente legislatura erano state presentate alcune decine di interrogazioni parlamentari - tutte rimaste senza risposta - in cui si richiedeva al Governo di bloccare, sospendere e rinviare la predetta vendita in attesa che il Parlamento venisse compiutamente informato circa: a) l'opportunità di procedere comunque alla suddetta cessione in assenza di una pluralità di offerte ed in presenza di un'unica offerta presentata dalla Toro assicurazioni; b) la congruità del prezzo di cessione, a fronte di discordanti determinazioni del valore reale della Nuova Tirrena dopo l'intervenuto effettivo e anticipato risanamento ed a fronte delle decisamente favorevoli prospettive della compagnia; c) i necessari ed adeguati elementi di valutazione della trasparenza e della chiarezza dell'intera operazione di vendita a partire dalla gestione dalla fase liquidatoria della Tirrena; e fosse altresì rassicurato sulla salvaguardia dei livelli occupazionali, sul mantenimento dell'integrità della rete di vendita, sull'autonomia e sulla permanenza di Nuova Tirrena nel mercato assicurativo;

tale prematura e affrettata privatizzazione di una delle realtà più significative di Roma e del Centro-Sud d'Italia suscita profonde e motivate perplessità sulle modalità di cessione, risolvendosi in una mera operazione finanziaria ed in una mera acquisizione di mercato - con conseguenti forti turbamenti di carattere concorrenziale a causa della diminuzione di fatto della concorrenza e del pluralismo di mercato a favore di concentrazioni sempre più forti - accompagnata da una probabile futura forte riduzione del personale della Nuova Tirrena;

è necessario mantenere nel Centro-Sud una delle pochissime grandi realtà assicuratrici, che ivi è profondamente radicata, ed assicurare e garantire, insieme alla continuità imprenditoriale di Nuova

Tirrena, anche gli attuali livelli occupazionali -:

se si intenda valutare l'opportunità della revoca della cessione in attesa che il Parlamento venga compiutamente informato sull'intera operazione finanziaria e sui fatti richiamati in premessa, e di conoscere gli esatti parametri, le considerazioni commerciali, i vincoli tecnici e le specifiche condizioni del contratto di vendita, nonché le garanzie finanziarie, i piani di investimento e i termini delle garanzie prestate al fine di assicurare la continuità imprenditoriale di Nuova Tirrena, l'integrità della rete di vendita e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali. (5-00232)

PITTELLA. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nel lontano 1982 furono portati alla luce nella Basilicata meridionale (Parco del Pollino) importanti resti di vertebrati fossili fra cui un elefante antico di 500.000 anni;

per il recupero e il restauro dei resti fossili sono state impiegate risorse economiche ed energie umane al fine di poterli ricomporre, assieme ad altri reperti, in un ambiente museale appositamente allestito;

il restauro del fossile è stato completato nel 1994 e che a tutt'oggi non è stato consegnato alla direzione museale;

negli ultimi dieci anni si sono susseguiti nella stessa zona altri importanti ritrovamenti, una trentina circa, che individuano la Valle del Mercure come uno dei più importanti giacimenti paleontologici d'Europa;

la mostra del fossile e di tante altre preziose testimonianze naturalistiche può costituire ulteriore occasione di richiamo per i flussi turistici e culturali in una delle più grandi aree naturali protette d'Italia -:

come mai a circa due anni di distanza dal completamento del restauro il fossile di *Elephas antiquus* non sia stato ancora consegnato alla direzione museale;

come mai i lavori per la ristrutturazione e l'allestimento del museo naturalistico del Pollino, ormai prossimi alla conclusione, siano stati interrotti e mai più ravviati;

quali siano le azioni che i Ministri competenti intendano avviare per il completamento di un progetto che può apportare benefici in un'area depressa ad elevata valenza ambientale. (5-00233)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla data del 30 giugno 1996 è scaduta la convenzione tra l'istituto oncologico Irccs di Bari e le case di cura riunite, di proprietà di Francesco Cavallari, ma commissariate agli effetti della legge Prodi, nonché oggetto di indagine da parte della magistratura antimafia;

tale convenzione, in virtù della quale l'istituto oncologico fruiva dell'immobile denominato Mater Dei e delle attrezzature di proprietà privata, nonché di una consistente quota di personale sanitario dipendente dalle case di cura riunite, si protraeva in forma illegittima da sei anni, a carico del fondo sanitario nazionale, per una spesa annua di circa 90 miliardi, senza essere mai stata approvata dall'organo di controllo, e essendo stata anche oggetto dei richiami del procuratore regionale della Corte dei conti;

alla scadenza della convenzione in questione si è determinata una situazione insostenibile, poiché né la giunta regionale

della Puglia ha sottoposto al consiglio delle scelte risolutive in ordine al problema della sede definitiva dell'oncologico, dell'acquisto delle attrezzature, dell'ampliamento e rideterminazione della pianta organica, né è stata assunta dai rispettivi commissari alcuna decisione seppur transitoria per regolare il rapporto tra l'oncologico e le case di cura riunite;

vi sono le condizioni per una rapida soluzione del problema, allocando i 165 posti letto assegnati all'istituto oncologico dalla legge regionale in un'ala del nuovo ospedale San Paolo di Bari, destinando i finanziamenti che l'oncologico ha in cassa (10 miliardi di lire) all'acquisto delle necessarie attrezzature, e assumendo le opportune determinazioni per l'ampliamento della pianta organica;

l'immobilismo della giunta regionale pugliese e i rischi di operazioni speculative, nonché il pericoloso protrarsi di una situazione che mette a grave rischio gli assistiti, richiedono l'adozione di opportuni provvedimenti da parte del Ministro della sanità onde ripristinare la certezza del rispetto della legalità e del diritto alla salute nell'IRCCS oncologico di Bari —:

quali azioni intenda intraprendere al fine per una immediata soluzione del problema della sede definitiva dell'oncologico di Bari, della rideterminazione della sua pianta organica in rapporto ai 165 posti letto già decisi dalla regione, del rispetto della normativa nazionale in materia di rapporti tra pubblico e privato.

(5-00234)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRILLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se abbia cognizione della giacenza presso i compartimenti regionali delle poste di bollettini di versamento effettuati dai contribuenti nel 1986 per assolvere all'oblazione della sanatoria edilizia;

se ritenga di disporre l'inoltro ai comuni di provenienza, evitando l'eventuale avvio al macero, allo scopo di consentire la prova dell'avvenuta oblazione in tutti quei casi di smarrimenti che non hanno permesso la definizione delle pratiche di sanatoria, favorendo così gli interessi legittimi dei cittadini. (4-01869)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da anni i concorsi universitari sono bloccati a seguito del modo poco chiaro nel quale si svolgono gli stessi;

da sempre sembra prevalere una vergognosa logica, che potremmo definire dello *ius loci*, che tende a far sì che nelle varie sedi si perpetui la prassi per cui il barone universitario tramanda la propria posizione all'« attendente », cioè a colui che meglio ha saputo servire il grande capo;

tale preoccupazione esiste anche in relazione al concorso bandito dal ministero i cui termini scadono il 15 luglio 1996 —:

quali provvedimenti intenda adottare per il concorso espletando, in attesa della più ampia riforma annunciata dal Ministro, affinché tale concorso si possa svolgere nel modo più regolare possibile, evitando l'ennesima, lunghissima teoria di ricorsi ai tribunali amministrativi regionali

che, di fatto, ha causato la paralisi del settore. (4-01870)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Automobil club d'Italia cura, di fatto, tutte le operazioni di soccorso stradale sulle autostrade italiane;

a quanto è dato di sapere all'interrogante non è ben chiaro il meccanismo attraverso il quale l'Acì goda di questo appalto, gestendo a sua volta l'Automobil Club d'Italia il rapporto con le aziende che, effettivamente, curano il recupero dei mezzi (siamo difatti in presenza, crede chi scrive, di un subappalto) —:

quali siano i rapporti intercorrenti fra società autostradali, Automobil club d'Italia, la natura giuridica di questo secondo ente e i meccanismi attraverso i quali si giunge alla concessione per il recupero sulla rete autostradale degli automezzi incedentati. (4-01871)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Brebbia (Varese) è stato sospeso in data 17 maggio 1996 con decreto del prefetto della provincia di Varese in applicazione dell'articolo 39, comma 1 lettera b) n. 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, come modificata dalla legge 25 marzo 1993, n. 81, a seguito delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri;

successivamente il Consiglio di Stato, con parere reso in sede di ricorso straordinario per altro comune, nell'adunanza della sezione prima del 5 giugno 1996, ha concluso che « I consiglieri dimissionari restano nell'esercizio delle proprie funzioni per l'intero arco temporale di venti giorni assegnati al Consiglio per deliberare

la surroga » e di conseguenza l'effetto dissolutorio del consiglio comunale è differito alla eventuale mancata surrogazione;

il prefetto della provincia di Varese, in adesione all'invito del ministro dell'interno del 29 giugno 1996, ha provveduto a rimettere in termini il consiglio comunale di Brebbia già sospeso in data 17 maggio 1996;

la situazione sopra evidenziata riguarda numerosi altri comuni in tutta Italia;

la pacifica interpretazione delle richiamate norme sino alla data del 5 giugno 1996 porta a ritenere causa di scioglimento del consiglio comunale la sola presentazione delle dimissioni — irrevocabili — di oltre la metà dei consiglieri, e per questa ragione esse sono state presentate nel caso del comune di Brebbia —:

se non appaia più corretto al Ministro interrogato adottare l'interpretazione del Consiglio di Stato solo per i casi contemplati dall'articolo 39, comma 1, lettera *b*), n. 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, che si presentino successivamente alla data del 5 giugno 1996. (4-01872)

CAPARINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premezzo che:

in data 25 settembre 1990, il signor Chini Cavalier Pietro nonché il signor Tedeschi Gualtierio chiedevano al sindaco di Darfo Boario Terme il rilascio di concessione edilizia « per la realizzazione di un centro commerciale » con la ristrutturazione ed ampliamento della struttura esistente;

gli interessati presentavano in data 19 settembre 1991 domanda di rilascio di una concessione edilizia asseritamente in variante rispetto alla precedente ma, in realtà costituente una concessione nuova, per la realizzazione « di un centro commerciale e deposito industriale »;

il sindaco di Darfo Boario Terme, rilasciava la concessione edilizia in data 24 gennaio 1992 n. 9196 e esercitando i poteri di subdelega previsti dalla normativa regionale vigente, rilasciava l'autorizzazione sotto il profilo ambientale ai sensi dell'articolo 7 della legge 1497/1939 e successive modifiche;

il piano regolatore generale del comune di Darfo Boario Terme classifica la zona interessata come D8, di tipo grande industria. La tabella di « azionamento » prevede per tale zona la possibilità di insediamento di « grandi industrie pesanti e leggere. Depositi commerciali anche con lavorazioni. Con limitazioni di tipo ove indicato con simbolo autorimesse d'azienda » mentre « non è ammessa o tollerabile destinazione diversa ». Si deve perciò escludere che la previsione normativa del piano regolatore generale escluda senza possibilità di dubbio la realizzazione di un centro commerciale, destinato evidentemente ad ospitare una attività di vendita oltre che la realizzazione di un « deposito industriale » fine a se stesso o, a maggior ragione, connesso ad una attività commerciale. Per le considerazioni fatte si prefigura la violazione della normativa urbanistica vigente;

l'articolo 18 del regolamento edilizio impone che sia per le nuove costruzioni ad uso commerciale od assimilato che per i cambiamenti di destinazione d'uso, il richiedente non ha dimostrato la rispondenza alle prescrizioni della legge n. 426 del 1971 oltre la mancata verifica da parte dell'Amministrazione comunale che quindi pecca anche per difetto di motivazione e di istruttoria;

la concessione edilizia prevede, oltre che la ristrutturazione, anche l'ampliamento di un preesistente fabbricato privo di agibilità;

gli intestatari della concessione edilizia non hanno presentato il computo metrico estimativo in contrasto con la normativa vigente e in particolare con l'articolo 4, comma 5, della legge regionale n. 60

del 1977, come modificato con legge regionale n. 44 del 1978 —:

se il Ministro intenda fare luce sulla realizzazione del centro commerciale in oggetto e se, in generale, voglia compiere tutti gli atti in suo potere per arginare il proliferare dei grandi centri commerciali che procurano irreparabili danni al tessuto commerciale dell'area Alto Sebino-Valcamonica, costituito da esercizi a posto fisso e da licenze ambulanti che svolgono un'altissima funzione sociale in un'area montana del tutto priva di pubblici servizi di trasporto;

se intenda valutare gli effetti negativi di quanto sopra sull'economia dell'area Alto Sebino-Vallecamonica, oltre che il pesante impatto ambientale e paesaggistico. (4-01873)

CONTI. — *Al Ministro della Sanità.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 43 del luglio 1994, l'ufficio direzione del presidio ospedaliero di Amandola Asi n. 13 — Ascoli Piceno), in attesa di effettuare accertamenti sulle condizioni ambientali del servizio di fisioterapia e sulle mansioni compatibili con lo stato di salute della signora Silvana Corradini, disponeva che la succitata dipendente, « sempre nel rispetto delle mansioni proprie », fosse utilizzata nell'ambito della riabilitazione motoria dai pazienti neurolesi e di quelli con insufficienza respiratoria, ricoverati presso la divisione di medicina interna del presidio ospedaliero;

la dipendente Corradini Silvana è inserita nel profilo sanitario di operatore professionale coordinatore terapeuta della riabilitazione;

con nota del 10 ottobre 1995 il direttore sanitario, in palese contrasto con quanto già stabilito dall'ufficio di direzione, disponeva invece che la signora Corradini fosse « transitoriamente » messa a disposizione della direzione sanitaria per l'espletamento di mansioni amministrative gestionali;

nel gennaio 1995, apposita commissione medica ha accertato l'idoneità della stessa dipendente all'espletamento delle mansioni proprie della qualifica di appartenenza, con esclusione di quelle sole attività che comportano la presenza continua di ambienti in cui si svolgono attività strumentali con apparecchiature Nir;

diversi sono stati i richiami (nota del 27 gennaio — 15 febbraio — 14 luglio — 31 agosto — 17 ottobre del 1995 rivolti, dal commissario straordinario e dal dirigente amministrativo al direttore sanitario, affinché provvedesse in conformità a quanto accertato dalla commissione, medica;

la qualifica sanitaria in questione prevede le funzioni di coordinatore del servizio di riabilitazione senza dover svolgere attività strumentali con apparecchiature Nir o di massoterapia e manipolazione;

l'interessata richiedeva visita medica di seconda istanza, che ha confermato il primo giudizio;

neanche a seguito di tale accertamento la signora Corradini è stata ricollocata nella sue mansioni originarie;

il passaggio ad altre funzioni per idoneità fisica deve essere disposto in primo luogo dalla regione, seppure su parere della Unità sanitaria locale, unicamente quando il dipendente « sia giudicato dagli organi preposti (commissione medica) « non idoneo alle funzioni proprie » articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 1979, n. 761. Unicamente in tale ipotesi il dipendente può essere trasferito ad altre funzioni equivalenti » a quelle proprie della posizione funzionale e profilo professionale di appartenenza e « nel solo caso in cui non si rinverano, nell'ambito della posizione e profilo di appartenenza e nell'attività di lavoro svolta, mansioni alle quali il dipendente stesso, a domanda, può essere collocato in posizione funzionale inferiore anche di diverso profilo professionale e ruolo per il quale abbia i requisiti, a condizione che il relativo posto sia vacante. Il

soprannumero è consentito solo a condizione del congelamento di un posto di corrispondente posizione funzionale» (articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384 —:

se risponda al vero che tale illegittima utilizzazione, stabilita comunque unicamente per esigenze « temporanee e provvisorie » abbia invece comportato una vera e propria stabilizzazione della Corradini in una collocazione che non le è propria, in forza di un ostinato atteggiamento omisivo, se non addirittura abusivo, dell'amministrazione;

se risponda al vero che il direttore sanitario e gli altri organi preposti non si sono mai preoccupati di provvedere in merito, creando così una situazione di ingiusto vantaggio anche patrimoniale per la dipendente in parola, tenuto conto che, nel caso l'evenienza risultasse concreta, la Corradini avrebbe continuato in tutto questo tempo a percepire emolumenti inerenti all'istituto di incentivazione della produttività (plus-orario) di spettanza al settore di provenienza (fisioterapia) nel cui ambito, invece, la Corradini non ha più svolto mansioni;

come si intenda provvedere per ripianare questa anomalia, pericolosa per la stessa amministrazione, in quanto l'utilizzazione e la permanenza della dipendente Corradini presso la direzione sanitaria ha comportato una compressione nell'esercizio delle mansioni degli impiegati in ruolo presso la direzione sanitaria stessa e, quindi, una menomazione del diritto (soggettivo) all'arricchimento della professionalità, tutelabile giudizialmente, secondo giurisprudenza e dottrina, senza termini decadenziali. (4-01874)

MARENCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale, a norma del codice della strada, è posto alle dirette dipendenze del Ministero dei lavori pub-

blici, anche se lo stesso ispettorato a norma dello stesso articolo gode di ampia autonomia funzionale ed operativa;

detto ispettorato risulterebbe essere inefficiente per l'inaudito burocratismo e l'assoluta discrezionalità nella conduzione dell'*iter* amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni previste dagli articoli 192, 193 e 194 del regolamento di attuazione del codice della strada;

l'ispettorato, malgrado abbia in organico 35 unità, avrebbe incaricato un solo impiegato di ottavo livello ed un'assistente di supporto, ed avendo entrambi altri incarichi, dedicherebbero al problema specifico delle autorizzazioni solo ritagli di tempo;

il regolamento per poter ottenere le autorizzazioni è tecnicamente carente, al punto da potersi ritenere che lo stesso sia stato ispirato al fine di privilegiare pochi imprenditori a danno di tante altre imprese che sino ad oggi avevano potuto sopportare la nota crisi economica seppure tra mille difficoltà;

a causa di direttive univoche che tardano ad essere impartite, le amministrazioni proprietarie di strade (comuni, province, Anas eccetera) operano nella più completa anarchia, inventando regole per la partecipazione alle gare di appalto;

l'ex Ministro Baratta stranamente, contravvenendo a quanto previsto dalla legge n. 216 del 2 giugno 1995, articolo 4-ter, che prevedeva nuove norme Iso-Uni-En che sarebbero entrate in vigore dal 1- gennaio del 2000, prima di lasciare il suo dicastero emanava la circolare (che non può certo modificare disposizioni di legge) n. 235, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio 1996 con la quale veniva anticipata l'entrata in vigore della nuova normativa al 30 agosto 1996 —:

quali iniziative intenda mettere in atto perché siano chiariti i termini della vicenda ed affinché vengano impartite all'ispettorato generale per la circolazione univoche e precise direttive, finalizzate a

consentire pari trattamento per le imprese operanti nel settore. (4-01875)

MARENGO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore dell'ente Ferrovie, inaugurando il cantiere per l'attuazione dell'alta velocità sul tratto ferroviario Firenze-Bologna, alla presenza del Ministro dei trasporti, ha fornito ampi ragguagli sui vantaggi che l'alta velocità procurerà alle regioni interessate;

il costo globale dell'opera ridurrà di venti minuti il già veloce percorso e costerà circa quattromila miliardi (invece dei 3.600 preventivati);

l'amministrazione dell'ente continua a privilegiare solo regioni del centro-nord, pur consapevole che la situazione del Mezzogiorno per quello che riguarda i trasporti ferroviari mostra condizioni di arretratezza e di precarietà non più sopportabili, tra il totale disinteresse del Governo che, a parole, parla di unità, e, nei fatti, opera indegne manifestazioni di discriminazione geografica;

l'ente Ferrovie gestisce un immenso patrimonio economico dello Stato e non si può più consentire al suo consiglio di amministrazione di ritenere che il nostro Paese inizi da Roma in su —:

quali iniziative intenda mettere in atto per avviare una inchiesta ministeriale sulle condizioni dei trasporti ferroviari al sud;

se abbia mai provato ad avvalersi dei trasporti ferroviari per i suoi spostamenti o per lavoro;

se non ritenga opportuno assumere le iniziative necessarie purché cessi dalla carica l'attuale consiglio di amministrazione, nominandone uno che sia più rappresentativo delle esigenze di tutti gli italiani dal sud al nord. (4-01876)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Le Ferrovie dello Stato tra il 1992 ed il 1993 aggiudicarono un appalto per la fornitura, nelle principali stazioni, di tabelloni elettronici per la consultazione rapida di arrivi e partenza, per un importo di circa dieci miliardi di lire;

in merito a tale appalto, la procura della Repubblica di Roma ha iscritto nella lista degli indagati, tra gli altri, quattro consiglieri di amministrazione delle Ferrovie dello Stato allora in carica;

l'operazione non sarebbe stata gestita in maniera trasparente, nel momento che le ipotesi di reato considerate sono quelle di corruzione e turbativa d'asta;

inoltre, i macchinari acquistati risulterebbero obsoleti e poco compatibili con i sistemi già operanti, con ulteriore danno per le Ferrovie dello Stato spa;

l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa, non poteva non essere a conoscenza di tali procedure anomale nel sistema degli appalti per le forniture alle suddette Ferrovie dello Stato —:

se corrisponda al vero che tali indagati, o alcuni di essi, siano ancora in carica, quantomeno in alcune società collegate alle Ferrovie dello Stato spa;

in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda assumere per fare chiarezza in merito alla vicenda ed evitare che personaggi già in passato « chiaccherati », avvalendosi di protezioni politiche, continuino a permanere a capo di tali aziende. (4-01877)

PITTELLA, MUSSI, OLIVO e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 412, all'articolo 11 ripristinò la rivalutazione annuale con decorrenza dal 1° gennaio 1993, senza fissare alcuna variazione mi-

nima delle retribuzioni convenzionali e prevedendo che con i decreti di rivalutazione venissero stabiliti contributi addizionali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi nella misura necessaria a coprire gli oneri derivanti maggiori spese rispetto alla normativa precedente;

a causa del blocco previsto per il 1993 dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, si è proceduto alla rivalutazione delle rendite soltanto con decorrenza 1° gennaio 1994;

nel 1995 non si è dato luogo alla rivalutazione medesima, in quanto le retribuzioni convenzionali hanno subito variazioni inferiori al limite minimo del 10 per cento previsto dall'articolo 20 della legge n. 41 del 1986, limite che l'Inail continua a ritenere necessario perché si dia luogo alle procedure di emanazione dei decreti ministeriali di rivalutazione, ma che l'Anmil ritiene superato dall'articolo 11 della legge n. 412 del 1991;

l'Inail con propria delibera in data 27 maggio 1996, ha già deliberato la rivalutazione medesima prevedendo già nel proprio bilancio la relativa copertura degli oneri —:

entro quali termini, temporali e sostanziali, il Ministro intenda procedere alla firma dei relativi decreti di rivalutazione, fermo restando che la categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro ha visto rivalutata la propria rendita l'ultima volta con decorrenza 1° gennaio 1994 e che, per legge, la cadenza di rivalutazione medesima è annuale. (4-01878)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'Efibanca filiale di Torino, in data 10 maggio 1996 con lettera recante oggetto: «Ns. operazione n. 6346 finanziamento dell'importo di L. 875.000.000 ai sensi della legge 517/1975», ha inviato ad un operatore di Alessandria la seguente comunicazione: «Come è noto la tabella "F" della legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge fi-

nanziaria 1996), presenta nell'esercizio finanziario 1996 uno stanziamento globale di l./mld. 255,4 sul capitolo 8042, relativo al credito agevolato al commercio — Tale stanziamento, che non costituisce un rifinanziamento del fondo della legge 517 del 1975, bensì una rimodulazione di stanziamenti disposti con leggi precedenti, verrà utilizzato per l'emanazione di provvedimenti di concessione — liquidazione a favore di operazioni approvate dal competente comitato di gestione del fondo della citata legge n. 517, ora soppresso, o dal dirigente responsabile della direzione generale del commercio interno e consumi industriali presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; per quanto attiene invece le operazioni non accolte dal comitato di gestione, lo stesso Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ci ha fatto presente che, a causa dell'esaurimento dei fondi, l'attività istruttoria è stata e rimane sospesa » —:

se intenda, come l'interrogante ritiene necessario, attivare ogni iniziativa — per altro in linea con le dichiarazioni programmatiche del Governo di sostegno alla piccola e media imprenditoria — per reperire le necessarie riserve atte a consentire l'esito positivo della pratica in questione ivi compresa quella della richiesta al Presidente del Consiglio di deroga al blocco della spesa pubblica di cui all'articolo 3 della legge 323/1996. (4-01879)

PANETTA e MARINACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 218 del 1996 si è tradotta in un dispositivo che danneggia i geologi, un quanto ne ignora le competenze professionali consentendo ai progettisti di effettuare indagini geotecniche che la legge e sentenze del Consiglio di Stato affidano ai geologi, con grave pregiudizio per l'autonomia dell'atto professionale, per la trasparenza delle operazioni e per la economicità dei risultati da raggiungere;

con le scelte operate dal Ministro Baratta si è privilegiata la figura dell'ingegnere e del progettista, mortificando le competenze del geologo, unica figura professionale in grado di fornire adeguate soluzioni ai gravi problemi di dissesto del territorio nazionale —:

se non ritenga di intervenire per modificare la circolare n. 218 alla luce delle normative vigenti che regolamentano la professione di geologo e alla luce della sentenza del Consiglio di Stato n. 701/1995, che riconoscono al geologo la competenza in materia di relazioni geotecniche;

se non ritenga di riconoscere al geologo la direzione dei lavori per lo svolgimento delle prove geotecniche sui terreni e sulle rocce, in base alle normative di legge;

se non ritenga infine che le indagini geologiche e geotecniche previste dalla legge n. 109 del 1994 siano eseguite in forma autonoma, con rapporto diretto tra affidatario e professionista geologo e sia eliminata in tali indagini la possibilità del subappalto. (4-01880)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il Mediocredito lombardo di Milano, in data 15 aprile 1996, con lettera recante oggetto: « legge 10 ottobre 1975 n. 517 e successive modificazioni e integrazioni. — credito agevolato al commercio — sospensione del procedimento amministrativo — Pratica n. 915249 cliente n. 1436161 posiz. 5694 » ha inviato ad un operatore di Vignale Monferrato (AL) la seguente comunicazione: « In relazione alla lettera protocollo n. 434699 del 20 marzo 1996, pervenutaci dal ministero dell'industria e del commercio e dell'artigianato, Vi informiamo che i fondi stanziati per la legge finanziaria 1996 a favore del Fondo di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975 sul credito agevolato al commercio, sono esauriti; comunichiamo che il procedimento amministrativo nei confronti delle opera-

zioni giacenti presso il ministero, e non ammesse alle agevolazioni previste dalla legge n. 517 del 1975, rimane sospeso » —:

se intenda, come l'interrogato ritiene necessario, attivare ogni iniziativa — per altro in linea con le dichiarazioni programmatiche del Governo di sostegno alla piccola e media imprenditoria — per reperire le risorse atte a consentire l'esito positivo della pratica in questione, ivi compresa quella della richiesta al Presidente del Consiglio di deroga al blocco della spesa pubblica di cui all'articolo 3 della legge 323/1996. (4-01881)

MARINACCI, PANETTA, OSTILLIO e DI NARDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'elettrodotto Italia-Grecia nel tratto Galatina-Porto Badisco, attraversa il territorio di quindici comuni della penisola salentina;

il progetto redatto dall'Enel ha provocato le proteste delle istituzioni locali e dei cittadini preoccupati delle negative conseguenze che l'infrastruttura comporterà sulle attività agricole e sulle previsioni di espansione contenute negli strumenti urbanistici nonché sulla salute degli abitanti residenti nei pressi dei tralicci;

la provincia di Lecce anche a seguito delle opposizioni al progetto delle amministrazioni comunali, con due delibere del 1993 e del 1995, ha respinto il progetto dell'Enel e le conclusioni sulla compatibilità ambientale dell'opera espresse dal ministero dell'ambiente in data 11 gennaio 1995 —:

quali urgenti iniziative intende assumere affinché il progetto sia sottoposto a verifiche approfondite e scientificamente attendibili capaci di fornire adeguate garanzie sui rischi per la salute derivanti dall'opera e non si ponga in contrasto con le previsioni urbanistiche dei comuni attraversati dall'elettrodotto. (4-01882)

CESARO, COSENTINO e RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo aereo di Capodichino, definito nei documenti ufficiali Aip Italia « aeroporto militare aperto al traffico civile », allo stato, dispone di una sola pista utile per il decollo, di una lunghezza di 2.640 metri e di otto piazzole di sosta, ubicate di fronte all'aerostazione;

detta aerostazione, tra le più importanti del Mezzogiorno d'Italia, negli anni è stata interessata da una serie interminabile di lavori di riattazione ed ammodernamento funzionale;

nonostante l'esecuzione dei lavori anzidetti, l'aeroporto di Capodichino, per ragioni legate alla sua collocazione, non si presta più a grandi ampliamenti;

la capacità funzionale dell'aerodromo, a massimo regime, non può spingersi oltre i 2.500 passeggeri per ogni ora, per un equivalente annuo di non più di 2.200.000 passeggeri annui;

tali lusinghieri risultati, in termini di traffico aereo e passeggeri che transitano per lo scalo aeroportuale napoletano, sono stati sinora conseguiti grazie alla abnegazione ed al sacrificio di tutti gli operatori a terra;

nonostante le strutture di radio assistenza (radar, radiofari, sistemi di atterraggio) siano al passo con i tempi, non è facile superare le pesanti difficoltà logistiche create dall'ubicazione dello scalo, schiacciato tra la collina del Vomero ed i monti dell'area nolana;

tale collocazione geografica dello scalo aeroportuale partenopeo limita, infatti, in maniera insormontabile le operazioni di decollo ed atterraggio dei velivoli, comportando tempi lunghissimi per l'effettuazione dei due importanti momenti di ingresso ed uscita della pista e non consentendo di superare più di sedici movimenti orari nelle ore di punta;

a Napoli, anche chi non ha alcuna dimestichezza in materia di aviazione civile, sa bene che queste difficoltà, legate alla collocazione dello scalo aeroportuale, riducono a zero le possibilità di un qualsiasi intervento, di qualsiasi natura, che possa consentire un ampliamento significativo e migliori condizioni di decollo ed atterraggio dei velivoli che sullo scalo gravitano;

l'attuale lunghezza della pista dell'aeroporto di Capodichino, infatti, è un fattore di grossa limitazione dei movimenti aeroportuali; essendo la fase di decollo dei velivoli l'operazione più delicata e non potendosi spingere l'aereo a pericoli di sorvolo sulla città (operazione vietata in base alla normativa sulla certificazione dei velivoli);

il problema del sorvolo della città è difficile da superare quando gli aeroporti sono praticamente integrati nel tessuto urbano;

l'integrazione di Capodichino nel tessuto urbano, avvenuta gradualmente lungo la direttrice nolano-pomiglianese, anche e soprattutto in assenza di ogni e qualsivoglia controllo delle attività edilizie abusive che negli anni scorsi sono state portate a compimento, è diventata oramai una realtà con cui convivere;

altri problemi di ordine logistico che impediscono l'ampliamento dello scalo sono costituiti dalla mancanza di piazzole di sosta e di raccordi di alta velocità dovute allo sviluppo dell'industria aerospaziale (stabilimenti Alenia ed Ati-Tech), dell'aeronautica militare (il quinto Gmv ed il Villaggio azzurro) e specialmente della base militare statunitense di stanza a Capodichino;

in pratica non vi è più spazio per allungare o risistemare la pista ed i piazzali e, anche espropriando terreni in direzione dell'Euromercato di Casoria, non avrebbe alcun senso spendere centinaia di miliardi per stravolgere ulteriormente il territorio senza peraltro ottenere risultati oggettivamente validi sotto il profilo squi-

sitamente operativo, per non parlare dell'impatto ambientale di una scelta di tal genere;

del resto, queste difficoltà insormontabili per lo sviluppo dello scalo aeroportuale di Capodichino sono note al Ministero dei trasporti e dell'aviazione sin dal 1972, quando, con il « rapporto Lino », lo stesso dicastero, nel descrivere « la situazione aeroporti aperti al traffico civile », in relazione alla situazione di Capodichino descriveva in maniera apocalittica le condizioni logistiche dello scalo;

nel « rapporto Lino » si legge testualmente: « L'aeroporto di Capodichino confina a NW, W e SW con agglomerati urbani della periferia della città di Napoli. Ciò, oltre a causare notevoli limitazioni operative, determina problemi di carattere ecologico. Per i sopradescritti motivi ed anche a causa dei rilievi ortografici ad est del sedime, un sostanziale ampliamento dell'aeroporto si presenta estremamente difficoltoso e non conveniente »;

a 24 anni dalla redazione di quel rapporto ministeriale, le cui conclusioni appaiono essere illuminati, gli inconvenienti e l'antieconomicità di una qualsiasi operazione di ampliamento dello scalo di Capodichino, sono, addirittura, notevolmente aumentate;

in oltre due decenni, aree che dovevano essere vincolate ad inedificabilità si sono drasticamente assottigliate a causa dello sviluppo di una attività edilizia abusiva, molto diffusa in zona, che ha comportato l'ulteriore inglobamento dello scalo in un tessuto urbano che ha quasi del tutto fagocitato Capodichino;

ora, però, sembra essere tornato d'attualità il problema di dotare la Campania di un aeroporto alternativo che sia adeguato allo sviluppo del traffico aereo, che in occasione del Giubileo aumenterà notevolmente anche da e per Napoli e, pertanto, da più parti si avanzano con insistenza progetti di sviluppo di Capodichino, le cui finalità, alla luce dei problemi esposti e ben conosciuti anche dal Ministero dei trasporti, appaiono poco chiare;

al momento, l'unica via praticabile per consentire un articolato e rapido sviluppo del traffico aereo in Campania, può passare attraverso una scelta di ampliamento e di ricondizionamento dell'aeroporto militare di Grazzanise, che, fatti salvi i problemi demaniali, militari e civili, consentirebbe di predisporre in tempi relativamente brevi un progetto modulare di areostazione commisurato ai traffici previsti;

una scelta, quella di Grazzanise, che appare essere ottimale, anche in considerazione del fatto che la cittadina casertana è sfiorata da assi viari di scorrimento veloce e dalla ferrovia, per cui sarebbe facilmente raccordabile (in un sistema di trasporti integrato aereo-terrestri) con Napoli e potrebbe fungere altresì anche come scalo di supporto con Fiumicino, attraendo un traffico di transito e qualificandosi come aeroporto alternativo in caso di condizioni meteo avverse;

tutto ciò, ovviamente, non deve andare a ledere Capodichino, che invece andrebbe ad assumere le connotazioni di aeroporto interregionale —:

se il Ministro responsabile del dicastero interrogato sia a conoscenza dei problemi che sottointendono lo sviluppo dello scalo aeroportuale di Capodichino;

se e quali provvedimenti intenda adottare o promuovere, di concerto con altri enti interessati, per migliorare le condizioni logistico-operative di Capodichino;

se e quali ipotesi reputi praticabili, e quindi da realizzare, nella predisposizione di un aeroporto alternativo a Capodichino commisurato ai traffici previsti;

se ritenga possibile far cadere tale scelta sull'aeroporto di Grazzanise, vista la particolare predisposizione, che presta lo scalo militare casertano ad un ricondizionamento per fini civili e ad uno sviluppo fuori dal tessuto urbano, grazie alla sua favorevole collocazione geografica.

(4-01883)

ROTUNDO, STANISCI, ABATERUSSO, FAGGIANO e MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la tormentata storia dello stabilimento per la produzione di macchine movimento terra della Fiat Hitachi di Lecce vive in questi giorni una fase alquanto delicata con il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per tre settimane nei mesi di luglio e agosto;

in considerazione dell'importanza per il territorio leccese dello stabilimento Fiat Hitachi e della grave situazione di crisi con alti tassi di disoccupazione nella provincia, appare necessario da parte del Governo un intervento volto ad avere un quadro complessivo della situazione e delle prospettive del settore macchine movimento terra nel nostro paese e, in modo specifico, a conoscere i programmi e le intenzioni della Fiat per l'area di Lecce;

con l'accordo del novembre 1992 si è operata una drastica riduzione del personale da 1.355 a 600 unità che ha rappresentato un prezzo altissimo e dolorosissimo sul piano sociale e dell'occupazione;

è possibile che lo stabilimento di Lecce incrementi positivamente le interazioni già oggi esistenti con altre realtà Fiat dello stesso settore, così come è possibile che a Lecce vengano allocate nuove produzioni che affianchino ed integrino quelle attuali, con una incidenza positiva sulla capacità produttiva e sull'occupazione —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per garantire gli attuali livelli occupazionali alla Fiat di Lecce e per costruire prospettive di potenziamento dello stabilimento nel senso sopra indicato. (4-01884)

VASCON. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

« il Giornale di Vicenza », in data 9 luglio 1996, ha riportato la notizia secondo

cui, il 31 luglio 1996, il Presidio, cioè il comando provinciale militare di Borgo Casale chiuderà i battenti;

ufficiosamente, si parlava di una possibile chiusura del presidio, ma non prima della fine dell'anno o nel primo trimestre del 1997, ed invece lo Stato Maggiore dell'esercito ha deciso di procedere immediatamente alla chiusura della caserma Borghesi;

non si conosce ancora la destinazione che avranno i militari e i civili che lavorano all'interno della caserma e probabilmente gli ufficiali e i sottufficiali verranno trasferiti in altri comandi, ma i civili non sanno ancora quale sarà la loro destinazione;

a seguito della partenza dell'ufficio leva nel 1994 e del distretto nel 1995, questa smobilitazione immediata rende la situazione di Vicenza drammatica, in quanto è sprovvista dell'esercito ed è impossibilitata a fronteggiare le calamità naturali;

dai vari fatti susseguitisi negli ultimi due anni, sembra che si stia attuando un vero e proprio disegno politico il cui fine è quello di giungere alla smilitarizzazione dell'intero Nord-est del Paese —:

quali notizie intenda il ministro fornire in merito a tale grave situazione, alle motivazioni che l'hanno determinata e infine ai costi sostenuti dallo Stato per il trasferimento del Presidio;

se il ministro non ritenga doveroso assumere i provvedimenti di propria competenza atti ad assicurare il mantenimento di almeno una istituzione militare a Vicenza e ad impedire che si proceda alla smobilitazione immediata del comando provinciale militare di Borgo Casale;

qualora quanto segnalato dovesse accadere, quali misure intenda adottare per provvedere alla sicurezza dei cittadini di Vicenza esposti al rischio di calamità naturali. (4-01885)

RUZZANTE e CHIAVACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'ultimo vertice dei paesi industrializzati, tenutosi a Lione, è stato discusso un progetto elaborato dalla Banca mondiale per portare al 90 per cento la porzione di debito da cancellare a favore dei quaranta paesi più poveri ed indebitati del mondo;

risulta, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, che il progetto sia stato respinto in particolare per l'opposizione di Germania, Giappone ed Italia —:

quale sia stata l'esatta posizione assunta dal nostro Governo in merito a tale progetto e i motivi della relativa scelta nell'una o nell'altra direzione. (4-01886)

NAPPI e SCIACCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Latini, residente a Palombara Sabina (Roma), ha acquistato nel 1992 negli Stati Uniti un'autovettura Fiat 124 Spider telaio 124-CS-2-0159791, munita di marmitta catalitica omologata ai sensi delle norme Usa;

tale autovettura, importata nello stesso anno in Italia, non ha ancora ottenuto l'immatricolazione poiché la motorizzazione civile sostiene che manchi il certificato antinquinamento ai sensi della normativa comunitaria;

secondo la legislazione vigente, non è possibile applicare all'autovettura neanche il sistema *retrofit*, in quanto l'automobile è stata prodotta nel 1982, e cioè prima del 1988, anno limite per l'installazione di questo tipo di dispositivo;

agli interroganti risulta che la normativa antinquinamento Usa non sia meno severa di quella comunitaria;

il signor Latini da anni ormai sollecita gli uffici competenti della motorizzazione, senza avere, peraltro, ottenuto ancora una soluzione al suo problema;

oggettivamente, tale autovettura non produce carichi di inquinamento superiori a quelli previsti dalle normative in vigore —:

quali provvedimenti intenda adottare per fare in modo che tale autovettura possa essere immatricolata in Italia, onde prevenire anche situazioni analoghe, che potrebbero ripetersi. (4-01887)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio (RC) è stato eletto nel novembre del 1991 sotto la vigenza della vecchia normativa elettorale la quale prevedeva la surroga di consiglieri dimissionari solo per i comuni superiori a cinque mila abitanti;

tra il 1994 ed il 1995 sette consiglieri su quindici assegnati al comune si sono dimessi, senza, in rispetto alla norma, essere mai surrogati;

in data 29 gennaio 1996, il comune di Terranova Sappo Minulio si è costituito parte civile in un procedimento penale contro il consigliere Covilli, il quale, in virtù della legge 154 del 1981, è venuto a trovarsi in condizioni di incompatibilità;

il tribunale di Palmi ha fissato la prima udienza per il procedimento di cui sopra per il 16 maggio 1996;

in data 15 maggio 1996, il consigliere Covilli ha presentato le dimissioni;

in data 18 maggio 1996, il prefetto di Reggio Calabria, con proprio decreto, ha avviato la procedura di scioglimento del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio ed ha affidato la gestione commissariale al dottor Eugenio Barillà;

in data 2 luglio 1996, il prefetto di Reggio Calabria, su nota del Ministero dell'interno datata 28 giugno 1996, ha revocato il proprio decreto e ha reintegrato l'organo elettivo per la surroga del consigliere Orlando Covilli;

in data 4 luglio 1996, il tribunale di Palmi ha dichiarato decaduto dalla carica di consigliere comunale nel comune di Terranova Sappo Minulio, Orlando Covilli, essendo stata riconosciuta nei suoi confronti la situazione di incompatibilità per lite pendente nei confronti dell'amministrazione comunale;

la citata nota del Ministero dell'interno recepisce il parere del Consiglio di Stato del 5 giugno 1996, emesso su ricorso presentato da alcuni consiglieri comunali di Biecari (FO), eletti nell'aprile del 1995 con la nuova legge elettorale n. 81 del 1993;

il consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio, ribadisce l'interrogante, eletto nel 1991, non può essere sottoposto alla norma della legge n. 81 del 1993 il cui articolo 32 recita testualmente: « le disposizioni di cui al capo II si applicano, in ciascun comune e in ciascuna provincia, a partire dalle prime elezioni effettuate ai sensi della presente legge » -:

in applicazione di quale norma di legge la direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, con nota pervenuta alla prefettura di Reggio Calabria il 28 giugno 1996, ha ritenuto di disporre che detta prefettura provvedesse a revocare il proprio decreto emesso il 18 maggio 1996, con cui veniva sospeso il consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio per dimissioni di otto consiglieri su quindici assegnati, e la conseguente reintegra dell'organo elettivo per la surroga dell'ottavo consigliere dimissionario Orlando Covilli;

in base a quale criterio la direzione generale ha ritenuto che il parere del Consiglio di Stato del 5 giugno 1996, richiamato nella nota del ministero, poteva essere applicato al consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio, eletto nel novembre 1991, sotto la vigenza della vecchia normativa elettorale la quale non disponeva la possibilità di surroga per il comune di Terranova Sappo Minulio, essendo lo stesso inferiore ai cinque mila abitanti;

quali provvedimenti si intenda adottati in virtù di quanto sopra esposto e considerando altresì che lo stesso Orlando Covilli, in data 4 luglio 1996, è stato dichiarato dal tribunale di Palmi decaduto dalla carica di consigliere del comune di Terranova Sappo Minulio, e pertanto l'efficacia della decadenza non è sottoposta alla relativa surrogazione. (4-01888)

LUMIA, BORROMETI, CANGEMI, CAPPELLA, CARUANO, GIACALONE, LENTO, MANGIACAVALLO, PISCITELLO, RABBITO e SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

L'Imesi di Carini (Palermo) costituisce oggi una potenziale realtà produttiva in grado di competere nei mercati e di dare un fattivo contributo all'autosviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare. In questi anni ha infatti accumulato esperienze, capacità di innovazione e di produzione, con una sempre maggiore spinta progettuale anche nella qualificazione professionale dei propri lavoratori;

il piano quadriennale 1996-1999 predisposto dal gruppo ferroviario Breda prevede ingiustamente, per lo stabilimento Breda costruzioni ferroviarie Imesi di Carini, una totale mancanza di commesse a partire dal 1997;

tale previsione è motivata dal vertice aziendale con la necessità di distribuire il carico di lavoro guarda caso nei soli stabilimenti di Pistoia, Pozzuoli, Matera e Reggio Calabria (essendo insufficienti le commesse per l'intero gruppo), in funzione dell'ottimizzazione delle risorse e della realizzazione di risultati competitivi a livello nazionale ed internazionale;

l'attuale fase di passaggio del gruppo Breda dall'Efim alla Finmeccanica comporta l'acquisizione da parte di quest'ul-

tima di stabilimenti in attività in vista della costituzione del « polo ferroviario » —:

come si concili la previsione di totale mancanza di commesse per lo stabilimento Imesi di Carini con gli impegni formalmente assunti dalla Breda a livello sindacale di garantire il passaggio dell'Imesi in Finmeccanica con un carico di lavoro adeguato a consentire successivamente la sua collocazione industriale dentro Finmeccanica;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, di concerto con le organizzazioni sindacali, al fine di garantire la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali ed il rilancio dello stabilimento Imesi che ha tutti i requisiti per competere sui mercati nazionali ed internazionali, sia all'interno di Breda oggi che di Finmeccanica domani. (4-01889)

CAMBURSANO. — Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 29 giugno 1996 n. 346, ha concesso la proroga al 5 settembre 1996, per chi si avvale del supporto magnetico per la presentazione delle domande di condono fiscale relativo al 1994; la data per il pagamento è stata confermata al 15 dicembre 1996;

tale proroga è da ritenersi puramente sulla carta, essendo il mese di agosto praticamente inutilizzabile, perlomeno per realtà come Torino —:

se non ritengano opportuno ed utile modificare la data del pagamento almeno sino al 30 settembre 1996. (4-01890)

PISTELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

le competenze sul fiume Arno sono passate dal genio civile al provveditorato delle OO.PP.;

i comuni della Valdelsa fiorentina erano riuniti in un consorzio per la depurazione delle acque reflue di fognatura, ma, nel frattempo, molti comuni si sono efficacemente allacciati ad impianti di depurazione che ne hanno risolto i problemi;

alcuni comuni, come quello di Capraia e Limite (FI), devono attraversare l'alveo dell'Arno per connettersi al depuratore;

da oltre un anno, il provveditorato alle OO.PP. rinvia l'approvazione del progetto presentato dall'amministrazione del comune di Capraia e Limite imponendo continui aggiornamenti degli studi e nuove documentazioni che non erano precedentemente richiesti dal genio civile, che anzi aveva collaborato alla stesura del progetto;

nell'ultimo, ennesimo, rinvio, il provveditorato ha richiesto uno scavo in alveo del fiume della profondità di m. 8 e della larghezza di m 30 per la posa di un tubo del diametro di cm 30 (!);

sono molti i professionisti interpellati che sostengono la assoluta sufficienza di scavi ben più piccoli quando non si suggerisca il semplice appoggio del tubo sul fondo dell'alveo;

il provveditorato OO.PP. della Toscana non ha posto alcuna attenzione simile agli interventi di manutenzione e ripulitura mirata delle sponde;

in caso di omessa realizzazione dell'opera per ritardo burocratico della pubblica amministrazione o per eccessiva onerosità dell'opera (come prescritta dal provveditorato OO.PP.) per le esigue casse del piccolo comune di capraia e Limite, la responsabilità civile, penale e amministrativa ricade sul sindaco del comune che è in realtà parte lesa in questo contesto;

altri comuni versano in condizioni simili e, a causa di simili burocraticismi, hanno perduto appositi finanziamenti agevolati —:

se intenda intervenire, con autonomi strumenti, sul provveditorato alle OO.PP. della Toscana per verificarne il grado di collaborazione con le amministrazioni comunali;

se, sull'ultimo parere espresso e richiamato nel testo precedente, non ritenga necessario intervenire direttamente sul provveditorato OO.PP. evitando il ridicolo di tale pronunciamento e consentendo finalmente la realizzazione di un'opera attesa da troppo tempo. (4-01891)

CACCAVARI e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione talassemici siciliani si presenta come organizzazione di volontariato che si occupa da anni di incrementare la ricerca e di migliorare il supporto terapeutico dei pazienti affetti da emoglobinopatie;

la presenza di più di 1.500 pazienti con emoglobinopatie, di 300 mila portatori sani di talassemia, di più di 60 nati all'anno con *thalassemia major* in Sicilia, rendono necessaria un'attività di volontariato per collaborare con le istituzioni per il controllo di tali malattie;

l'associazione talassemici si è imposta una raccolta di fondi per l'acquisto di un chelante orale, chiamato L1, non disponibile in Italia;

il centro presso cui afferiscono molti dei pazienti iscritti all'associazione talassemici ha ricevuto l'autorizzazione dal ministero della sanità per l'importazione del farmaco, a condizione che venga acquistato in proprio;

il farmaco è l'unico chelante orale (cioè in grado di togliere il ferro accumulato nell'organismo con le trasfusioni) somministrabile ai pazienti che non possono eseguire il Desferal che è somministrato solo per via sottocutanea utilizzando una pompetta portatile per 12 ore al giorno per tutta la vita —;

se il Ministro della sanità sia a conoscenza del vantaggio terapeutico attribuito al farmaco « L1 »;

quali studi si stiano facendo in proposito nel nostro paese;

per quali motivi detto farmaco non sia presente nel nostro paese;

se l'autorizzazione alla importazione in Italia, rilasciata al centro del dottor A. Maggio dell'ospedale « V. Cervello » sia stata rilasciata dopo documentate prove dell'efficacia del farmaco;

se e quali iniziative intenda adottare il Governo, nel caso di una confermata efficacia del farmaco, per assicurare la sua presenza in Italia e la distribuzione omogenea in tutto il paese, per renderlo disponibile a tutti i soggetti che ne hanno bisogno senza alcuna discriminazione. (4-01892)

ORESTE ROSSI, PAROLO, PITINO e CALZAVARA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 luglio 1996 75 lavoratori della società Sir/Italcatering, che gestisce i servizi di ristorazione e bar presso gli aeroporti romani, hanno ricevuto lettera di preavviso di licenziamento;

detta società si è comportata in maniera antisindacale e in contrasto sia con il contratto collettivo di lavoro che con le vigenti norme di legge e, sembra anche in contrasto con i contratti di cessione d'azienda regolarmente sottoscritti e accettati dalle parti;

dal 10 luglio 1996 tutti i lavoratori della società Sir/Italcatering sono entrati in sciopero ed alcuni di loro sono incatenati presso le colonne dell'aeroporto di Roma-Fiumicino - partenze nazionali —;

se non intendano intervenire con la massima urgenza al fine di regolarizzare tale inaccettabile situazione e permettere ai lavoratori di godere dei propri diritti. (4-01893)

SOAVE e BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di programma delle Ferrovie dello Stato 1994-2000 non prevede il

raddoppio delle linee Cuneo-Fossano, con 60 treni al giorno, e Cava-San Giuseppe, con 56 treni al giorno;

è invece previsto il raddoppio delle linee Turano-Lecce, con 55 treni al giorno, Mola di Bari-Fasano, con 52 treni al giorno, Cormos-Mossa, con 51 treni al giorno, Bari-Taranto, con 47 treni al giorno, Caserta-Foggia, con 45 treni al giorno, Montecarrotto-Falconara con 42 treni al giorno, Berceto-Solignano, con 38 treni al giorno, Targia-Siracusa, con 37 treni al giorno;

è presumibile che il numero di treni al giorno sia elemento fondamentale per decidere il raddoppio di linee;

nel contratto di programma 1994-2000 tra le Ferrovie dello Stato e il Ministro dei trasporti è prevista la costruzione di una nuova linea, la Ferrandina-Matera: tale linea esisteva già e, essendo un ramo secco, era stata chiusa al traffico negli anni settanta. I binari sono stati quindi smantellati ed oggi il servizio viene svolto da autobus sostitutivi, che effettuano 7 corse di andata e ritorno al giorno —

quali siano i motivi per cui si debba smantellare e poi ricostruire una linea ferroviaria;

se non ritenga assurdo, alla luce dei dati sopra esposti, il mancato raddoppio delle linee Cuneo-Fossano e Ceva-San Giuseppe;

se non ritenga di dover intervenire nei modi consentiti e nel rispetto dell'autonomia degli enti interessati su linee di programmazione che non sembrano supportate da razionale valutazione e si prestano a critiche di varia e, ad avviso degli interroganti, poco edificante natura.

(4-01894)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — pre-messo che:

lo stabilimento Fiat macchine movimento terra, appena due anni addietro, ha subito tagli occupazionali per oltre 1000 unità;

tali tagli consentirono la trasformazione di detto stabilimento il quale da Fiat — Geotech, divenne Fiat — Hitachi, assorbendo soltanto 670 lavoratori;

fu data garanzia che la trasformazione e il ridimensionamento avrebbe, nel tempo, consentito stabilità produttiva e garantito nuova occupazione;

gli impegni assunti risultano disattesi dall'unilaterale decisione dell'azienda, in contrasto con le organizzazioni sindacali, di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria per i mesi di luglio ed agosto 1996;

siffatti comportamenti rappresentano la ripetizione di atti e decisioni che poi hanno portato al drastico ridimensionamento dello stabilimento Fiat di Lecce —

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire l'occupazione ai lavoratori della Fiat - Hitachi di Lecce;

se non ritenga di intervenire affinché la Fiat, nel predisporre il piano produttivo per il futuro, tenga conto delle esigenze del Salento e preveda aggiunte e diversificazioni di produzione al fine di garantire nuova occupazione. (4-01895)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — pre-messo che:

nel corso del 1995 l'INPS — gestione ex SCAU della provincia di Lecce ha inviato a migliaia di braccianti agricoli un avviso di avvenuto controllo della loro posizione, a seguito del quale si sarebbe proceduto alla cancellazione dall'elenco dei braccianti agricoli e all'iscrizione d'ufficio alla categoria dei coltivatori diretti;

gli accertamenti di cui sopra, svolti dall'ispettorato provinciale del lavoro soprattutto nei confronti di soci di cooperative, non sono basati sul numero di gior-

nate effettivamente lavorate, ma su un numero presunto sulla base delle vecchie tabelle ettaro/colture;

a seguito di tutto ciò vi sono state migliaia di cancellazioni ed iscrizioni d'ufficio alla categoria dei coltivatori diretti con conseguente avvio da parte dell'INPS - gestione *ex* SCAU delle procedure per il recupero di tutte le somme erogate per prestazioni previdenziali, ivi comprese quelle pensionistiche, e per il pagamento delle somme relative all'iscrizione d'ufficio alla categoria dei coltivatori diretti per l'intero nucleo familiare ed in forma retroattiva quinquennale;

ciò ha comportato, e sta comportando, l'emissione di cartelle esattoriali dell'importo di lire 30 milioni circa per nucleo familiare;

non essendo i braccianti in grado di pagare tali somme, essi hanno prodotto migliaia di ricorsi amministrativi che però, proprio per la loro natura, non sospendono di per sé le cartelle esattoriali;

il professor Liso, sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, a suo tempo interessato, intervenne con una circolare che sospendeva, di fatto, tali procedure in attesa di una soluzione politico-legislativa —:

quali iniziative intenda il Governo intraprendere per affrontare e risolvere nelle sedi opportune un problema che è stato, e sicuramente sarà motivo di grande disagio e di enormi difficoltà per tante famiglie e che, ove non risolto, potrebbe essere causa di forti proteste sociali.

(4-01896)

GNAGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il locale della sede dell'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Firenze, sito in piazza Strozzi, è di proprietà privata e per esso viene pagato un canone annuale di circa 400 milioni di lire;

presso la Manifattura di Firenze sono disponibili locali non più utilizzati per esigenze di produzione —:

se non ritenga che tale possibilità di trasferimento permetterebbe un abbassamento dei costi anche in funzione del fatto che sparirebbe l'attuale servizio del trasporto pasti dalla mensa della Manifattura agli uffici di piazza Strozzi;

se eventuali realtà manifatturiere simili non potrebbero muoversi nella stessa direzione, cioè verso un evidente abbassamento dei costi di gestione del personale, anche in funzione dell'attuale momento non facile che sta attraversando il settore stesso e più specificamente la sede di Firenze.

(4-01897)

SANTANDREA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 240 del 1995 e le sue successive reiterazioni prevedono l'aumento del canone e dei contributi per l'esercizio di radioamatori - per la precisione da 15.000 lire a 150.000 lire;

tali contributi sono legati ad una concessione, quella sulle ricetrasmittenti di debole potenzialità, che è stata dichiarata incostituzionale;

l'aumento colpisce anche i servizi operativi di soccorso, i volontari che operano gratuitamente a favore della comunità, nell'ambito della collaborazione con la protezione civile —:

se quanto descritto corrisponda al vero;

se non ritengano opportuno intervenire, con le adeguate iniziative, sulla normativa, per ricondurre alla giusta definizione il problema;

se non ritengano comunque essere il caso di prevedere un trattamento di particolare favore per i gruppi di volontariato che operano con l'ausilio di attrezzature e frequenze radio.

(4-01898)

SANTANDREA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente gli uffici del registro del Ministero delle finanze hanno inviato a parecchi contribuenti invitandoli a pagare la tassa di concessione governativa per l'anno 1993;

tale sollecito è stato inviato, ovviamente, anche a tutti quelli che hanno cessato l'attività prima ancora che intervenisse la norma che prevede il pagamento annuale di 100.000 lire per chi detiene una partita IVA;

evidentemente negli archivi informatici ai quali fanno riferimento gli uffici del registro viene memorizzato il codice IVA ma non l'attestazione di attività, o meno, che si può facilmente desumere dalle denunce annuali IVA, né la cessazione di attività, registrata alle camere di commercio e ancor meglio testimoniata dalla mancata dichiarazione dei redditi da impresa;

gli inviti in questione chiedono ai soggetti interessati da chiusure antecedenti il 1° gennaio 1989 di recarsi all'ufficio IVA muniti di documentazione idonea a dimostrare la cessazione, ovvero un certificato della camera di commercio, dell'ordine professionale o altro corrispondente —:

se si renda conto dei disagi e dei costi procurati agli sventurati che si trovano nell'ultima condizione sopra descritta;

se non ritenga opportuno adeguare le procedure di aggiornamento degli archivi informatici del Ministero, al fine di avere un miglior controllo dei contribuenti e risparmiare loro un onere burocratico costoso e inutile, visto che già pagano il prezzo della burocrazia come cittadini;

se, nel caso in cui lo scopo dell'ispezione fosse quello di individuare eventuali evasori, se non reputi più efficace un incrocio fra le iscrizioni IVA, la posizione presso le camere di commercio e, soprattutto, le denunce annuali IVA e fiscali, visto che queste ultime fanno capo allo stesso Ministero e che la loro mancata presentazione è di gran lunga più grave

dell'omesso pagamento di 100.000 lire per la partita IVA. (4-01899)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere premesso che:

in anni precedenti, alcuni docenti hanno atteso ben quattro mesi prima di ricevere il rateo di pensione;

lo scorso anno l'interrogante ebbe già a denunciare la tragica situazione e chiese al ministro *pro tempore* di provvedere in tempo all'espletamento delle pratiche, provvedendo a potenziare i relativi servizi, ma nulla è stato fatto;

la situazione è allarmante nelle grandi città, dove i provveditorati agli studi non riescono a fronteggiare la situazione;

il personale che va in pensione è scoraggiato, molti provveditorati fanno presente che non riescono a definire le pratiche e che quindi, le pensioni potranno essere erogate alla fine di dicembre, anche perché — secondo quanto essi sostengono — non funziona neanche il « cervellone » elettronico;

si tratta quindi di una situazione grottesca che richiede un tempestivo intervento di emergenza, in quanto si tratta di lavoratori che vanno in pensione, molti dei quali non hanno altri tipi di reddito e non possono neanche affrontare le spese alimentari ed i pagamenti di casa, condominio, luce, eccetera;

i docenti che vanno in pensione hanno goduto di stipendi miseri (non più di 2 milioni e 200 mila al mese) e quindi non hanno potuto effettuare alcun risparmio né possono chiedere prestiti per i pagamenti urgenti —:

se non ritengano di predisporre misure di emergenza, affinché i docenti che vanno in pensione il 1° settembre 1996

possano percepire il rateo di pensione regolarmente dalla fine del prossimo mese di settembre;

quali assicurazioni possano dare per tranquillizzare una benemerita categoria, sempre bistrattata e penalizzata.

(4-01900)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente poste italiane n. 14 del 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 77 del 1° aprile 1996, sono state stabilite le tariffe delle stampe periodiche in abbonamento postale in vigore dal 1° aprile 1996;

il suddetto provvedimento risulta emanato ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549;

l'interpretazione da parte dell'ente poste italiane, relativamente ai commi 26, 27 e 34 della precitata normativa, di fatto produce un insostenibile incremento degli oneri per la spedizione in abbonamento postale delle pubblicazioni istituzionali di informazione degli enti locali, che, al contrario, dovrebbero essere fortemente sostenuti nell'impegno di diffusione delle loro attività;

l'inserimento nella tabella « C » di cui al provvedimento richiamato delle pubblicazioni istituzionali degli enti locali determina un incremento degli oneri di spedizione che supererebbe addirittura il costo di realizzazione del prodotto editoriale stesso;

solo procedendo ad una rapida modifica della deliberazione in oggetto, a prescindere dalla pronuncia di legittimità da parte degli organi di giustizia amministrativa in ordine al provvedimento *de quo*, si potrà continuare ad assicurare la necessaria diffusione delle pubblicazioni degli organi di informazione degli enti locali, in

ossequio alla tanto auspicata, quanto doverosa, trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa —:

se non ritengano necessario un autorevole e decisivo intervento per una rapida ed inequivoca definizione della vicenda, anche attraverso le opportune iniziative legislative, al fine di individuarne le pubblicazioni istituzionali degli enti locali e dei partiti politici, in quanto associazioni ancorché non editori, tra quelle assoggettate al regime di cui all'articolo 2, comma 27, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

(4-01901)

FERRARI, CAMBURSANO, VOGLINO, RIVA, SOAVE e BORROMETI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione dell'epidemia di encefalopatia spangiforme bovina, conosciuta attraverso il nome di malattia della « mucca pazza », ha provocato una grave crisi anche con effetti strutturali del settore della produzione zootecnica italiana;

si registra un sensibile e permanente calo delle vendite di carni nazionali per una reazione negativa dei consumatori, in mancanza di adeguate azioni di informazione circa la valorizzazione della qualità della produzione nazionale;

le misure concordate con gli altri Stati europei per tutelare il settore della zootecnia con il riconoscimento di contributi specifici risultano del tutto inadeguate a risolvere più gravi problemi collegati alla stessa sopravvivenza delle imprese zootecniche rispetto ad adempimenti amministrativi e fiscali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per:

autorizzare l'intervento dell'Aima al fine di ritirare le carni invendute;

autorizzare l'abbattimento degli animali al termine del ciclo biologico di produzione, procedendo al ritiro da parte dell'Aima;

assumere l'iniziativa per la riduzione dell'Iva sulla carne e sugli animali della specie bovina, al fine di consentire il riallineamento con la media europea;

procedere al rafforzamento di servizi sanitari addetti al controllo delle carni di importazione;

assumere opportune iniziative tese a verificare eventuali responsabilità delle istituzioni comunitarie a motivo della omissione degli interventi necessari ad evitare o ridurre drasticamente il verificarsi dei rilevanti danni provocati al settore zootecnico nazionale;

non applicare le sanzioni previste dalle leggi vigenti per il ritardato versamento delle imposte sui redditi e dei contributi previdenziali ed assistenziali.

(4-01902)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i radioamatori, ormai numericamente presenti in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, hanno assunto un ruolo e una importanza che sembrano essere ricordati ed apprezzati dalla Protezione civile soltanto in occasione di grandi e luttuose calamità;

la normativa attualmente vigente, regolante la licenza e l'attività per radioamatori, è assolutamente superata, essendo filosoficamente ispirata alla necessità di controllare fenomeni come lo spionaggio che, alle soglie del duemila, se si esprime, lo fa certamente non attraverso le strutture e le apparecchiature del radioamatore;

il meccanismo dei controlli è così laborioso, oppressivo ed inadeguato da relegarci agli ultimi posti della graduatoria mondiale;

persino la maggior parte dei paesi ex-comunisti, nei quali i controlli avevano un senso logico chiaramente connesso con

la struttura del regime politico, hanno tutti provveduto alla liberalizzazione della legislazione relativa ai radioamatori;

fra l'altro anche sul piano squisitamente tecnico le nuove possibilità di accesso alle reti telematiche rendono assolutamente incomprensibili ed illogici i richiesti nulla osta del Ministero dell'interno e della difesa;

in termini pratici la richiesta del nulla osta produce ritardi addirittura superiori ad un anno nel rilascio o rinnovo delle licenze —:

se non si ritenga giusto ed indifferibile provvedere all'immediato adeguamento della normativa italiana alla legislazione coerentemente approvata in modo omogeneo da tutti gli altri Paesi europei per quanto concerne il rilascio e il rinnovo delle licenze per radioamatori. (4-01903)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i più importanti quotidiani nazionali, attraverso comunicati a pagamento delle più importanti industrie farmaceutiche nazionali, hanno evidenziato una serie di problemi di straordinaria e gravissima rilevanza determinatisi, fra l'altro, a seguito della scelta imposta del prezzo più basso per farmaci uguali o simili;

sempre nelle citate comunicazioni le industrie farmaceutiche indicano significativi raffronti fra prezzi attuali, prezzi imposti e prezzi medio europei, dai quali emerge una realtà completamente difforme da quella che, evidentemente, ha determinato la decisione del Governo;

le imprese farmaceutiche rivendicano, per il settore, carattere e valenza strategici per il nostro Paese —:

se quanto edito risponda a verità e, in caso affermativo, se non si ritengano fondate le ragioni di doglianza delle imprese farmaceutiche e se, conseguentemente, il Governo non ritenga di porre in essere

immediatamente sostanziali elementi correttivi previa audizione, in contraddittorio, con i rappresentanti del settore farmaceutico. (4-01904)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 503 del 30 dicembre 1992, al titolo I, articolo 4, comma 1, lettera *b*), ha introdotto un criterio che non prevede l'integrazione al minimo delle pensioni per le donne coniugate e nate successivamente alla data del 30 novembre 1939 a seguito del conteggio del cumulo dei redditi con il coniuge, ponendo come tetto per il diritto all'integrazione la somma di lire 34 milioni annui;

le donne italiane interessate dalla normativa ingiustamente punitiva sono circa due milioni ed esse hanno già dato vita al cosiddetto « comitato 503 » a difesa e tutela dei diritti da loro acquisiti;

il Parlamento aveva già ricevuto disegni di legge per l'abolizione del cumulo ed anzi il Senato, previo rinvenimento della necessaria copertura finanziaria, aveva già approvato le riforme;

da ultimo, la regione Piemonte ha approvato in data 26 giugno 1996 l'ordine del giorno n. 242, con il quale il consiglio regionale dà mandato al presidente del consiglio ed ai parlamentari piemontesi « perché si avviino le iniziative procedurali parlamentari per la rimozione del cumulo dei redditi per le donne coniugate, nate dopo il 30 novembre 1938 e che abbiano prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 503 del 1992 completato i versamenti ed abbiano diritto alla integrazione al minimo della pensione » -:

se il Governo ritenga di dover sollecitamente intervenire per porre riparo a tale evidente macroscopica ingiustizia e se non ritenga il Governo stesso, per ragioni di celerità, di provvedere, reperita la copertura finanziaria, ad assumere iniziative legislative, anche in forma di decreto, per

provvedere all'immediata rimozione del cumulo dei redditi di cui trattasi. (4-01905)

LUMIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella serata di martedì 25 giugno 1996, su Rai 1, durante la trasmissione in diretta *Live Aids* finalizzata alla raccolta di fondi per la ricerca sull'Aids, il Presidente della Lila (Lega italiana lotta all'Aids), dottore Vittorio Agnoletto, ha pubblicamente denunciato gli interessi miliardari che gravitano attorno al « sistema-Aids », gestiti da associazioni, case farmaceutiche e anche da alcuni medici;

in particolare il dottor Agnoletto ha evidenziato la scarsa trasparenza nella ripartizione e nell'utilizzo dei fondi raccolti in favore della ricerca contro l'Aids, riferendosi ad una « gestione privata di fondi pubblici da parte dell'Anlaids », associazione presieduta dal dottor Ferdinando Aiuti;

il dottor Agnoletto ha inoltre denunciato il *business* economico portato avanti da alcune case farmaceutiche (alcune erano anche fra gli *sponsor* della trasmissione) che, da un lato, sembra non distribuiscono più gratuitamente ai malati - come finora era sempre stato fatto - alcuni farmaci per la sperimentazione e, dall'altro, finanziano alcune iniziative sull'Aids, come il giornale dell'Anlaids della sopracitata associazione del dottor Aiuti, innescando in tal modo un meccanismo di scarsa trasparenza e di commistione di interessi;

i fondi raccolti nel corso della trasmissione televisiva pare siano destinati a progetti di ricerca che saranno valutati da una commissione giudicatrice composta sostanzialmente dagli stessi organizzatori dell'iniziativa, così come ogni anno i fondi che lo Stato destina alla ricerca scientifica sull'argomento (circa 28 miliardi di lire l'anno) sono ripartiti da una commissione composta - almeno in parte - dalle stesse persone che a quei bandi concorrono;

a seguito della grande risonanza che ha avuto la denuncia in diretta del dottor Agnoletto, lo stesso Ministro della sanità, onorevole Bindi, ha parlato dell'eventualità di istituire una apposita commissione che indaghi sui presunti abusi denunciati dalla Lila sulla gestione dei fondi per l'Aids e sulle eventuali irregolarità o commistioni di interessi: generalmente le campagne di raccolta-fondi, destinate alla ricerca, escludono interventi diretti dello Stato, ma il Ministro della sanità ha giustamente fatto notare che quando vengono reperiti fondi privati attraverso strutture pubbliche è « necessario prevedere forme di controllo per la trasparenza non solo nell'approvvigionamento dei mezzi, ma anche nella loro utilizzazione »;

alcuni membri della Commissione nazionale Aids che, in quanto tali, decidono in merito — ad esempio — ai protocolli di sperimentazione ed all'utilizzo dei farmaci, sembra siano allo stesso tempo anche consulenti di case farmaceutiche che producono medicinali contro l'Aids —:

se intenda effettivamente istituire una commissione per indagare sui presunti abusi nella gestione dei fondi per l'Aids destinati alla ricerca;

quali misure intenda adottare nel caso specifico descritto affinché:

sia garantita trasparenza nella gestione dei fondi, a partire da quelli raccolti durante la citata trasmissione televisiva del 25 giugno 1996;

siano assunte le opportune iniziative al fine di chiarire i criteri adottati per organizzare la trasmissione televisiva in oggetto e come sia stata giustificata la scelta di una unica associazione (Anlaid), come portavoce della trasmissione. Sembra infatti che non siano stati neanche consultati i naturali referenti istituzionali per un programma di questo tipo, come il ministero della sanità, l'istituto superiore di sanità e la commissione nazionale Aids;

quali misure intenda adottare in termini più generali affinché:

i progetti di ricerca sull'Aids siano valutati da una commissione istituzionale di garanzia, presieduta dallo stesso Ministro della sanità e dai responsabili della commissione nazionale Aids;

sia garantita la più totale imparzialità nella ricerca scientifica. In particolare facendo conoscere, in base alla legge n. 241 sulla trasparenza (articoli 22 e seguenti), a chi saranno destinati i 28 miliardi di lire previsti per la ricerca scientifica relativamente al 1996;

venga sancita l'incompatibilità tra incarichi in commissione nazionale Aids e rapporti economici privati diretti o indiretti con aziende farmaceutiche impegnate nel settore;

siano sempre tutelati i diritti dei malati di Aids. (4-01906)

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti di sostegno che attualmente svolgono il compito di rieducazione ed istruzione dei ragazzi ciechi inseriti nella scuola ordinaria, dovendo svolgere un compito impegnativo, necessitano di un'adeguata preparazione;

i nuovi programmi dei corsi biennali per insegnanti di sostegno segnano un arretramento per quanto concerne la preparazione tiflo-psico-pedagogica di tali insegnanti;

nei citati nuovi programmi non figurano più neanche le quaranta ore che erano state assegnate, nei vecchi programmi, alla preparazione di sostegno ai ragazzi non vedenti;

i corsi biennali e la laurea in scienza della formazione primaria hanno lo specifico compito di preparare gli insegnanti di sostegno e, pertanto, sembra impensabile che questi possano svolgere efficacemente tale compito senza conoscere le necessità dei ragazzi ciechi, né le teorie

pedagogiche e le metodiche indispensabili per realizzare la normalizzazione sensoriale e l'istruzione degli stessi non vedenti —:

quali interventi intenda assumere per apportare, dopo aver ascoltato i responsabili dell'Unione italiana ciechi, le opportune correzioni ed integrazioni ai programmi degli attuali corsi di studio per rieducare ed istruire i ragazzi non vedenti.

(4-01907)

TARDITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del Consiglio dei ministri del 14 giugno 1996 è stato approvato il disegno di legge recante « Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali »;

nonostante il notevole lasso di tempo trascorso, il suddetto disegno di legge non è stato presentato né al Senato né alla Camera e non risulta neppure firmato e quindi spedito —:

quale sia il motivo di tale ritardo, che vanifica le aspettative del personale amministrativo del settore della giustizia che attende, essendo da tempo in stato di agitazione, un segnale preciso nel senso considerato, da parte del Governo;

se non ritenga di dare immediato seguito a quanto deliberato nel Consiglio dei ministri.

(4-01908)

SICA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Matera è l'unica città capoluogo di provincia non servita dalle ferrovie dello Stato. Vi sono solo le ferrovie Appulo Lucane (FAL) che la collegano a Bari, che dista circa 60 km. Tale distanza viene percorsa in oltre 90 minuti, rendendo spesso molto più conveniente l'uso dell'automobile. Questo appesantisce molto il traffico sulla statale Matera-Bari, una strada a sole due corsie che, tuttavia, deve

servire a tutto il traffico civile e commerciale, che dalla città pugliese si dirige verso la Basilicata, la Calabria e il Salernitano;

la vicinanza di Bari a Matera rende il capoluogo pugliese una meta importante per molti materani, che lì lavorano e che, perciò, vi si recano tutti i giorni;

le FAL attualmente hanno una gestione deficitaria: l'attuale dirigenza non si è mai preoccupata di avviarne il risanamento, tant'è che ancor oggi l'azienda presenta disavanzi spaventosi. I ricavi annuali rappresentano solo l'8 per cento circa delle spese (9 miliardi di lire di entrate contro 112 miliardi di lire di uscite, secondo dati riferiti al 1994). Questa dirigenza, con molta leggerezza, ha avviato spese per diversi miliardi, quali l'automotrice doppia per servizio metropolitano, che è un residuo arcaico di un sistema di trasporto che andrebbe rinnovato radicalmente. Inoltre mantiene da anni in esercizio un treno turistico a vapore che è costato non meno di un miliardo e mezzo di lire, e che costa circa 150.000.000 milioni all'anno per il solo suo mantenimento in efficienza: tale treno effettua due o tre corse all'anno;

l'unico provvedimento che l'azienda intende prendere per incrementare le entrate è quello di sopprimere l'abbonamento mensile ridotto per i pendolari, con l'istituzione di un nuovo titolo di viaggio dal costo triplicato —:

se, di fronte ad un disavanzo di gestione così importante, il Ministro non ritenga opportuno ordinare accertamenti amministrativi ed, eventualmente, della Corte dei conti per appurare, tra l'altro, se tutte le spese di investimento sostenute dall'azienda erano autorizzate;

se non ritenga opportuno rimuovere l'attuale dirigenza e sostituire l'attuale commissario che non si è mai preoccupato di avviare un reale processo di risanamento della Fal anche tenendo presente che diversi procedimenti giudiziari a suo carico risultano all'interrogante aperti da qualche tempo presso le Procure di Roma e Bari;

se il Ministro non ritenga più giusto avviare il risanamento di queste ferrovie non penalizzando ulteriormente i cittadini che hanno già il disagio di una sede lavorativa lontana e che, di fronte ad un aumento così consistente dei costi potrebbero preferire l'automobile, con un tempo di percorrenza di gran lunga inferiore (50 minuti) a quello impiegato dal treno delle FAL, ma con peggioramento ulteriore del traffico sulla statale Matera-Bari;

se non reputi opportuno prendere in seria considerazione l'ipotesi di un concreto ammodernamento di tale linea, per ridurre in maniera consistente gli attuali tempi di percorrenza tra Bari e Matera.
(4-01909)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 giugno 1996 è terminata l'amministrazione straordinaria dell'Agenzia spaziale italiana di cui alla legge 233 del 1995 il cui scopo era risanare la complessa e pesantissima situazione finanziaria, regolamentare e del personale dell'ente, nonché di porre le basi di più adeguate linee di sviluppo strategico e nuovi strumenti governativi per i futuri programmi spaziali;

nonostante gli efficaci strumenti e le esplicite direttive contenute nei dispositivi della legge 233 del 1995 approvata in Parlamento all'unanimità dopo approfonditi dibattiti, l'amministrazione straordinaria dell'Asi ha avuto esiti fallimentari per effetto di adempimenti disattesi e di decisioni governative prese in palese contrasto con la legge;

non è stato reso esecutivo alcun « piano di riassetto economico-finanziario »; tale « piano » doveva avere le basi nella « rinegoziazione » e riduzione degli impegni preesistenti nei confronti della agenzia spaziale europea, e nella « revisione » dei programmi razionali e di collaborazione internazionale (articolo 2, comma 1);

nonostante quanto prescritto all'articolo 1, comma 3, della legge 233 del 1995, in ordine alla « prioritaria » soluzione dei problemi aperti del personale della Asi, rimane tuttora irrisolta la gravissima ed annosa situazione del personale (novanta unità trasferite *ex lege*), drammaticamente sottodimensionato rispetto alla complessità gestionale e tecnico-scientifica dei programmi spaziali affidati all'ASI; tale personale è stato pesantemente penalizzato sia per le obiettive difficili condizioni operative dell'ente, sia per il « congelamento » dei livelli di inquadramento alla situazione transitoria del 1988; quanto sopra anche per colpa di uno stato permanente di sterile conflittualità burocratica con gli organi istituzionali di controllo che ha tra l'altro impedito sinora l'approvazione dei regolamenti di funzionamento ed organizzativi dell'ente;

la commissione dei cinque esperti, istituita in base all'articolo 4 della legge 233 del 1995, denominata informalmente « commissione Rubbia », ha espresso ampiamente le proprie valutazioni critiche e propositive per « riorganizzare gli strumenti di governo del settore spaziale... ed elaborare il nuovo piano spaziale nazionale... », in una relazione regolarmente consegnata al Ministro *pro tempore* Salvini, le cui risultanze non sono state sinora state presentate in Parlamento nemmeno dall'attuale Ministro;

a causa degli impegni preesistenti, si è constatato un ulteriore rilevante aumento del deficit dell'ente, il quale, in base a quanto è dato sapere, è passato da 850 miliardi del dicembre 1994 ad oltre 1200 miliardi di fine 1995;

i nuovi impegni finanziari assunti dall'allora Ministro Salvini nella conferenza dei Ministri europei per lo spazio di Tolosa nell'ottobre 1995 in vista della partecipazione europea al programma della stazione spaziale internazionale, sono stati assunti in evidente contrasto con le direttive della legge 233 che imponevano una riduzione ed un riequilibrio della partecipazione finanziaria in Esa, che attualmente assorbe

l'80 per cento del bilancio dell'Asi; tali nuovi impegni hanno generato una situazione di esposizione debitoria dell'Italia nei confronti dell'Esa sino all'anno 2003;

secondo informazioni della stessa Esa, i finanziamenti italiani che non sono rientrati sotto forma di commesse alle nostre industrie ammontano a fine 1995 a circa 500 miliardi; tale somma è andata a beneficio di industrie di altri paesi europei;

non sono stati risolte le gravi problematiche, anche di tipo legale, connesse con le attività industriali effettuate in assenza di copertura di bilancio e di contratto e pertanto non sottoposti a criteri di controllo tecnico-economico;

è stata totalmente ignorata la valutazione critica della « commissione Rubbia », in ordine alla « eccessiva » partecipazione italiana alla Stazione spaziale internazionale (complessivamente circa 1.100 miliardi sommando la partecipazione tramite Esa alla cooperazione bilaterale Asi/Nasa) rispetto agli effettivi ritorni scientifici, tecnologici ed industriali ed in totale assenza di qualsiasi piano di pluriennale utilizzazione;

la stessa commissione ha ribadito l'assoluta necessità, più volte espressa in passato da più parti, di impostare con maggiore rigore le future attività spaziali nazionali, non più ispirate da estemporanee, dispendiosissime e spesso inutili iniziative avulse dalle reali esigenze del Paese, bensì rispondenti al principio del massimo rapporto costo/beneficio, di obiettivi selettivi e prioritari concordati tra le varie amministrazioni interessate alla utilizzazione dello spazio (ricerca scientifica e tecnologica, industria, difesa, telecomunicazioni, protezione civile, tesoro);

la perdurante situazione di crisi finanziaria, istituzionale e gestionale dell'Asi, aggravata dalla colpevole assenza di chiare strategie e strumenti di intervento governativo e da un nuovo, operativo piano pluriennale, ha gravemente danneggiato in maniera autolesionistica ed irreversibile, un prezioso patrimonio di risorse umane

costruito negli anni, di elevato valore tecnico-scientifico, operante in industrie grandi, medie e piccole ad alta tecnologia, in centri di ricerca ed università —:

in considerazione della formale scadenza della amministrazione straordinaria, avvenuta il 30 giugno 1996, e della attuale temporanea proroga tecnica sino alla costituzione dei nuovi vertici (*ex lege* n. 186 del 1988) come stabilito dal decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, articolo 9, quali siano le iniziative che il Ministro intenda assumere a fronte della gravissima situazione sopra delineata, in particolare:

quando intenda rispettare l'adempimento di cui all'articolo 4 della legge 233 del 1995 che prescrive la relazione al Parlamento in ordine alle risultanze del lavoro della commissione dei cinque esperti;

con quali criteri intenda procedere alla designazione del presidente e dei consiglieri di Amministrazione, criteri che in ogni caso dovranno essere conformi, a quanto previsto agli articoli 9 e 10 della citata legge n. 186 del 1988 che prevedono in particolare che il Presidente dovrà essere « scelto tra persone di alta qualificazione scientifica e manageriale in campo spaziale »;

quali direttive strategiche intenda impartire ai futuri vertici dell'Asi, in considerazione che in ogni caso le risultanze della « commissione Rubbia » non potranno essere ignorate a termini di legge;

se ritenga che gli organi del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica siano in possesso delle necessarie competenze e risorse in grado di svolgere un efficace e completo ruolo di controllo e di elaborazione di direttive e linee di sviluppo strategiche nel settore spaziale, con particolare riferimento ai complessi aspetti industriali, strategici ed applicativi (telecomunicazioni, ambiente, protezione civile). (4-01910)

SICA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 16 maggio 1996, a firma del Ministro dei beni culturali e ambientali *pro tempore* Antonio Paolucci, e avente effetto da tale data, si disponeva che il dottor A. Bottini, soprintendente archeologico della Basilicata, cessasse da tali funzioni per assumere quelle di ispettore centrale presso l'ufficio centrale beni Aaas dello stesso ministero dei beni culturali e ambientali (essendo sostituito nelle funzioni di soprintendente dalla dottoressa M.L. Nava);

lo stesso dottor A. Bottini, in data 16 dicembre 1995, aveva prodotto istanza mirata ad ottenere le attribuzioni di ispettore centrale;

gli ispettori centrali hanno sede in Roma, presso l'ufficio centrale beni Aaas, dove, attualmente, sui sei previsti sono presenti solo tre funzionari, e dove — pertanto — v'è una reale carenza di personale ispettivo che svolga alte funzioni a supporto del dirigente generale;

tale anomala situazione appare correlata con tutta un'altra serie di azioni dello stesso Bottini, a quanto risulta all'interrogante, aventi il compiacente assenso dell'amministrazione e tendenti a mantenere incarichi in Basilicata, sia presso enti locali che nell'amministrazione stessa, in evidente contrasto con quanto previsto dagli articoli 3, 17, 19 e 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421) e con quanto disposto nel decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, « organizzazione del ministero per i beni culturali e ambientali » —:

come mai sia stato sinora permesso al dottor A. Bottini di mantenere non solo la residenza a Potenza, in contrasto con le norme che regolano il pubblico impiego, ma altresì una propria sede di servizio presso la soprintendenza ai beni ambientali e architettonici della Basilicata, autorizzandolo, pertanto, in missione a Roma

(con aggravii di costi nelle già provate finanze pubbliche, ciò che appare in netto contrasto con le esigenze dell'Amministrazione e con la sopra riportata istanza dello stesso Bottini);

quali urgenti iniziative intenda il Ministro adottare per far cessare una situazione in netto contrasto con la normativa vigente e che sta causando notevoli turbative sia nell'ufficio centrale Aaas di Roma che nella stessa regione Basilicata, creando tensioni che impediscono la doverosa corretta e trasparente gestione dei beni culturali. (4-01911)

COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'allora prefetto di Napoli, quale commissario di Governo della regione Campania, delegato ad attivare gli interventi necessari per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dei rifiuti solidi urbani della regione Campania, avvalendosi dei poteri conferitigli con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 1994, emanò il decreto prot. n. P/10740/DIS del 18 febbraio 1995, con il quale individuava nel comune di Piedimonte Matese, in località « strada vicinale della Pesca » un sito di estensione di circa 30.000 metri quadrati per la realizzazione di una discarica di prima categoria;

tale sito fu individuato sulla scorta di un vecchio progetto, redatto dall'amministrazione comunale, di « adeguamento » di uno sversatoio esistente e sequestrato dall'autorità giudiziaria;

a seguito di interventi della popolazione, che costituitasi in comitato civico ed autotassandosi per far eseguire indagini geognostiche sul sito, tale progetto fu accantonato;

con decreto n. P/24130/DIS del 21 giugno 1996, l'attuale prefetto di Napoli, in forza dei poteri conferitigli con ordinanza

del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 marzo 1996, approvava il progetto esecutivo relativo ai lavori di realizzazione della discarica di prima categoria in località strada vicinale della Pesca nel comune di Piedimonte Matese. Progetto che modificava quelle che erano le indicazioni originarie, sia nell'uso del geotessile e dell'impianto di illuminazione che per dimensione, portando la superficie interessata da circa 30.000 metri quadrati a circa 44.000 metri quadrati;

sempre con lo stesso decreto veniva confermato l'esito del sorteggio-abbinamento del 13 marzo 1995, per cui i lavori di realizzazione della discarica di prima categoria in località strada vicinale della Pesca sono affidati all'impresa Ime di Castenedolo (BS);

con decreto n. P/24131/DIS il prefetto di Napoli disponeva l'occupazione temporanea ed urgente delle aree indicate nel piano particellare, necessarie alla realizzazione della discarica di prima categoria in località strada vicinale della Pesca;

da quando l'amministrazione comunale *pro tempore* di Piedimonte Matese elaborò il progetto di insediamento della discarica in località strada vicinale della Pesca sono totalmente cambiate le condizioni urbanistiche della zona. Poiché negli ultimi anni sono stati realizzati, a poco più di 500 metri, insediamenti di edilizia popolare e sono stati progettati ampliamenti dell'insediamento Iacp; a circa 300 metri è stato realizzato un palazzo polifunzionale per attività sportive e sociali ed è in fase di completamento la realizzazione della piscina comunale;

a meno di cento metri è stato completato il mattatoio comunale, costruito con fondi comunitari. Infine, l'area circostante risulta intensamente edificata con costruzioni rurali;

l'area prescelta è attraversata dal deflusso sotterraneo delle acque di falde irradianzanti in tutta la piana Alifana (piane a forte prelievo di acqua potabile), essendo la città di Piedimonte Matese sede d'im-

portanti sorgenti (Torano e Maretto) che assicurano l'acqua alla città ed alle province di Napoli. A supporto di tale affermazione concorre il conforto della letteratura; da autorevoli studi, condotti sulle falde acquifere dell'intera piana Alifana (molto superficiali e nella nostra area sono a meno di metri sette), si ricava che: « si può parlare di un'unica circolazione idrica poiché non è quasi mai possibile effettuare una vera e propria distinzione fra le falde poste a diversa profondità. Infatti, proprio a causa del particolare disordine, che caratterizza lo spessore, la granulometria, la giacitura e l'estensione dei singoli strati, le cosiddette - falde sovrapposte - sono tra loro interconnesse, sia attraverso i flussi verticali di drenanze che attraverso le soluzioni di continuità dovute alle tipiche modalità di deposizione dei sedimenti che costituiscono l'acquifero » (P. B. Celico);

le planimetrie allegate al progetto non riportano minimamente il veritiero stato dei luoghi, in quanto, presumibilmente, sono datati 1978 -;

se sia possibile realizzare una discarica di prima categoria in un'area fortemente urbanizzata;

se siano state verificate le incongruenze fra il reale stato dei luoghi e le planimetrie di progetto;

se il prefetto di Napoli, in forza dei poteri conferitigli dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 marzo 1996, possa agire in deroga a tutte le norme sostanziali a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, con specifico riferimento alla legge 431 del 1985;

se con l'insediamento della discarica di prima categoria non venga fortemente alterato l'ecosistema dell'intera area Alifana;

se il prefetto di Napoli sia a conoscenza che il Consorzio per i rifiuti CE1, in cui è inserita Piedimonte Matese, ha individuato in tutta altra area una discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a supporto degli impianti definitivi;

se siano state intraprese tutte le strade affinché la popolazione di Piedimonte Matese (unica nella provincia di Caserta) non debba essere vessata con la mancata raccolta dei rifiuti solidi urbani (raccolta che non viene effettuata regolarmente dall'inizio del 1996), anche in considerazione della disponibilità a sversare negli impianti funzionanti della intera provincia. (4-01912)

BRUNALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il carcere di Volterra ospita 173 detenuti a fronte di una capienza massima di 125;

l'organico di 130 unità di agenti di polizia penitenziaria è oggi ridotto a 115 di cui otto unità distaccate e in missione;

i recenti ulteriori ridimensionamenti delle ore di lavoro straordinario hanno di fatto contribuito ad evidenziare le carenze strutturali di detto organico;

la particolare struttura fisica del carcere e le importanti direttive impartite dalla legge n. 369 del 1990, che attribuiscono al personale di polizia penitenziaria, oltre ai compiti di custodia, traduzione e piantonamento, impegni specifici nelle attività di trattamento, richiedono il rispetto sostanziale delle piante organiche previste, pena l'insorgenza di problemi inerenti la sicurezza e l'armonia che deve governare la vita di ogni istituto penale;

recenti decisioni sindacali inerenti lo stato di agitazione del personale, appaiono ampiamente giustificate a tutela della professionalità degli agenti;

in attesa degli esiti inerenti il rafforzamento del corpo di Polizia penitenziaria a mezzo dei provvedimenti generali in atto, appare necessario nell'immediato richiamare in forza all'Istituto penale di Volterra le otto unità distaccate e in missione —:

se sia a conoscenza dello stato di disagio presente nel personale di polizia penitenziaria del carcere di Volterra;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere in attesa degli esiti inerenti il generale rafforzamento del corpo di polizia penitenziaria. (4-01913)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con le numerose lotterie nazionali, oltre a procurare un ingente introito all'erario, si è cercato di promuovere tradizioni popolari e manifestazioni presenti in Italia, come il carnevale di Viareggio e Putignano ed altre, con il chiaro e lodevole intento di favorire tali appuntamenti a fini turistici e divulgativi;

a Nola (NA) da parecchi secoli la domenica dopo il 22 giugno si celebra, in onore di San Paolino, la famosa e spettacolare Festa dei Gigli;

tale manifestazione popolare consiste nel trasporto per le vie della città di grandi obelischi di legno rivestiti di cartapesta alti fino a 26 metri, facilmente riconducibili, in epoche remote, ad antichi riti fallici per propiziare un buon raccolto ed oggi cristianizzati nella trasformazione dei fiori di giglio portati in dono a S. Paolino, vescovo di Nola, al ritorno dalla prigionia in Africa al tempo delle invasioni barbariche dei Vandali di Gonsorico;

questa festa non ha eguali al mondo sia per la magnificenza degli obelischi sia per la passione con la quale i nolani si sforzano a «collare» tali strutture sulle proprie spalle pur essendo pesanti diverse tonnellate —:

se non ritenga che tale tradizione popolare possa diventare un'interessante occasione per la realizzazione di una lotteria nazionale con lo scopo evidente di favorirne anche la diffusione, sia culturale che turistica, con possibili riflessi occupazionali per l'area nolana. (4-01914)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Foglianise (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-01915)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa sta realizzando un megaelettrodotto di circa 207 km tra la Campania (stazione di Santa Sofia - Caserta) e la Basilicata (Potenza);

la costruzione di tale opera interessa, tra l'altro, il territorio del parco naturale del Partenio, istituito recentemente dalla regione Campania;

la realizzazione dell'elettrodotto in questione all'interno del perimetro del parco è stata ritenuta dalla regione non compatibile con la finalità dell'area naturale protetta;

l'Enel ha presentato un progetto di variante il cui tracciato incide comunque sul territorio dei comuni di San Martino Valle Caudina e Pietrastornina, in provincia di Avellino, e Pannarano, in provincia di Benevento;

il territorio di tali comuni, essendo ricompreso nel parco regionale, è sottoposto a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985;

il tracciato dell'opera danneggia la veduta dell'intera area pedemontana e deturpa la visione panoramica del castello

longobardo di San Martino Valle Caudina anche ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

le autorizzazioni paesistiche furono rilasciate nel 1989 e pertanto sono scadute, essendo decorso il quinquennio previsto dall'ultimo comma dell'articolo 16 della legge n. 1497 del 1939;

esse non tengono comunque in considerazione il vincolo paesistico scaturente dall'istituzione del parco;

non risultano rilasciate autorizzazioni ai sensi della legge n. 1089 del 1939 per la tratta che interessa l'area del castello di San Martino Valle Caudina;

l'opera contrasta, come accertato dalla regione, con le finalità istitutive del parco del Partenio e compromette l'intero progetto di sviluppo economico compatibile dell'area la cui sola redazione, finanziata ai sensi della legge n. 64 del 1986, è costata all'erario più di cinque miliardi di lire —:

se non ritengano di voler adottare provvedimenti tesi alla sospensione della realizzazione dell'opera citata;

ai sensi di quali disposizioni sia stata redatta la variante del progetto originario;

se non intendano prescrivere all'Enel la predisposizione di una nuova variante, a seguito della istituzione dell'area protetta, al fine di spostare il percorso del tracciato dell'opera fuori del perimetro del parco del Partenio. (4-01916)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato nulle le promozioni « irregolari » di dipendenti della pubblica amministrazione sanate dall'articolo 3, comma 6-bis della legge del 24 dicembre 1993 n. 597;

le conseguenze dell'applicazione di tale legge possono determinare notevoli problemi;

la mancanza di una differenziazione chiara tra il riconoscimento di qualifica superiore connessa all'effettivo svolgimento di mansioni svolte e la copertura di mere promozioni clientelari rischia di danneggiare i veri aventi diritto per aver voluto sanare anche le tante promozioni di favore e clientelari —:

quanti siano i dipendenti della pubblica amministrazione che hanno usufruito della suddetta sanatoria divisi per qualifica e settore di appartenenza;

quali immediati interventi il Governo intenda adottare per evitare che alla sanatoria generalizzata, giustamente contestata dalla Corte costituzionale per la « genericità » delle « dichiarazioni circa l'intento di sanare situazioni in cui l'assegnazione della qualifica superiore connessa alle mansioni svolte viene presentata come un atto di giustizia sostanziale » segua un'altrettanto generalizzata revoca delle promozioni anche a quei dipendenti che davvero, magari per anni, hanno svolto mansioni superiori probabilmente anche con vantaggio per la pubblica amministrazione;

quali iniziative intenda adottare perché invece le promozioni di favore e clientelari, sanate con un chiaro abuso della ispirazione stessa della legge del 1993, siano annullate per ripristinare proprio quelle di giustizia sostanziale cui la legge diceva di aspirare. (4-01917)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Vitulano (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-01918)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Paupisi (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-01919)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Frasso Telesino (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-01920)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Sant'Agata dei Goti (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-01921)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Moiano (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-01922)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Solopaca (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-01923)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Melizzano (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-01924)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Tocco Caudio (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-01925)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Montesarchio (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-01926)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono all'esame del Consiglio supremo della magistratura circa 3.500 domande di trasferimento di magistrati;

ciò evidenzia l'assoluta mancanza di interventi per razionalizzare la politica dei trasferimenti e per completare gli organici;

nonostante le tante dichiarazioni e la ricca convegnistica sull'argomento, manca pure un monitoraggio costante della situazione degli uffici giudiziari italiani che permetta di affrontare con razionalità l'emergenza e non solo a seguito dei soliti eventi eclatanti;

l'enorme numero di richieste di trasferimenti presentate dai giudici è senz'altro indice del grave disagio in cui versano numerose sedi giudiziarie —:

se non ritenga di adottare provvedimenti nella direzione di un attento e continuo monitoraggio, insieme al completa-

mento degli organici, che eviterebbe la situazione attuale, laddove molti magistrati chiedono di andare via da uffici difficili e disagiati. (4-01927)

BOGHETTA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da parte dell'Ispe, ente pubblico di ricerca nel campo della politica economica e sociale, è stato emanato il 24 giugno 1996 un ordine di servizio che contiene, tra le altre restrizioni, quanto segue: « anche la partecipazione a manifestazioni a pubblici dibattiti esterni, in materia di interesse dell'istituto (senza autorizzazione o in caso di diniego della stessa) ancorché effettuata al di fuori dell'orario di lavoro sarà considerata inosservanza degli obblighi di servizio e darà luogo a sanzioni dalla normativa vigente... »;

tale ordine di servizio si configura come censura e limitazione della libertà di espressione —:

se non intenda intervenire affinché sia ritirato l'ordine di servizio menzionato. (4-01928)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il ministro dei trasporti, con lettera datata 13 maggio 1996, indica le linee guida al fine di superare i contrasti emersi nel passaggio del personale dalla società Italcatering alle società Autogrill spa e casina delle rose spa;

le linee guida indicavano la garanzia della continuità occupazionale per le 75 unità dichiarate in esubero dalla Italcatering ed il mantenimento *ad personam* dei diritti acquisiti;

al contrario, si è provveduto alla messa in mobilità dei 75 dipendenti, senza garantire le condizioni contrattuali e sala-

riali precedenti, contravvenendo quindi a quanto indicato dalla lettera citata nonché dalle direttive comunitarie;

è del tutto evidente il tentativo di approfittare della liberalizzazione per introdurre un mercato del lavoro selvaggio negli aeroporti, caratterizzato da massima flessibilità della forza lavoro, del salario e degli orari e riportando la situazione a quella precedente la legge n. 755 -;

quali iniziative intenda adottare al fine di far rispettare quanto previsto dalla lettera del ministro citata in premessa.

(4-01929)

VIALE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nei mesi di marzo-aprile 1996 a Casale Monferrato sono state recapitate 2.400 ingiunzioni di pagamento per mancato versamento della tassa governativa relativa alla partita IVA per il 1993;

la maggior parte dei contribuenti interessati aveva già provveduto al pagamento della tassa sin dal 1993 e, quindi, le ingiunzioni sono dovute ad un errore che poteva benissimo essere evitato;

tale errore ha causato molti disagi ai contribuenti, con conseguenti perdite di tempo e di denaro -;

quale sia il numero complessivo di ingiunzioni errate inviate in tutto il territorio nazionale tenuto conto che nella sola Casale Monferrato (città con 38.000 abitanti) è giunto un numero così elevato di ingiunzioni indebite;

quanto siano costati tali errori alle casse dello Stato;

quali iniziative intenda assumere per individuare i responsabili di così banali disservizi, per evitare che, ancora una volta, debbano essere i contribuenti gli unici a pagare per l'inefficienza degli uffici pubblici.

(4-01930)

VIALE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

dai mesi di marzo-aprile 1996 gli insegnanti precari delle scuole di ogni ordine e grado non percepiscono stipendio;

tale situazione, da circa tre anni, si ripresenta ad ogni anno scolastico;

da indiscrezioni giunte a conoscenza dell'interrogante sembrerebbe che siano esauriti i fondi relativi: ma ciò sarebbe illogico, dato che prima del conferimento degli incarichi temporanei di insegnamento o di supplenza dovrebbe essere indispensabile accertare l'esistenza della copertura finanziaria dei relativi oneri;

la maggior parte degli insegnanti precari vive del solo stipendio -;

quali provvedimenti intenda adottare per sanare tale intollerabile situazione.

(4-01931)

GAGLIARDI e SCAJOLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'ultima versione del piano di risanamento dell'Alitalia è stata predisposta accogliendo le richieste dei sindacati di categoria;

il suddetto piano prevede l'aumento del capitale sociale della compagnia pari a 3.000 miliardi di lire, nonché il ricorso ad ulteriori prepensionamenti;

dette misure si tradurranno in nuovi pesanti oneri a carico dell'intera collettività nazionale;

ad onta di ciò, l'Alitalia continua in una politica tariffaria disomogenea sul territorio nazionale e fortemente punitiva sulle rotte in cui ancora detiene, di fatto, il monopolio dei voli;

anche la programmazione operativa dei voli sembra più attenta alla ricerca del consenso sindacale che non alle reali esigenze dei diversi bacini di utenza serviti;

questa miope politica tariffaria ed operativa dell'Alitalia penalizza, in particolare, il bacino di utenza dell'aeroporto di Genova, anche sulla frequentatissima tratta Genova-Roma;

non si comprende come l'Alitalia pensi di acquisire clienti dalla Liguria e dal basso Piemonte, perdurando un inspiegabile vuoto nei collegamenti tra Genova e Roma dalle ore 7,05 alle ore 9,35 e tra Roma e Genova dalle 16,35 e le 20,05;

grazie alla tessera Alicard, volare da Milano a Roma costa solo 138.000 lire, contro le 207.000 lire, praticate nella tratta Roma-Genova;

nonostante questa disparità commerciale, i passeggeri in partenza dall'aeroporto di Genova sono sempre numerosi e costantemente costretti alle liste di attesa;

per evitare il pericolo di *overbooking*, o il fastidio di doversi recare a Linate, molti passeggeri di Genova preferiscono mettere in atto la tecnica della prenotazione cautelativa da Genova, amplificando così disservizi dell'Alitalia —:

quali motivi spingano l'Alitalia, nonostante le promesse di competitività e di miglioramento della qualità dei servizi contenute nelle plurime versioni dei piani di risanamento, a continuare nella politica commerciale discriminatoria nei confronti dei passeggeri dell'aeroporto di Genova, penalizzandoli con uno striminzito operativo volo sulla frequentatissima tratta per Roma e con la mancanza di incentivazioni tariffarie, che invece la stessa società ampiamente pratica sulla linea Roma-Milano. (4-01932)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i bambini che vivono in condizioni di indigenza sono uno su sei: circa un milione e 200 mila;

più o meno la stessa cifra di ultrasessantacinquenni vive in condizioni di disagio;

nel Mezzogiorno la percentuale dei bimbi poveri, fino a cinque anni, sale a uno su quattro (25,1 per cento) e raggiunge il 28 per cento per i bambini dai sei ai tredici anni;

inoltre, ogni cento persone povere, ventisei hanno più di 65 anni nel nord, 27 nel centro e 16 nel Mezzogiorno;

nel Mezzogiorno una famiglia su cinque vive in condizioni di disagio economico, mentre nel nord questa proporzione scende a una famiglia su venti —:

se siano a conoscenza degli ultimi dati, secondo i quali in Italia vi sono ben 6 milioni e 696 mila poveri, cioè l'11,9 per cento della popolazione italiana;

se avverta questa situazione di estrema gravità e come intenda intervenire per modificare questo stato di cose;

quali linee programmatiche, quali scelte di intervento il Governo intenda fare per affrontare questa drammatica realtà del nostro Paese, che ci inserisce pienamente nel terzo mondo. (4-01933)

GNAGA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana ha intenzione di realizzare diciassette impianti di termocombustione distribuiti su tutto il territorio regionale;

da affermazioni del commissario regionale *ad acta*, in località Pollino (LU), dovrebbe sorgere uno dei tre impianti di termocombustione in provincia di Lucca che, assieme ad un altro impianto di selezione e compostaggio, risolverebbe il problema dello smaltimento rifiuti per la sola Versilia;

tempo addietro, la provincia di Lucca presentò un proprio piano per il potenziamento della raccolta differenziata e per la realizzazione di un unico impianto per

tutta la provincia e con il coinvolgimento progettuale di un ente *super partes* quale l'ENEA —:

se non ritenga necessario dare indicazioni e direttive specifiche per adeguare la realizzazione e l'ubicazione di tali impianti in modo molto più razionale e assai meno costoso anche da un punto di vista logistico;

se questo proliferare di impianti di termocombustione nella provincia di Lucca non sia da considerarsi eccessivo, dato che la quantità totale di rifiuti solidi urbani annua è assai inferiore, ed oltretutto lo stesso impianto sembrerebbe bruciare esclusivamente Rdf (plastica, legno, carta);

se non ritenga il caso di rivedere, anche tramite l'assessorato regionale, lo stesso piano regionale toscano, che prevederebbe la costosa realizzazione di un numero considerato tecnicamente e proporzionalmente eccessivo. (4-01934)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 6 marzo 1995 sono state proclamate 194 ore di sciopero di turnisti e semiturnisti dell'Enel, aderenti al sindacato CENT RdB CUB;

la partecipazione a questi scioperi sembra sia stata rilevante, visto che più volte è rimasta ferma la quasi totalità degli impianti;

alle citate organizzazioni sindacali sembrano iscritti circa 1300 lavoratori;

ciò nonostante l'azienda non ha riconosciuto l'organizzazione sindacale CENT RdB CUB; ha varie volte fermato gli impianti pochi minuti prima delle iniziative di lotta; non ha « nominato » le squadre di emergenza; ha trattenuto dagli stipendi ore di sciopero, abusivamente; ha chiamato continuamente i disponibili fuori orario, nonostante la sentenza riferita all'impianto di San Filippo di Mele; ha preso altre

iniziative, quali la sostituzione degli scioperandi con quadri e forme di serrata;

questi comportamenti antisindacali sono intollerabili particolarmente in un'azienda ancora pubblica: anzi, questi comportamenti costituiscono testimonianza di una cultura aziendale della peggior specie, anticipatrice, per quanto riguarda i lavoratori, di quanto accadrà con la privatizzazione dell'Enel —:

quali provvedimenti intendano prendere affinché nell'azienda pubblica Enel si instaurino corrette e democratiche relazioni sindacali. (4-01935)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli artigiani lamentano di pagare molto senza avere le garanzie tipiche di una corretta regola assicurativa;

gli artigiani chiedono la sburocratizzazione dell'INAIL, sostituendo il consiglio di amministrazione con un direttore generale valido e che abbia precise responsabilità: ciò tenendo presente che gli artigiani assicurati presso l'INAIL sono ben 2.636.000, di cui il 67,8 per cento autonomi —:

quale sia la risposta che il Governo intenda dare alle legittime rimostranze degli artigiani, che chiedono, tra l'altro, l'abolizione del consiglio di amministrazione dell'INAIL e la revisione del testo unico sulle assicurazioni infortuni;

se il Governo intenda riconoscere che le attuali leggi che regolano l'assistenza obbligatoria contro gli infortuni, siano inadeguate e se, quindi, non intenda predisporre, con le opportune iniziative, nuove norme che rispondano alle necessità della categoria degli artigiani. (4-01936)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli sportellisti dell'ente poste vivono quotidianamente situazioni di frustrazione

e disagio a causa delle continue rimostranze degli utenti, esasperati dalle interminabili file;

la mancanza del personale è la causa di tali disservizi;

anche alle poste di Bologna la carenza di personale è grave e quasi endemica;

la stessa è peggiorata recentemente a seguito del trasferimento di un centinaio di unità in Romagna;

si è verificata un'ulteriore decurtazione di personale a causa dell'utilizzo del personale stesso per le agenzie di coordinamento;

inoltre sono stati riciclati amministrativi e tecnici che mai hanno svolto il lavoro di sportello, rallentando ulteriormente i tempi;

l'utilizzazione come dirigenti di uffici di contatto di tecnici che mancano di qualsiasi esperienza non contribuisce certo a migliorare il livello dei servizi al pubblico;

queste scelte sembrano determinate dalla precisa volontà di portare i servizi al collasso e di favorire la privatizzazione —:

se non ritenga di dover intervenire per sviluppare, anche attraverso le scelte del personale, ad un rilancio dell'efficienza del servizio. (4-01937)

GARDIOL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale di Torino delle ferrovie dello Stato ha disposto, « fino a data da destinarsi », la chiusura dell'unica biglietteria (con annesso posto telefonico pubblico) della stazione di Torre Pellice;

tale decisione non è stata comunicata preventivamente né al sindaco, né agli altri enti locali, né tramite inserzione o comunicati agli organi di informazione locale, ma unicamente con un biglietto affisso sulla porta della stazione;

nell'area interessata dalla decisione (tutta la Val Pellice) non esiste alcuna possibilità di acquisto di titoli di viaggio con destinazione oltre Torino non esistendo agenzie abilitate a tale servizio e che la stessa area è oggetto di un importante flusso turistico per le caratteristiche ambientali, storico-religiose (presenza delle comunità valdesi), che proprio nel periodo estivo registra la massima intensità;

l'inizio del periodo di chiusura della biglietteria è coinciso inoltre con la chiusura per ferie di uno dei posti vendita dei biglietti per « fasce chilometriche » e ciò ha causato gravi disagi per l'utenza pendolare;

il consiglio comunale di Torre Pellice in data 28 giugno ha espresso in un ordine del giorno la sua civile protesta per la decisione della direzione compartimentale di Torino delle Ferrovie dello Stato —:

se intenda intervenire presso la direzione compartimentale di Torino delle Ferrovie dello Stato:

affinché in considerazione dell'interesse turistico dell'area venga immediatamente ripristinato il servizio biglietteria della stazione di Torre Pellice;

per richiamare la necessità che il servizio pubblico di trasporto sia strettamente correlato alle esigenze dell'economia dell'area servita che in questo caso è « a vocazione turistica »;

perché tutte le decisioni relative al servizio prestato vengano preventivamente concordate con gli enti locali, anche al fine di realizzare soluzioni alternative. (4-01938)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina è stata nuo-

vamente indicata come opera di primaria importanza;

propedeutiche ed indispensabili, comunque, a quest'opera sarebbero il rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e il completamento dell'autostrada Palermo-Messina, opere che con tutta probabilità richiederebbero anni di progettazione e lavoro, oltre a migliaia di miliardi di spesa;

per il rilancio delle regioni del sud non è tanto importante la realizzazione di infrastrutture faraoniche, ma sono necessari interventi, anche minori, su ferrovie, porti e aeroporti: un efficiente e moderno trasporto ferroviario potrebbe essere un eccezionale volano per lo sviluppo del paese, avere positive ricadute ambientali ed essere l'elemento di raccordo veloce tra i vari sistemi di trasporto;

in un'ampia area della Sicilia occidentale lo sviluppo del turismo dipende dalla capacità di operare delle ferrovie dello Stato, in particolare dalla realizzazione del doppio binario nella tratta Agrigento, Palermo, Punta Raisi, dal completamento della tratta Cefalù, Termini Imerese, Palermo, Punta Raisi e dall'anello ferroviario passante a Palermo: il sistema ferroviario verrebbe così collegato con quello aereo e portuale;

ulteriori ricadute positive si determinerebbero per i numerosi pendolari che gravitano nell'area metropolitana di Palermo, i quali potrebbero utilizzare il sistema ferroviario, meno costoso, più veloce e con impatto ambientale positivo soprattutto per la città di Palermo -:

se non ritengano di avviare una politica della mobilità fondata sul trasporto collettivo, in modo particolare su quello ferroviario;

se non ritengano di impegnare prioritariamente le risorse umane e finanziarie per la progettazione e la realizzazione di opere infrastrutturali utili a livello locale;

se non ritengano necessario dar corso ad una conferenza di servizi tra i Ministeri

competenti e gli enti locali (regioni, provincie e 26 comuni) interessati, al fine di programmare una spesa per le infrastrutture nuove e per il completamento di quelle in corso di realizzazione, il tutto a dimensione dei bisogni dei cittadini e delle esigenze di sviluppo delle regioni meridionali. (4-01939)

ROSSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel *Corriere della Sera* del 21 giugno 1996 è stato pubblicato un articolo dal titolo « Appalto falsato al comune di Roma - Sette commissari rinviati a giudizio »; nel suddetto articolo si sostiene che un appalto di oltre 500 miliardi di lire sarebbe stato attribuito all'AGIP servizi sviando l'interesse pubblico ed arrecando un danno al comune di Roma di oltre cento miliardi di lire;

sempre nel sopracitato articolo, si afferma che il comune di Roma non si sarebbe costituito parte civile al processo che inizierà il 24 ottobre prossimo;

recentemente, il sindaco di Roma, Rutelli, si è impegnato in una polemica sui fondi elargiti dallo Stato per il Giubileo;

se quanto riportato nel suddetto articolo corrisponda a verità;

non si riesce a comprendere per quale motivo l'amministrazione capitolina, da un lato pretende di gestire del denaro pubblico, per altro in modo che l'interrogante ritiene assai discutibile, e dall'altro non si attiva minimamente per recuperare i danni subiti a causa della pessima gestione degli appalti pubblici -:

se si intenda chiarire se, eventualmente, i vertici dell'AGIP servizi abbiano potuto concorrere a perpetrare una vera e propria truffa ai danni di un ente locale. (4-01940)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI per il 1997 ha acquistato i diritti per la trasmissione dei gran premi motociclistici dalla Dorna;

dopo aver stipulato questo contratto, la RAI si è accordata con Eurosport (TV in via satellite) per fornire il supporto in lingua italiana sempre per la trasmissione degli stessi gran premi;

appare fuori da ogni ottica di mercato che la RAI, dopo aver acquistato i diritti per la trasmissione dei gran premi motociclistici, si sia accordata con un potenziale concorrente per la trasmissione degli stessi in Italia;

sarebbe quindi opportuno accertare: quanto siano costati alla RAI i diritti di trasmissione in questione e quanto la stessa ricaverà dall'accordo stipulato con Eurosport; se da parte della RAI sia stato previsto, nel caso probabile della trasmissione dei gran premi in contemporanea sulle due emittenti, un raddoppio del personale; se sia stata fatta una valutazione del danno in termini di ascolto, che subirà la RAI dalla trasmissione, da parte di Eurosport, delle gare motociclistiche; se non sia opportuno rinunciare o ai diritti di trasmissione o all'accordo con Eurosport —:

se il Governo non intenda accertare se tale attività gestionale sia effettivamente rispondente ai criteri di efficienza e di economicità cui deve ispirarsi l'azione della concessionaria e, in caso negativo, quali conseguenti iniziative intenda assumere in proposito. (4-01941)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno onorevole Napolitano sembra intenzionato a proseguire l'opera moralizzatrice iniziata all'epoca del governo Berlusconi e tesa al ridimensionamento del numero delle auto di servizio e delle scorte ad esse assegnate;

di tale servizio usufruiscono politici, magistrati e Vip considerati a rischio;

tra i Vip ricordati merita senza dubbio la signora Ariosto salita alla ribalta della cronaca in occasione del « processo Previti »;

la signora Ariosto vive, almeno per quanto riguarda *week-end* e brevi periodi di meritato riposo, sulla splendida sponda occidentale del lago di Como, in una modesta villa con tanto di ampio giardino;

la presenza alquanto discreta della signora Ariosto è stata notata in alcuni locali notturni siti nelle immediate vicinanze della sua abitazione e anche in quelle occasioni la scorta assegnatale ha vigilato attentamente affinché alla signora non andassero di traverso i *cocktails* e gli aperitivi consumati —:

quanti uomini siano assegnati alla scorta della signora Ariosto;

quali motivi giustifichino l'assegnazione della scorta alla signora Ariosto;

quanto costi in termini economici alla comunità lo *status symbol* riconosciuto alla signora Ariosto;

se non sia il caso di includere anche la signora Ariosto nell'elenco dei Vip ai quali togliere scorta ed auto di servizio.

(4-01942)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'Unione degli industriali di Napoli, associazione aderente alla Confindustria, in una lettera circolare ha invitato i soci ad effettuare inserzioni pubblicitarie o ad esporre prodotti (con tanto di tariffe allegate) nei padiglioni della Mostra d'oltremare in occasione della festa de « l'Unità », che si terrà nel capoluogo campano dall'11 al 21 luglio 1996;

nella stessa circolare, il direttore dell'Unione, Michele de Falco, ha fornito tutti

i ragguagli necessari per assicurare la piena riuscita della manifestazione pidiesina, non mancando di far sapere ai soci che « gli organizzatori hanno voluto Napoli come sede della festa considerando la nostra città come crocevia dello sviluppo economico e produttivo nel Mezzogiorno, come inizio di un riscatto civile e morale di un'era così importante del nostro Paese »;

la totale sinergia tra Unione industriali di Napoli e Quercia partenopea è provata dal fatto che de Falco invita i soci a « rivolgersi direttamente al dottor Marciano, del Comitato organizzatore », il cui indirizzo è naturalmente quello della Federazione provinciale del Pds;

mai per il passato l'Unione industriali ha assunto atteggiamenti di così grande disponibilità verso partiti politici —:

se il Governo non ritenga opportuno vigilare onde evitare che tali azioni possano condurre, in prosieguo di tempo, all'adozione di provvedimenti a vantaggio di coloro che hanno assunto tale discutibile iniziativa, che appare una sorta di *captatio benevolentiae* da parte della Confindustria partenopea nei confronti del Pds e soprattutto del sindaco Bassolino, atteso che molti imprenditori al vertice dell'Unione sono interessati direttamente all'« Operazione Bagnoli ». (4-01943)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata di recente data notizia di una ricerca di « Legambiente » che, condotta sulla base di parametri arbitrariamente individuati, ha proposto una classifica dell'offerta turistica delle spiagge italiane;

tale iniziativa si prefiggeva come fine di costituire una « sorta di consiglio per la scelta delle vacanze, basata su parametri ambientali, ma anche sulla gradevolezza (sinonimo di qualità) dell'offerta turistica », come ha indicato il presidente di « Legambiente »;

l'esito della ricerca ha prodotto in taluni casi — si rammenta, segnatamente, il comune di Lignano Sabbiadoro (Udine) — un fortissimo risentimento dal parte delle istituzioni locali nonché degli operatori turistici interessati, in quanto ritenuta priva di riscontri oggettivi e fortemente lesiva dell'immagine delle rispettive località;

l'indagine, compiuta solo su di un parziale campione di spiagge italiane, è stata diffusa proprio nel periodo in cui le località turistiche balneari sono oggetto della massima attenzione da parte dell'opinione pubblica nazionale ed estera;

ad avviso dell'interrogante sarebbe necessario diffondere una smentita formale della ricerca in parola condotta da « Legambiente » e promuovere interventi affinché non trovino ulteriore spazio altre attività promosse dalla medesima associazione senza alcuno specifico rigore scientifico che vengono a recare sensibili danni di immagine alle località turistiche nazionali e vanificano gli sforzi e gli investimenti che gli enti pubblici regionali e locali, unitamente agli operatori privati, pongono in atto per la promozione economica dei rispettivi centri balneari —:

se l'attività di « Legambiente » venga sostenuta dal Governo con diretti finanziamenti e — in caso positivo — quale ne sia l'ammontare per l'anno in corso e negli anni precedenti, nonché le finalità specifiche della loro assegnazione. (4-01944)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso il centro servizi per la gestione e manutenzione del sistema informatico e delle elaborazioni centrali dell'INAIL sito in Roma, via Santa Regina degli Apostoli n. 33, il servizio di vigilanza era affidato, fino al 30 giugno 1996, alle guardie particolari giurate dipendenti dell'istituto di vigilanza privata « Master Police »;

con decorrenza 1° luglio 1996 il servizio è stato affidato alle guardie particolari giurate dipendenti dell'istituto di vigilanza « Mondialpol » Roma SpA;

a seguito della perdita del servizio, la « Master Police » ha immediatamente licenziato le dieci guardie particolari giurate che lì prestavano servizio;

la « Master Police », pur avendo licenziato le dieci guardie, fa effettuare alle altre guardie alle sue dipendenze molte ore di straordinario;

stessa cosa si verifica per la « Mondialpol », subentrata nel servizio, che, nonostante l'assunzione dello stesso, non ha nel contempo provveduto a prendere alle proprie dipendenze nuovo personale, tanto da incrementare il già elevato monte ore esistente —:

se i Ministri competenti siano a conoscenza del problema esposto in premessa;

quali motivazioni hanno indotto l'istituto di vigilanza Mondialpol Roma SpA a non prendere alle proprie dipendenze, a tutt'oggi, nuovo personale, visto il monte ore di straordinario effettuato dalle sue guardie già prima dell'assunzione del nuovo servizio, e se non sia il caso, vista la situazione di necessità ed urgenza venutasi a creare, di intervenire presso la « Master Police » o la « Mondialpol » al fine di far assorbire dai due istituti di vigilanza i dieci padri di famiglia licenziati. (4-01945)

FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Legambiente ha diffuso dei dati in merito al comune di Lignano Sabbiadoro per quanto riguarda la qualità dell'ambiente, dati ripresi dai maggiori quotidiani e settimanali;

tali dati concorrono a formare una classifica che colloca la località balneare del Friuli al 115 posto, creando con questo un'immagine non veritiera della località

turistica formando nell'utenza un'aspettativa negativa, foriera di gravi danni economici per gli imprenditori locali;

tra l'altro la Lega Ambiente ha elaborato i dati sulla base di un suo questionario spedito a 300 località balneari di cui solo 160 hanno risposto e di queste solo 130 hanno fornito dati sufficienti per la valutazione;

a giudizio dell'interrogante non può essere considerato valido un questionario dove i due terzi degli intervistati non rispondono;

tra i dati che negativamente influiscono sulla graduatoria suddetta, c'è anche quello dell'affollamento estivo, che se alto, è considerato negativamente al fine della composizione della graduatoria, ma se c'è affluenza vuol dire che i servizi e la qualità dell'acqua sono adeguati —:

quali iniziative intenda prendere il Governo per scoraggiare tali inchieste che producono sconcerto tra gli utenti provocando una cattiva immagine delle località balneari dell'alto Adriatico che ogni anno sono frequentate da più di quindici milioni di turisti in gran parte provenienti dall'estero. (4-01946)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la delibera n. 4052/95 il comune di Roma ha indetto una gara per la realizzazione di 1650 elementi di cosiddetto arredo urbano, quali pensiline, supporti informativi, contenitori rifiuti, 90 bagni pubblici ecc.;

tale delibera prevede l'abbinamento al predetto arredo urbano di spazi ad affissione per un totale di mq. 35.000;

a ciascun elemento di arredo verrà annessa quindi una grande superficie per affissioni, pari in media a mq. 21,2, che consentirà di fatto l'esposizione di ben 30 manifesti ad un foglio per cadauno elemento;

alla società vincitrice della gara, quale corrispettivo della realizzazione dell'arredo verrà concesso lo sfruttamento pubblicitario delle superfici attinenti per un periodo lungo fino a venti anni;

con ogni evidenza la massiccia immissione di ben 50.000 manifesti ad un foglio (tale è il quantitativo esponibile sulla superficie di mq. 35.000 abbinata agli elementi di arredo) nel contesto urbano romano, in aggiunta a tutte le concessioni speciali (almeno 15) che le trascorse amministrazioni hanno fatto realizzare nel settore dell'impiantistica pubblicitaria speciale senza alcun preventivo piano organico, concessioni che già consentono l'affissione di migliaia e migliaia di manifesti al giorno, appesantirà drammaticamente il degrado ambientale di cui Roma è vittima;

nel settore della pubblicità romana è in atto una crisi economica senza precedenti, dovuta soprattutto allo sfrenato abusivismo che imperversa da vari anni senza che l'assessore preposto Claudio Minelli e lo stretto delegato Piccioni Gianfranco riesca in alcun modo a porvi concretamente rimedio, dimostrando una inerzia mai riscontrata neppure nella più passiva delle precedenti amministrazioni;

nulla è stato fatto per l'attuazione della legge 507/93 in vigore dal 1° gennaio 1994 non essendo ancora prevedibile quando l'assessore intende dare corso all'attuazione del piano generale degli impianti previsto come assolutamente indispensabile dalla predetta legge;

la delibera 4052/95 che indice l'appalto, appare gravemente illegittima, non potendo il comune procedere al rilascio di una concessione allo sfruttamento pubblicitario di spazi, addirittura per vent'anni e per un totale di mq. 35.000 pari a 50.000 manifesti ad un foglio, in un contesto caratterizzato dalla mancata esecuzione delle norme poste dal regolamento (delibera del consiglio comunale n. 289/94) e dal medesimo primo piano generale (delibera del consiglio comunale n. 254/95), norme che prevedono la redazione di un piano generale su proposta di apposita

commissione, la elaborazione di piani particolareggiati costituenti condizione per l'installazione di mezzi pubblicitari, l'attuazione delle procedure di autodenuce finalizzate alla conferma delle autorizzazioni e concessioni già rilasciate, nonché alla riconferma di impianti privi di titolo ma per i quali è stata presentata domanda, il relativo censimento di tutta l'impiantistica onde consentire il necessario quadro cognitivo al comune di Roma per le pianificazioni di dettaglio e la verifica e il rispetto del rapporto massimo posto tra mezzi pubblicitari ed abitanti del comune (120 mq per ogni 1.000 abitanti complessivamente, ma di cui solo il 30 per cento da destinarsi alle affissioni dirette, proprie delle ditte pubblicitarie ricorrenti); in particolare, va ricordato che il regolamento comunale prevede, all'articolo 30, che concessioni già rilasciate ai privati possono essere ridotte degli impianti che dovessero risultare incompatibili con il piano generale, ovvero particolareggiato; in tal caso verrebbe concessa una posizione alternativa, a condizione che le localizzazioni previste dal piano non siano state già interamente assegnate; è quindi evidente come la concessione di mq. 35.000 di affissioni verrebbe ad incidere pesantemente sugli spazi liberi da assegnare; più in particolare, nella delibera 4052/95 non è stata neppure stabilita la suddivisione in lotti degli spazi, in manifesta violazione dell'articolo 14 del regolamento e relativa delibera consiliare di approvazione; inoltre, il medesimo assessore Minelli ha dichiarato del tutto erroneamente, a giustificazione dell'indizione dell'appalto *de equo*: « abbiamo approvato il regolamento, il piano generale delle affissioni e pubblicità e perfino i piani particolareggiati », laddove invece un piano generale definitivo tuttora non esiste e tanto meno esistono i piani particolareggiati (vedasi articolo sul quotidiano *Il Tempo* del 5 aprile 1996, cronaca di Roma pag. 7);

l'assessore ed il suo pur onnipotente delegato Piccioni non hanno finora instaurato un dialogo costruttivo con gli operatori del settore, i quali paventano l'arrivo a Roma degli enormi quantitativi di affissi

attinenti l'arredo urbano di cui trattasi, perché renderebbe ancora più asfittico un mercato ormai distrutto dall'imperante, sfacciato abusivismo;

per l'azienda realizzatrice dell'arredo urbano (si fa insistentemente il nome di un gruppo finanziario estero) in cambio delle predette realizzazioni ci sarebbe una resa economica superiore ai 640 miliardi, calcolando il tutto alle tariffe di mercato odierne;

a fronte della realizzazione di un così ampio programma, nessuna tutela è stata prevista dall'assessore Minelli per tutte quelle aziende romane che, titolari da decenni di concessioni, continuano a corrispondere al comune pesantissimi tributi;

per tutti questi motivi il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha ritenuto di accogliere il ricorso proposto dalla ditta Ettore Sibilia pubblicità ed affissioni, sospendendo con l'ordinanza 1190 del 9 maggio 1996 gli effetti della delibera 4052/95;

con insolita immediatezza e repentinità il comune di Roma, con procura personale del sindaco Rutelli all'Avvocato capo Nicola Carnovale, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, sostenendo l'assoluta necessità di realizzare l'arredo urbano, ed impugnando l'ordinanza del TAR —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrisponda a verità che il comune di Roma non ha ancora realizzato il piano generale degli impianti pubblicitari ad oltre 2 anni e 6 mesi dall'entrata in vigore della legge 507/93 e, in caso affermativo, quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere nei confronti del sindaco, Francesco Rutelli;

se non ritenga urgente e necessario sollecitare il comune di Roma affinché contrasti efficacemente l'abusivismo dilagante, che sta letteralmente triplicando la presenza pubblicitaria a Roma ed even-

tualmente quali iniziative e provvedimenti si intendano assumere per contrastare tale situazione di illegalità;

se corrisponda a verità che la giunta del comune di Roma intenda preferire un importante gruppo finanziario estero per la prossima realizzazione dell'arredo urbano cittadino;

se possa considerarsi lecita la decisione di impegnare l'amministrazione capitolina per un periodo di vent'anni, quattro o cinque amministrazioni, portando con ogni probabilità al collasso finale l'intero settore romano della pubblicità.

(4-01947)

BONITO, CESETTI, SERAFINI, SARACENI, OLIVIERI e PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Carlo Maria Zampi, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica del tribunale di Terni, è coniugato con la signora Francesca De Nicola, iscritta all'albo dei procuratori legali di Terni, che svolge l'attività forense presso lo studio dell'avvocato Francesco Napoletti;

l'avvocato Napoletti è il difensore unico del signor Mario Todini, ex sindaco di Terni e implicato in numerosi procedimenti penali della tangentopoli locale in cui il dottor Carlo Maria Zampi è l'unico pubblico ministero;

il signor Marco Todini, colpito da tre ordini di custodia cautelare, rispettivamente il 16 gennaio 1993, il 15 febbraio 1993 e il 15 marzo 1993, ha complessivamente trascorso cinque giorni in carcere, a fronte di lunghissime custodie cautelari che hanno avuto durate anche superiori ai cinque mesi. Egli, infatti, ha assunto una posizione di collaborazione con l'accusa e gli sono stati accordati gli arresti domiciliari per ragione di salute. Fino ad oggi è stato rinviato a giudizio e giudicato con rito abbreviato per tre distinte accuse di concussione, ed è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione. Ha a suo

carico, a quanto risulta agli interroganti, altre quattro accuse di concussione per le quali deve essere ancora deciso il rinvio a giudizio;

sin dal primo coinvolgimento dell'ex sindaco Todini nella tangentopoli ternana, l'avvocato Francesco Napoletti è stato il suo difensore. E già in quell'epoca la signora De Nicola, pur non avendo ancora sostenuto l'esame da procuratore (che ha sostenuto nel 1994), era praticante presso quello studio;

al momento la signora De Nicola risulta essere impegnata soltanto in cause civili —:

se risponda a verità che il dottor Carlo Maria Zampi abbia chiesto al Consiglio superiore della magistratura un giudizio sulla incompatibilità tra le due posizioni e se in tale richiesta sia stato fatto riferimento al caso dell'ex sindaco Mario Todini;

se il Ministro ritenga di intervenire nel caso i fatti integrassero violazione dell'articolo 18 della legge 30 gennaio 1941, n. 12. (4-01948)

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 1996 è stato barbaramente assassinato a Potenza l'agente di Polizia Francesco Tammone, impegnato in un servizio di vigilanza nella località Cocuzzo di Potenza;

l'assassino del poliziotto Tammone è un noto pregiudicato calabrese che, dalle prime informazioni pervenute dalla questura di Potenza, gode del beneficio della semilibertà, essendogli stata concessa la possibilità di lavorare fuori dal carcere;

la questura di Potenza soffre di una cronica carenza di mezzi e di organici e si è addirittura paventata l'ipotesi di ridurre ulteriormente questa dotazione, mettendo

così in serio pericolo la funzione di vigilanza e di controllo nei normali compiti di istituto —:

quali misure intenda adottare il Governo per evitare che noti pregiudicati siano ammessi a godere di tali benefici che consentano loro di compiere altri delitti e quali provvedimenti intenda assumere per rafforzare la dotazione di uomini e mezzi della questura di Potenza che, pur in presenza di rischi calcolati nell'assolvimento dei normali compiti di istituto, si trova a fronteggiare situazioni di pericolo alla comunità e all'ordine pubblico. (4-01949)

CE'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sarezzo (BS), su proposta del sindaco Ferraglio, nella seduta di lunedì 10 giugno 1996 ha provveduto a revocare i consiglieri eletti in comunità montana della Val Trompia (BS) dalla maggioranza, i signori Prandelli e Zordan, militanti della Lega Nord, senza che questi si fossero dimessi, sostituendoli con altri due;

da tre mesi sono giacenti le dimissioni del consigliere nominato dalla minoranza Oscar Sanzogni e il sindaco si è rifiutato di surrogarlo, in quanto funzionale alla sua parte politica;

non esiste nessun atto formale in consiglio comunale per cui la Lega si sia dissociata dalla maggioranza;

non esiste nessun atto formale per cui i consiglieri eletti in comunità montana, e che ora si è voluto surrogare, per altro per alzata di mano e non a scrutinio segreto, come sarebbe stato più corretto, si siano espressi contro la maggioranza che regge il consiglio comunale;

i membri del consiglio comunale sono esattamente gli stessi che hanno proceduto all'elezione di Zordan e Prandelli presso la comunità montana, essendo la maggioranza esattamente la stessa;

le assemblee delle comunità montane sono organi elettivi di secondo grado, quindi si applica ciò che vale per i consigli comunali, provinciali, regionali, Parlamento, etc., ossia che la carica di membro dell'assemblea non è revocabile se non per dimissioni, o morte o decadenza a termini di legge;

ad avviso dell'interrogante, sussistono le condizioni perché il Co.re.co. della Lombardia rispetti la delibera in oggetto perché la procura della Repubblica proceda alla verifica di eventuali comportamenti omisivi o abusivi del sindaco, tali da configurare estremi di reato —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per ripristinare la legalità così palesemente violata. (4-01950)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato al Ministro interrogato, oltre che alle massime autorità dello Stato, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa procura;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro interrogato, in data 22 maggio 1996 e 12 giugno 1996, censurabili comportamenti del dottor Nicolangelo Ghizzardi, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata Procura —:

se sia a conoscenza che la procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto ha ommesso, a tutt'oggi, di avviare le opportune indagini sul conto di un sindaco della provincia di Taranto, nonché senatore della Repubblica, che sistematicamente utilizza le attrezzature dell'amministrazione comunale per informare gli

organi di stampa della sua attività parlamentare, secondo quanto risulta all'interrogante sulla base di comunicati alla stampa in suo possesso;

se sia a conoscenza che tale ipotesi di reato non è stata presa in considerazione dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, nonostante l'interrogante abbia pubblicamente denunciato il fatto nel corso di una conferenza stampa, tenuta a Taranto il 30 maggio 1996, presenti, insieme ai giornalisti, funzionari della Digos e dell'Arma dei carabinieri, e divulgato dalla stampa locale, in articoli pubblicati in data 31 maggio 1996;

se non ritenga che tale atteggiamento della procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto configuri un reato di omissione e concorra ad avvalorare l'ipotesi, sostenuta dall'interrogante, di una gestione « politica » della giustizia da parte della procura stessa;

se non ritiene pertanto di dover intervenire, con l'invio di un'ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, così come più volte richiesto dall'interrogante. (4-01951)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione Caveri n. 7-00026, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Pistone, Bonato, Muzio e Malentacchi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Migliori n. 3-00022, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Losurdo.

L'interrogazione Stefani n. 3-00028, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 6 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Signorini.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Ce' n. 2-00049 del 18 giugno 1996.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Fei n. 4-01103 del 19 giugno 1996

in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00219 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Giardiello ed altri n. 4-01746 del 9 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00218.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1996, a pagina 1346, seconda colonna, alla ottava riga, dopo la parola l'Arana, deve leggersi: « non » anziché: « ha », come stampato.